

PARTE SECONDA

**LE REGIONI
DELLA CONGREGAZIONE***

1. Regione Africa-Madagascar
2. Regione America Latina - Cono Sud
3. Regione Interamerica
4. Regione Asia Est - Oceania
5. Regione Asia Sud
6. Regione Europa Nord
7. Regione Europa Ovest
8. Regione Italia e Medio Oriente

* Per una informazione più completa delle singole Regioni, rimando alle lettere che ho scritte lungo il sessennio su ciascuna di esse. È chiaro, tuttavia, che è questa la mia relazione ufficiale al Capitolo Generale.

1. REGIONE AFRICA - MADAGASCAR



1. SITUAZIONE DI PARTENZA E SVILUPPO ATTUALE

L'inizio del sessennio ci ha trovati davanti alla Regione Africa-Madagascar orientata da una parte a consolidare quanto aveva fatto e quanto aveva acquisito, e dall'altra parte, a espandersi geograficamente e carismaticamente, per rispondere ai nuovi bisogni e alle nuove sfide.

Le statistiche.

1. PROFESSI													
Anno	AET	AFC	AFE	AFM	AFO	AFW	AGL	ANG	ATE	MDG	MOZ	ZMB	Tot
2008	108	208	171	58	141	114	73	71	120	82	50	75	1271
2009	120	200	168	56	143	118	72	76	126	79	51	76	1285
2010	121	201	172	52	150	122	70	68	129	88	56	81	1310
2011	129	211	164	52	153	127	74	67	122	91	56	76	1322
2012	140	214	166	53	154	139	80	77	124	95	57	73	1372
Giugno 2013	138	224	170	53	148	146	81	81	121	98	53	75	1388

2. NOVIZI													
	AET	AFC	AFE	AFM	AFO	AFW	AGL	ANG	ATE	MDG	MOZ	ZMB	Tot
2008	13	14	8	1	11	12	0	7	11	0	3	7	87
2009	14	11	10	1	11	10	3	3	10	11	6	9	99
2010	14	19	2	0	9	12	6	3	12	6	1	3	87
2011	11	19	6	3	8	17	8	10	10	7	6	4	109
2012	1	22	9	1	9	15	6	9	7	7	1	7	94
Giugno 2013	8	20	12	3	10	10	9	7	7	7	3	8	104

In questo sessennio, dal 2008 a giugno 2013:

- il numero di presenze (canoniche e non canoniche) è passato da 173 a 189;
- l'età media è passata da 41.1 a 41.4;
- la media di confratelli autoctoni è passata da 55.9% a 63%.

Le Circoscrizioni

Sostenuta dalla crescita numerica di confratelli, si è verificata anche una crescita strutturale. Il processo di *verifica della geografia* salesiana della Regione (avviato dal Rettor Maggiore a gennaio 2009), dopo la con-

sultazione fatta in AFO sulla necessità di creare all'interno di questa Visitatoria qualche nuova Circoscrizione, portò alle seguenti conclusioni:

- più che mettere insieme alcune parti delle Circoscrizioni già esistenti, trattasi nella maggioranza dei casi di prevedere per l'avvenire la moltiplicazione strutturale al loro interno;
- il piano di espansione di ogni Ispettorica deve essere chiaro, secondo i criteri indicati dal Rettor Maggiore nella IX Conferenza delle Ispettorie e Visitatorie di Africa e Madagascar - CIVAM (Johannesburg, 2010):
 - a. la centralità della missione;
 - b. la fecondità vocazionale;
 - c. la possibilità reale di accompagnamento e di animazione delle comunità.
- le dinamiche di collaborazione interispettoriale sono da favorire in tutti i sensi, soprattutto fra quelle Circoscrizioni vicine geograficamente e che presentano contesti abbastanza simili.

Nel **2008**, le Circoscrizioni erano le seguenti:

- due Ispettorie: AFC e AFE;
- dieci Visitatorie: AET, AFM, AFO, AFW, AGL, ANG, ATE, MDG, MOZ, ZMB;
- una Delegazione: Sudan - AFE.

A luglio **2013**, le Circoscrizioni erano le seguenti:

- quattro Ispettorie: AFC, AFE, AFO [Febbr. 2012] e AFW [Febbr. 2012];
- otto Visitatorie: AET, AFM, AGL, ANG, ATE, MDG, MOZ, ZMB;
- sei Delegazioni:
 - ☐ Sudan / Sud Sudan - AFE;
 - ☐ Nigeria [Giu. 2011] - AFW;
 - ☐ Repubblica Democratica del Congo (R.D.C.) Ovest [Gen. 2013] - AFC;
 - ☐ Congo Brazzaville [Gen. 2013] - ATE;
 - ☐ Senegal, Mali, Guinea [Giu. 2013] - AFO;
 - ☐ Eritrea [richiesta dal Rettore Maggiore, Lug. 2013] - AET.

Il passaggio da Visitatoria a Ispettorica è stato fatto secondo questi criteri: il numero di confratelli, la crescita vocazionale, il consolidamen-

to dell'animazione ispettoriale e il piano progressivo di autofinanziamento.

Le due Delegazioni del Congo, hanno elaborato insieme i loro Statuti, in vista di una stretta collaborazione e della creazione di una futura Visitatoria tra di loro.

Un ulteriore sviluppo di una Regione in più all'interno dell'attuale territorio africano potrà essere valutato solo alla fine del prossimo sessennio (2020).

2. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO

Il *Progetto* è stato comunicato alla Regione specialmente attraverso la CIVAM, nei diversi raduni delle Commissioni Regionali di Formazione e di Pastorale Giovanile e per mezzo delle Visite Straordinarie.

Le due Commissioni Regionali hanno avviato processi, almeno iniziali, per contribuire all'articolazione del progetto nei diversi livelli ispettoriali. I confratelli e le comunità hanno manifestato in genere sintonia sulla pertinenza degli obiettivi e degli interventi indicati dal Progetto, soprattutto perché i suoi aspetti fondamentali erano già stati discussi dai confratelli della Regione durante i lavori del CG26.

Però, allo stesso tempo, c'è stato un certo scollegamento tra il Progetto e i Capitoli Ispettoriali, e poco discernimento nei Consigli Ispettoriali per articolare e integrare gli obiettivi del progetto con quelli ispettoriali.

In sintesi, si constata che nella Regione Africa-Madagascar tanto il CG26 come il Progetto di Animazione per il Sessennio, hanno avuto un effetto molto positivo di animazione, di crescita e di chiarezza di orientamenti. Tuttavia, nonostante la buona volontà, si rischia di rimanere sempre ad un livello ufficiale e formale, senza creare un impatto concreto sulle persone. Infatti, è sembrato che i confratelli ascoltino e che lascino dire, senza spesso sentirsi realmente chiamati ad un impegno personale per implementare i contenuti del CG26.

A questo si sommano altre difficoltà come: comunità inconsistenti a livello qualitativo e quantitativo; debole senso di appartenenza e di consapevolezza sulla natura comunitaria della nostra missione; le resistenze, l'attivismo e l'individualismo che favoriscono la superficialità spirituale e pastorale; il dover coniugare il lavoro capitolare con quello richiesto da altri eventi ecclesiali, della Congregazione o dell'Ispettorato; la mancanza

di Delegati ispettoriali a tempo pieno, rendendo poco consistente il governo ispettoriale.

L'*intervento generale* del Progetto nella Regione è stato quello di qualificare sempre di più il funzionamento e l'efficacia delle strutture di animazione regionale, cioè la CIVAM, le Commissioni Regionali, il Segretariato.

I diversi obiettivi delle tre priorità sono stati particolarmente curati sia dalla Commissione Regionale di Formazione come da quella della Pastorale Giovanile. Queste, radunandosi ordinariamente giusto prima della CIVAM annuale, hanno permesso d'offrire agli Ispettori le linee e le opzioni centrali sulla formazione e sulla PG e di prenderle loro direttamente in mano.

Il Consigliere Regionale si è servito anche delle Visite Straordinarie, dei raduni con i Consigli Ispettoriali e degli altri interventi privilegiati, per consolidare l'esecuzione di questo intervento generale.

C'è stata una crescente ed effettiva consapevolezza sulla responsabilità degli Ispettori e dei Consigli Ispettoriali per tradurre in obiettivi e piani ispettoriali e locali, e dunque per attuare gli orientamenti e le direttive venute dal livello Regionale. In particolare i Delegati Ispettoriali per la Formazione e per la Pastorale Giovanile, in un modo crescente, imparano a fare il collegamento tra la Regione e l'Ispettorato, non solo comunicando informazioni ma soprattutto avviando processi di discernimento e approfondimento, incominciando dai Consigli Ispettoriali.

Continua ad essere molto positivo ed efficace lo schema di avere un Ispettore, scelto dalla CIVAM, come presidente di ognuna delle due Commissioni Regionali, facendo da collegamento tra la Commissione e la CIVAM.

A livello della Commissione Regionale per la Formazione, è stata avviata una équipe regionale per la formazione permanente (CIVAM Ongoing Formation Team: **CONFORT**). I suoi tre membri provengono da tre diverse Ispettorie e non sono a tempo pieno. Hanno incominciato ad offrire nelle tre lingue coloniali della Regione (inglese, francese, portoghese) un fascicolo mensile di formazione permanente per le comunità locali e a condurre a livello ispettoriale o interispettoriale diversi programmi per la formazione permanente. I risultati sono ancora limitati, però si sta creando una base per la creazione nel futuro di un organo di animazione regionale che sia più consistente e stabile.

Collegati al funzionamento della Commissione Regionale per la Pastorale Giovanile, sono stati nominati un Coordinatore e un Vice-Coordi-

natore Regionali per la **Comunicazione Sociale**, assistiti da un Ispettore scelto dalla CIVAM. Questa iniziativa è stata frutto di un raduno annuale della CIVAM (2011), insieme al Dicastero per la Comunicazione Sociale, tutto dedicato a questa dimensione della missione salesiana. Infatti si tratta di uno dei settori di maggiore effervescenza e più promettenti nella Regione Africa-Madagascar.

Sempre in riferimento alla Pastorale Giovanile è stato avviato il processo per la costituzione a livello Regionale del **Bosco Tech Africa**, per il coordinamento e lo sviluppo della formazione tecnico-professionale.

In questo sessennio c'è stato anche un significativo sviluppo della **Famiglia salesiana**, sia a livello della formazione e informazione dei Salesiani, sia a livello della consolidazione e la nascita di diversi Gruppi. I Gruppi presenti nella Regione sono quindici. Il raduno regionale dei Delegati Ispettoriali FMA e SDB (Addis Abeba, Settembre 2011) e il posteriore ciclo di visite di animazione, Ispettoria per Ispettoria, fatto dall'équipe mondiale per la Famiglia Salesiana, sono stati degli interventi di alta qualità e di rilancio.

Mentre all'inizio della Conferenza Ispettoriale, le **spese** per il funzionamento venivano quasi esclusivamente dal Rettore Maggiore, è incominciato dal 2011 il sistema di un contributo annuo per Ispettoria. L'esperienza si è mostrata positiva, avendo responsabilizzato di più la stessa conferenza ispettoriale.

3. VALUTAZIONE DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL CG26 E DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO

La **prima priorità** – *Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui* – ha avuto come scopo centrale nella Regione Africa, **il consolidamento e la rivitalizzazione della formazione**: formare i salesiani in Africa alla passione del *Da mihi animas* in modo sempre più inculturato.

Sia il CG26 come il pellegrinaggio con l'urna di Don Bosco hanno irrobustito e rinvigorito l'approccio alla persona di Don Bosco in Africa, rendendo i confratelli e le comunità più atti ad assimilare il nostro carisma specifico e a farlo conoscere meglio ai nostri collaboratori, in particolare alla Famiglia Salesiana. Questo ravvicinarsi della Regione a Don Bosco è molto valido e promettente per l'avvenire. Infatti si percepisce in molti salesiani, laici e giovani, il desiderio e l'entusiasmo di ripartire da Don Bosco.

La *formazione* in generale è stata considerata uno dei più importanti oggetti di riflessione durante i diversi raduni a livello regionale, specialmente quello degli Ispettori.

Nella Regione si sono favoriti la riflessione comune, la collaborazione e il coordinamento nel settore della formazione, soprattutto attraverso la Commissione regionale per la formazione e gli incontri annuali per la formazione dei formatori. Sta crescendo la collaborazione interispettoriale per le comunità formatrici. C'è stato un buon funzionamento dei diversi *Curatoria*, con la partecipazione spesso del Consigliere per la Formazione o del Regionale. Si stanno realizzando delle esperienze interispettoriali di formazione (p. es., la preparazione alla professione perpetua).

Alcuni eventi durante questo sessennio sono indicatori di questa crescita regionale in salesianità, come per esempio: l'inaugurazione del nuovo Centro Salesiano di Studi Teologici a Utume - Nairobi, Kenya (2010); l'avvio della fase di Formazione Specifica interispettoriale per i Salesiani Coadiutori, francofona a Yaoundé - Camerun (ATE) e anglofona a Sunyani - Ghana (AFW) ; il primo Congresso di Storia Salesiana organizzato dall'ACSSA a Nairobi (2011); i congressi ispettoriali su don Rua, dando luogo, in parecchie Ispettorie, a iniziative di congressi annuali di salesianità, in molti casi aperti anche a tutta la Famiglia Salesiana; ecc.

Un'espressione della crescente sensibilità regionale per la qualità della formazione e la sua apertura responsabile a tutta la Congregazione è stato l'invio di personale salesiano della Regione, studenti e formatori/professori, all'UPS e alle comunità di studenti di teologia di Gerini (Roma) e di Ratisbonne (Gerusalemme).

Nella Visita d'Insieme (2012) è rimasto chiaro come a livello formativo i settori prioritari e le scelte strategiche per l'Africa siano:

- curare l'*identità della vocazione consacrata salesiana*, rendendo la formazione un veicolo di trasmissione del carisma. Ciò aiuterà a superare la fragilità vocazionale e le uscite nel tempo della professione temporanea; ciò sosterrà pure l'attitudine e i processi di fedeltà vocazionale e favorirà la pratica della disciplina religiosa;
- favorire il *superamento della frattura esistente tra formazione iniziale e formazione permanente*; occorre irrobustire la formazione permanente, attraverso la "cultura" e gli stili di vita dell'Ispettoria, e qualificare confratelli e laici per la missione;

- favorire più decisamente un cambio di metodologia formativa, assumendo la *personalizzazione* nei processi di identificazione con la vocazione consacrata salesiana, accompagnando più da vicino i giovani confratelli;
- l'attenzione alla cultura dei giovani confratelli e, quindi l'*inculturazione e l'interculturalità* della formazione.

A livello della disciplina religiosa, la maggior parte dei confratelli della Regione è imbevuta di veri valori religiosi e salesiani e vive gli impegni religiosi con spirito di appartenenza e di dedizione. Molti confratelli mostrano il coraggio e la volontà di affrontare i problemi d'infedeltà con un sensibile grado di onestà. Altri non seguono le regole e le norme dell'Istituto, dando origine a disordini e scandali. In generale, c'è stata una notevole crescita nella capacità di far fronte a eventuali casi d'indisciplina religiosa.

C'è una crescente consapevolezza nelle Ispettorie del bisogno della *formazione permanente*. In ogni Ispettoria sono stati fatti dei passi per l'elaborazione dei *Piani di Qualificazione*. Tutti gli Ispettori sono cresciuti nella consapevolezza di sostenere e di accompagnare prioritariamente la *formazione dei Direttori*. Si è rafforzato il contenuto salesiano degli Esercizi spirituali dei confratelli. C'è stata una migliore promozione della vocazione del *salesiano coadiutore*, e la cura della sua formazione specifica.

Si fa ancora fatica, però, a fare della formazione permanente una priorità, specialmente a livello locale. Spesso i confratelli sono poco pronti ad un rinnovamento spirituale e pastorale, o sono stati formati ad una visione della vita religiosa praticamente come funzione sociale. Il quotidiano è guidato piuttosto dall'emergenza e dalle invadenti richieste degli ambienti. Spesso i Direttori si trovano sprovvisti delle necessarie capacità e abilità per svolgere il ruolo di *guida spirituale* e animatore carismatico dei suoi confratelli; o si rivelano incapaci di verificare con serietà e con costanza la qualità della vita di comunità e di valorizzare di più la condivisione e le relazioni interpersonali. Urge dunque una opzione strategica del governo ispettoriale per la cura nella nomina, l'accompagnamento costante e la formazione permanente dei Direttori.

In un certo modo l'impegno per la *formazione iniziale* s'impone da sé, visto il numero crescente di vocazioni e di giovani confratelli. Le Ispettorie hanno effettivamente curato di più i *prenoviziati*. È cresciuta l'attenzione alla fase del *tirocinio* e anche la conoscenza e l'accompagna-

mento delle *famiglie* dei candidati e di quelle dei giovani confratelli; in alcune Ispettorie è stata avviata l'Associazione dei genitori degli SDB. In tutte le case di formazione c'è un maggior impegno nell'applicare i programmi di *salesianità*.

A volte la preoccupazione per il sostentamento materiale della formazione iniziale assorbe tanto, che la profondità dell'accompagnamento e la riflessione sull'inculturazione delle metodologie passano in secondo piano. “*Criteri e Norme*” della *Ratio* non sono sufficientemente conosciuti; sono spesso ignorati nel momento degli scrutini e delle ammissioni e qualche volta, anche se conosciuti, nella pratica non vengono applicati per paura di perdere confratelli. Si constata una ancora inadeguata preparazione dei formatori, scarsa disponibilità per collaborare in questo terreno, mancanza di piani ispettoriali lungimiranti per la formazione dei formatori.

La ***seconda priorità*** si è concentrata sull'*urgenza di evangelizzare e di convocare*, sottolineando la ***significatività della missione salesiana in Africa***.

Sul *primo obiettivo* – *rendere prioritario l'annuncio di Gesù Cristo ai giovani dell'Africa e Madagascar* – si è percepito il delicato lavoro della Commissione per la PG, che sta producendo cambiamenti a lungo termine ed una sensibilità crescente per la qualità dell'evangelizzazione.

Si è anche constatato che i Delegati ispettoriali per la PG stanno gradualmente prestando più attenzione alla *catechesi* di iniziazione cristiana; in qualche Ispettoria si prevede la qualifica in catechetica; al Centro Salesiano di Studi Teologici di Lubumbashi – Repubblica Democratica del Congo (AFC) si cerca d'iniziare il ciclo di Licenza in catechetica.

La Giornata Missionaria 2013 – *I cammini di fede in Africa* – ha reso più consapevole la Regione del fecondo percorso di educazione alla fede che è già in atto e sulla rinnovata responsabilità comune e carismatica in questo terreno.

Però per avere frutti più visibili, c'è ancora bisogno di molto più impegno e tempo, specialmente a livello di discernimento pastorale nei Consigli ispettoriali e locali, coinvolgimento diretto dei Salesiani nell'evangelizzazione e nella catechesi, sviluppo d'itinerari d'educazione nella fede per i giovani, impegno personale e comunitario nell'assistenza salesiana.

Per il *secondo obiettivo* – *coltivare una maggiore sensibilità e rendere operativo il coinvolgimento della Famiglia Salesiana nella promozione*

della riconciliazione, della giustizia e della pace – quello che ha marcato la vita delle Ispettorie è stata la Seconda Assemblea Speciale per l’Africa del Sinodo dei Vescovi (Roma, Ottobre 2009). La partecipazione del Consigliere Regionale al Sinodo ha facilitato le implicanze salesiane di questo evento nella Regione. Prima, il *Messaggio* e le *Propositiones*, e dopo, l’Esortazione Apostolica *Africae Munus*, sono stati effettivamente oggetto di studio e di discernimento, personale e comunitario, come anche nella maggioranza dei Capitoli Ispettoriali del 2010.

Nella Visita d’Insieme (Nairobi, 2012), tutta una giornata è stata consacrata a questo studio. “*Noi, salesiani che lavoriamo in Africa-Madagascar, accogliamo l’accurato invito del Papa e dei Padri del Sinodo a lavorare per e nella Chiesa in Africa perché diventi «testimone nel servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace» (AM 15)¹*”.

Tutto questo è espressione di una Regione che ama la Chiesa, e che vuole inserirsi in maniera viva e concreta nella realtà della Chiesa africana. Allo stesso tempo indica una lunga e ardua strada: quella dell’inculturazione del nostro carisma nel cuore del cultura e nel seno della Chiesa africana.

La qualità del post-Sinodo a livello ispettoriale molto dipende dalle diverse sensibilità nelle Chiese locali; se queste sanno o non sanno dare continuità a questo processo ecclesiale continentale. In generale il coinvolgimento dei Salesiani è stato positivo, grazie al lavoro fatto nella CIVAM e alla continuazione promossa dagli Ispettori stessi, motivati da queste tematiche.

Mentre sono stati elaborati programmi concreti per un’educazione civile e cristiana dei nostri destinatari, non sono stati fatti ancora dei passi per avere una presenza di *advocacy* nei fori e centri decisionali dove si trattano i temi della riconciliazione, della giustizia e della pace (cfr. *Cost* 79). Come conseguenza dell’animazione del Dicastero per la PG, e anche delle richieste del Sinodo, è stato avviato un piano di risveglio e di miglior coordinamento della formazione tecnico-professionale a livello Regionale. Attraverso il Sinodo, le Ispettorie hanno incominciato a capire meglio come la formazione tecnico-professionale sia uno dei nostri più preziosi contributi alla giustizia sociale e alla pace in Africa.

¹ Pascual CHÁVEZ, *Discorso di chiusura*, Visita d’insieme, Nairobi - Febbraio 2012, II.2.

Le iniziative dirette con i membri della Famiglia Salesiana in linea con il Sinodo, sono state invece scarse, anche se l'idea di coinvolgere i laici in queste tematiche attira molti. Spesso si percepisce uno sfondo di non sufficiente fiducia dei Salesiani verso i laici.

Finalmente, attorno al *terzo obiettivo* – *promuovere un' incisiva animazione vocazionale* – si è notato come le Commissioni Ispettoriali per la Formazione, per la Pastorale Giovanile, i Consigli Ispettoriali e i Capitoli Ispettoriali hanno lavorato seriamente sulle tematiche del CG26 riguardo alla pastorale vocazionale. Obiettivi e interventi sono stati definiti con molta precisione; alcuni piani ispettoriali per l'animazione vocazionale e per la fase dell'aspirantato sono molto ben riusciti; però, l'ulteriore articolazione a livello delle comunità locali rimane ancora debole.

I compiti strategici di animazione vocazionale, specialmente a livello ispettoriale, vengono affidati in genere a giovani confratelli, molto atti per questo delicato ministero. Però il coinvolgimento dei Direttori nell'animazione vocazionale è ancora scarso. Un segno eloquente di questo, che richiede ulteriori discernimenti, è il fatto che in parecchie Ispettorie la maggioranza delle vocazioni stia venendo da ambienti non salesiani.

Alcuni primi passi di studio e di sensibilizzazione sono stati fatti in vista d'irrobustire i contenuti di famiglia e matrimonio nella pastorale vocazionale, e di consolidare tra i giovani gli itinerari di preparazione al sacramento del matrimonio.

Si percepisce chiaramente il bisogno di dar maggior valore all'accompagnamento salesiano dei giovani e al discernimento orante assieme a loro. La Regione si deve attivare di più nel preparare confratelli esperti nel discernimento vocazionale e nella spiritualità salesiana.

La *terza priorità* – *semplicità di vita e nuove frontiere* – si è focalizzata anche sulla *significatività della missione salesiana in Africa*, scegliendo come *primo obiettivo* il *promuovere uno stile di povertà religiosa credibile e profetico nel contesto di Africa - Madagascar*.

Vivere con radicalità la povertà evangelica in Africa - Madagascar ci permette di testimoniare una vita centrata sull'essenziale. Nel contempo ci aiuta a scommettere decisamente a favore degli ultimi nei diversi ambienti pastorali in cui lavoriamo, dedicando pure un maggior numero di confratelli a progetti per giovani in difficoltà.

L'eccesso di finanziamenti venuti dall'estero, proprio nei primi anni del Progetto Africa, ha lasciato delle tracce profonde che rendono ancora

oggi difficile la strada della povertà salesiana e dell'auto-sostentamento. Solo una cultura ispettoriale di generosa dedizione missionaria e di perseverante opzione per i più poveri, dove i protagonisti siano salesiani di fatto poveri, potrà consolidare una povertà religiosa credibile per l'Africa. Un modello sacerdotale diocesano, più indipendente e autonomo, ha spesso un influsso negativo in non pochi giovani confratelli nel modo di vivere il loro voto di povertà.

Si è constatato come non pochi economi delle case di formazione, e anche quelli ispettoriali, fanno degli sforzi per vigilare contro ogni forma d'imborghesimento. I controlli, le contabilità trasparenti e professionali, la mentalità progettuale amministrativa, ecc., si consolidano poco a poco. Non poche Ispettorie manifestano oggi una cultura di amministrazione economica di crescente qualità e sistematicità, secondo le nostre Costituzioni e Regolamenti. Gradualmente viene anche affrontato il problema della eccessiva dipendenza finanziaria delle nostre opere dall'esterno.

Però lo sforzo fatto nelle case di formazione a questo livello si presenta insufficiente. Benché la post-modernità non abbia ancora raggiunto il popolo africano, sta guadagnando terreno nella mentalità e lo stile di vita dell'élite sociale e tra alcuni di noi, salesiani.

Il *secondo obiettivo* si è concentrato sullo *sviluppare sempre di più il senso della missionarietà nella Regione*. Tutte le Ispettorie hanno già inviato, o hanno in lista, giovani confratelli africani candidati per la *missio ad gentes*. Alcuni sono stati inseriti nel Progetto Europa. Altri stanno collaborando temporaneamente dentro la Regione (per es. tirocinanti nel Sud Sudan) o nei paesi nord-africani (Marocco, Tunisia). La creazione del Vicariato Apostolico di Gambella (Etiopia, 2009) è stata un segno chiaro del posto autenticamente missionario della nostra presenza salesiana in Africa. La Regione, figlia di generazioni di missionari *ad gentes* venuti da tutte le Regioni della Congregazione, si trova su questo punto in buona salute.

La figura del Delegato ispettoriale per l'animazione missionaria sta prendendo forma, assumendo ruoli strategici all'interno dell'Ispettoria. Il coinvolgimento della Regione nella preparazione della Giornata Missionaria 2013 – *I cammini di fede in Africa* – è stata una buona occasione di maggiore consapevolezza missionaria e catechetica.

È stato avviato lo studio e l'applicazione nei diversi contesti del dossier *"Impegno salesiano nel mondo islamico"* (Roma, 2008), seguito dal-

la realizzazione di un raduno interispettoriale sulla pastorale salesiana in contesto islamico (Bamako, 2010); le conclusioni sono state diffuse in tutte le Ispettorie. La partecipazione della Regione alle Giornate di Studio sulla presenza salesiana tra i musulmani (Roma, 2012) è stata anche molto significativa e promettente.

Particolare attenzione si sta dando oggi alla presenza dei cinesi in Africa. Confratelli e Ispettorie stanno passando, gradualmente, dal considerarla semplicemente un dato aneddotico o forse curioso, ad assumerla come una vera sfida e opportunità pastorale.

Accanto a questi segni positivi ed incoraggianti, c'è ancora superficialità pastorale, incapacità di pensare in profondità risposte più adeguate e più salesiane alle enormi sfide missionarie presenti sul territorio della Regione. Diventa allora cruciale formare i giovani confratelli ad essere missionari competenti dei giovani dell'Africa, in ognuno dei diversi settori della pastorale giovanile.

Finalmente il *terzo obiettivo* di questa terza priorità – *dare risposte inculturate ai giovani che ci attendono nelle nuove frontiere della Regione* – ha impegnato non pochi Capitoli e Consigli Ispettoriali, poco alla volta, a prevedere degli interventi ancora più qualificati in favore dei rifugiati, bambini della strada, soldati, vittime della stregoneria, affetti dal HIV-AIDS, ecc.; però, certamente rimangono insufficienti. In fondo si tratta di dare più opportunità di qualità ai giovani africani più sfavoriti, generando una nuova Africa attraverso l'educazione, facendo crescere un uomo nuovo in Africa.

Gli innumerevoli appelli a fondare nuove presenze, sia dalla parte dei Vescovi come dalle autorità locali, mette i Superiori davanti a sfide da affrontare con discernimento, per poter rispondere carismaticamente alla missione. La cultura di elaborazione del PEPS locale è ancora debole nella Regione. Questo rende difficile la presa di decisioni audaci e ben mirate che rispondano alle urgenze della missione. D'altra parte, in non pochi contesti salesiani, la nostra presenza quotidiana in mezzo ai giovani tende a indebolirsi. La risposta intelligente e generosa alle nuove frontiere è proporzionale alla capacità dei Salesiani di ritornare in cortile.

L'accelerato cambiamento sociale in atto in questa Regione induce ad un serio impegno per una migliore conoscenza e ad uno studio approfondito della situazione giovanile come al ripensamento della pastorale giovanile e vocazionale.

Dopo un periodo senza *Coordinatore Regionale per la Comunicazione Sociale* la Regione ha visto rilanciare questo settore della missione, sia dedicando tutta una assemblea annuale della CIVAM a questa tematica (Kigali 2011), sia nominando un nuovo Coordinatore, con un suo Vice ed un Ispettore per un accompagnamento ad hoc. Un'espressione di questa crescente sensibilità per la comunicazione sociale nella Regione è stata la partecipazione di due salesiani africani al raduno interregionale di *Radios America* (Agosto 2010) in Bolivia, in vista dello sviluppo di questo settore nei nostri ambienti.

La maggioranza dei giovani confratelli sono molto aperti e sensibili a queste nuove frontiere, particolarmente a quelle della Comunicazione Sociale. Però gli Ispettori, Consigli ispettoriali e locali, e anche i Direttori dei tirocinanti, fanno ancora fatica a prepararli per queste frontiere, a dare loro fiducia, ad affidar loro ampi spazi di azione e, finalmente, ad accompagnarli.

4. CONCLUSIONI E SINTESI PER IL FUTURO

Si tratta di dare impulso in Africa e Madagascar alla rivitalizzazione del carisma di Don Bosco e alla presenza salesiana. Per questo scopo, le scelte strategiche sono:

- a) Ripartire da Don Bosco per assicurare l'identità carismatica (cfr. CG26).
- b) Assumere le linee pastorali di *Africae munus*, mediante una nuova evangelizzazione ed educazione (cfr. CG23 e CG24) e la creazione di una cultura vocazionale.
- c) La formazione.
- d) La disciplina religiosa.

La triplice chiamata del CG27 presenta delle accentuazioni e delle colorature regionali caratteristiche:

- **mistica:** “Privare di Dio il continente africano significherebbe farlo morire a poco a poco, togliendogli la sua anima” (AM 7);
- **profezia:** “Tramite i voti di castità, povertà ed obbedienza, la vita delle persone consacrate è diventata una testimonianza profetica [...] Essa può e deve far vedere e far credere che oggi in Africa, coloro che seguono Cristo Gesù trovano in Lui il segreto della gioia del vivere insieme” (AM 118; cfr. CG25).

- **servizio:** *“Dio ha dato all’Africa importanti risorse naturali. Di fronte alla povertà cronica delle sue popolazioni, vittime di sfruttamenti e malversazioni locali e straniere, l’opulenza di alcuni gruppi turba la coscienza umana”* (AM 79). La presenza di questa povertà strutturale e di nuove forme di povertà e di emarginazione, deve suscitare in noi l’impegno e la creatività nel prendersi cura dei più bisognosi, che ha segnato la nascita della nostra Congregazione e produrrà la rinascita delle nostre Ispettorie, a beneficio dei giovani poveri e di quelli emarginati per ragioni economiche, sessuali, razziali o religiose.

In mezzo a questo incrociarsi di chiamate e di appelli ad una conversione personale e pastorale in Africa e Madagascar, si vede chiara la sfida unitaria di far crescere le Ispettorie della Regione alla luce degli orientamenti congregazionali degli ultimi decenni. Cioè, degli ultimi Capitoli Generali, specialmente dal CG23 in poi. Insieme alle Costituzioni e Regolamenti, i contenuti e lo spirito di questi Capitoli Generali devono ancora diventare un patrimonio ispettoriale reale e vissuto; dunque, inculturato.

Africa e Madagascar è una Regione ancora giovane, piena di vitalità e di avvenire, che consolida la sua identità carismatica attraverso un lento processo di inculturazione. Questo sarà credibile solo se riesce a dar frutti di santità. Non è indifferente il fatto che non ci sia alcun membro della Famiglia Salesiana già beatificato o canonizzato o in via di esserlo, originario di questa Regione. *“I nostri protomartiri salesiani, il vescovo Luigi Versiglia e il sacerdote Callisto Caravario, missionari, ci ricordano la nostra vocazione fondamentale: la santità come pienezza dell’amore del Buon Pastore, che dà la vita per i suoi, affinché questi abbiano vita in abbondanza. Non è forse questa la nostra missione e il nostro programma per l’Africa Salesiana?”*.²

² Pascual CHÁVEZ, *Omelia alla conclusione della Visita d’Insieme* - Nairobi, 25 febbraio 2012.

2. REGIONE AMERICA LATINA - CONO SUD



0. SITUAZIONE POLITICA, SOCIALE E GIOVANILE NELLA REGIONE

L'attuale Regione America Latina, Cono Sud è stata costituita nel CG 24 e comprende un gruppo di nazioni che, anche per la loro storia civile, hanno un rapporto molto stretto: Argentina, Brasile, Cile, Paraguay e Uruguay. Territorialmente occupa due terzi dell'America Latina, con circa 270 milioni di abitanti.

Livello politico

La Regione gode di anni di relativa tranquillità politica dopo le “dittature militari” che i cinque paesi hanno avuto, anche se in anni diversi. Le conseguenze ancora si possono percepire nella mancanza di unità politica o nella divisione politica in due blocchi antagonisti.

La stabilità politica ha permesso di conoscere la verità sulle situazioni difficili della dittatura, cominciare la riconciliazione nazionale, riforme istituzionali e una politica più onesta e trasparente. Il Paraguay ha avuto momenti politici difficili nel 2012.

Livello sociale ed economico

Nonostante i progressi compiuti nell'accesso all'insegnamento, permangono scompensi regionali. Inoltre, la distribuzione della ricchezza e del reddito è spesso squilibrata.

La trasformazione dei paesi e la ristrutturazione economica hanno lasciato numerose sacche di povertà e di sottosviluppo.

La politica economica degli ultimi dieci anni, ma anche precedentemente, ha portato avanti una privatizzazione delle imprese, proprietà e servizi statali, anche quelli essenziali come la salute e parte dell'educazione. Uno dei fenomeni collaterali è stato non solo l'impoverimento di settori sempre più vasti della popolazione, ma un aumento esponenziale della violenza sociale.

I giovani

Il “continente della speranza” o il “continente cattolico” resta ancora un continente cattolico, ma con problemi.

Hanno guadagnato terreno il protestantesimo e le sette.

Si percepisce un'evangelizzazione fatta di "sacramenti" e "religiosità popolare" ma senza radici profonde nella "evangelizzazione familiare" e nella "Parola di Dio".

Il Brasile possiede l'indice maggiore di popolazione e di terra tra i paesi della Regione. Ma la proporzione dei giovani in relazione al totale della popolazione è quasi la stessa degli altri paesi. Si osserva che per tutti i paesi, la proporzione dei giovani è attorno al 25%. L'Uruguay ha la proporzione più bassa di giovani (22,9) e il Paraguay la maggiore proporzione di giovani (27,3).

Ecco alcuni dati complessivi della Regione:

	ARGENTINA	BRASILE	CILE	PARAGUAY	URUGUAY
Superficie (Km²)	2.761.890	8.514.215	756.950	406.750	176.220
Abitanti	40.301.927	190.732.694	16.763.460	6.669.086	3.323.906
Abitanti giovani	9.082.984	48.000.000	3.742.031	1.409.118	741.906

Il cattolicesimo è la religione maggioritaria della Regione, anche se quelli che la praticano sono sempre meno.

PAESE	ABITANTI	CATTOLICI	PROTESTANTI
Argentina	40.301.927	81,8%	7,5%
Brasile	190.732.694	67,6%	15,4%
Cile	16.763.460	65,0%	15,1%
Paraguay	6.669.086	87,4%	4,9%
Uruguay	3.669.086	51,6%	4,6%
TOTALE	252.575.619	70,68%	9,5%

Per quanto si riferisce alla **religione cattolica dei giovani**, la trasmissione intergenerazionale del cattolicesimo sta scendendo e i giovani seguono sempre meno la religione dei genitori.

CATTOLICESIMO	PERSONE ADULTE	GIOVANI	DIFFERENZA
Argentina	81%	73%	- 8%
Brasile	67%	62%	- 5%
Cile	65%	59%	- 6%
Paraguay	87%	91%	+ 4%
Uruguay	51%	38%	-12%

Per quanto si riferisce agli studi, in considerazione dell'**analfabetismo fino all'università**, i giovani presentano un grado di scolarizzazione

più alto che i loro genitori.

I giovani di oggi studiano più che i loro genitori ed hanno più possibilità di incontrare lavoro che i loro genitori.

EDUCAZIONE MEDIA COMPLETA	GIOVANI	ADULTI	DIFFERENZA
Argentina	56%	34%	+22%
Uruguay	54%	30%	+22%
Cile	46%	30%	+16%
Brasile	43%	16%	+27%
Paraguay	41%	12%	+29%

1. SITUAZIONE DELLA REGIONE ALL'INIZIO E LUNGO IL SESSENNIO

La Regione all'inizio del 2008 era composta per 14 Ispettorie, 1.628 salesiani in 278 comunità salesiane e 8 altre presenze. L'età media dei Salesiani della Regione era di 53,45 anni.

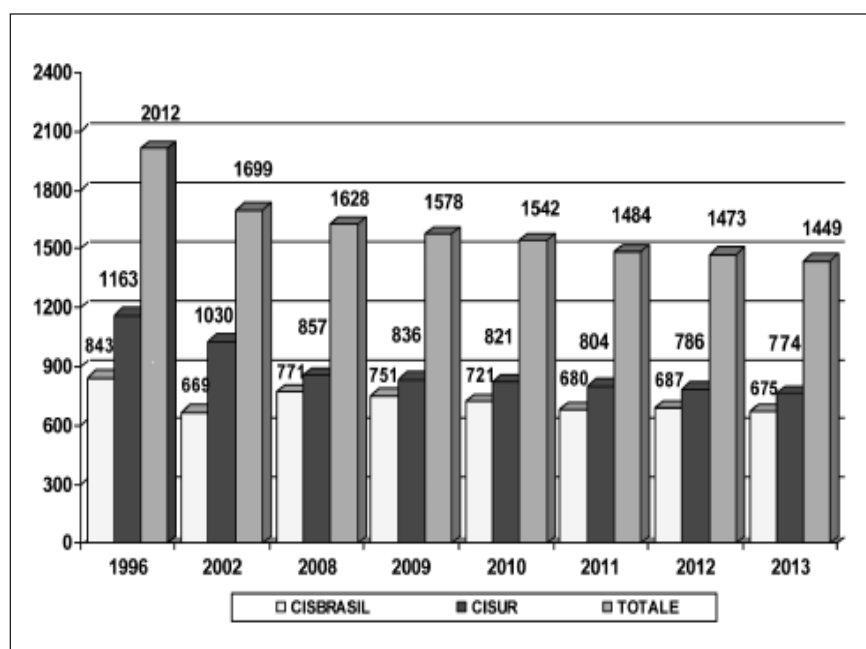
ISPETTORIA	1996	2002	2008	2009	2010	2011	2012	2013*	VARIAZIONE 2008-2013
	CG 24	CG 25	CG 26						
BBH	154	164	156	149	135	125	126	110	-46
BCG	147	145	150	149	146	135	135	133	-17
BMA	128	109	102	95	90	92	94	89	-13
BPA	108	98	101	102	102	91	91	90	-11
BRE	88	96	108	106	104	99	100	105	-3
BSP	218	166	154	150	144	138	141	148	-6
CISBRASIL	843	669	771	751	721	680	687	675	-96
ARN	284	260	212	206	198	201	194	205	-7
ARS	410	346	268	257	257	255	250	246	-22
CIL	247	211	181	179	176	165	159	150	-31
PAR	96	98	94	93	91	91	90	85	-9
URU	132	115	102	101	99	92	93	88	-14
CISUR	1.163	1.030	857	836	821	804	786	774	-83
TOTALE	2.012	1.699	1.628	1.587	1.542	1.484	1.473	1.449	-179

* I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2013.

Oggi la Regione ha 1.449 Salesiani in 11 Ispettorie, 240 comunità e 6 presenze. Sono 179 salesiani in meno rispetto all'anno 2008.

Nella Regione ci sono 42 Vescovi salesiani (Argentina: 9; Brasile 23; Cile: 4; Paraguay: 3 e Uruguay: 3).

Numero dei Salesiani nel 2013.



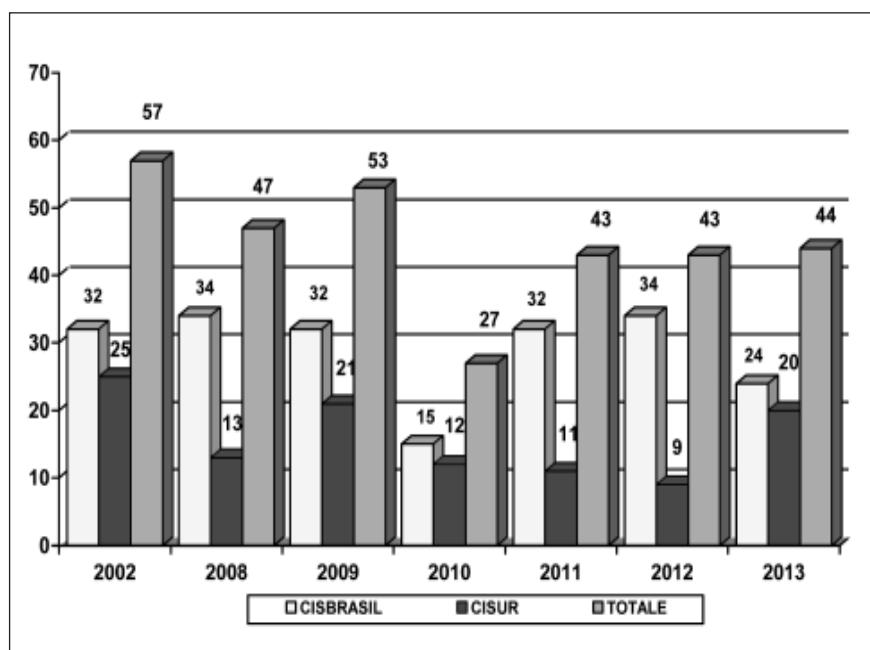
L'età media dei Salesiani della Regione era di 53,45 anni nel 2008 ed nel 2013 è di 53,91 anni.

ISPETTORIA	2008	2009	2010	2011	2012	2013
BBH	55,79	56,17	55,31	50,70	50,10	50,70
BCG	48,83	49,38	49,65	51,54	47,50	49,97
BMA	49,40	48,50	48,52	48,66	48,94	48,94
BPA	56,15	55,66	54,16	55,60	58,12	58,27
BRE	49,34	49,43	48,79	50,17	49,59	49,55
BSP	53,45	57,00	56,00	54,89	54,12	52,89
CISBRASIL	52,16	52,69	52,07	51,92	51,39	51,72
ARN	(53,91)	(54,18)	53,61	52,09	53,66	53,55
ARS	(59,76)	(59,77)	61,20	61,10	61,89	61,48
ARGENTINA	(56,83)	(56,97)	(57,40)	(56,59)	(57,77)	(57,51)
CIL	52,20	54,40	51,57	57,00	57,40	58,20
PAR	49,98	48,27	50,21	49,76	49,99	49,72
URU	60,00	58,00	57,00	59,00	58,00	59,00
CISUR	54,75	54,41	54,71	55,79	55,79	56,10
TOTALE	53,45	53,55	53,39	53,85	53,59	53,91

Questa è la realtà dei Novizi della Regione nel sessennio 2008-2013:

ISPETTORIA	1996	2002	2008	2009	2010	2011	2012	2013
	CG 24	CG 25	CG 26					
BBH	4	12	7	6	3	4	4	1
BCG	3	4	7	6	2	4	6	3
BMA	4	3	5	4	3	3	4	5
BPA	3	4	4	4	1	1	3	2
BRE	5	5	9	7	4	10	7	4
BSP	5	4	2	5	2	10	10	9
CISBRASIL	24	32	34	32	15	32	34	24
ARN	10	7	4	6	6	3	3	10
ARS	13	4	1	2	4	1	1	5
CIL	5	5	2	7	0	3	0	2
PAR	5	5	5	4	1	4	5	3
URU	5	4	1	2	1	0	0	0
CISUR	38	25	13	21	12	11	9	20
TOTALE	62	57	47	53	27	43	43	44

Novizi 2008-2013.



Per un migliore coordinamento la Regione è divisa in due Conferenze ispettoriali:

- **CISBRASIL** (Conferenza Ispettoriale del Brasile) che comprende le Ispettorie di lingua portoghese di Belo Horizonte, Campo Grande, Manaus, Porto Alegre, Recife e São Paulo;
- **CISUR** (Conferenza Ispettoriale del Sud) che comprende le Ispettorie di lingua spagnola: Argentina Nord e Argentina Sud e le Ispettorie del Cile, Paraguay e Uruguay.

Gli Ispettori della Regione si radunano una volta all'anno e due volte all'anno le due Conferenze, a turno, nelle diverse sedi ispettoriali con un'agenda previamente preparata.

Funziona con regolarità la Commissione Regionale di Pastorale Giovanile, Formazione e Comunicazione Sociale.

Sulle statistiche dei Salesiani

- a) Molte delle Ispettorie della Regione sono “storiche”: hanno più di 100 anni di esistenza. Molti i defunti e molte le defezioni. C'è stata una diminuzione di Salesiani, a causa di un debole accompagnamento vocazionale, ma anche per la mancanza di ardore delle comunità nella propria vita consacrata e il calo nell'entusiasmo vocazionale; ci sono meno novizi che nel passato e si sono regolarizzati molti casi di Salesiani irregolari.
- b) Si rileva un persistente e progressivo calo numerico del personale nella Regione con la necessità di ridimensionare, chiudere opere e condividere di più le risorse tra le Ispettorie.
Il calo nel sessennio precedente (2002-2008) era stato di 174 salesiani. In questo sessennio (2008-2013) il calo è stato di 188 salesiani.
- c) Il numero dei novizi nell'anno 2008 fu di 47 e sono 44 nel 2013. La media dei novizi nella Regione durante il sessennio è di 42,6 per anno.
- d) Nelle Ispettorie si può vedere due grandi blocchi di Salesiani: un buon numero di Salesiani in formazione ed anche un buon numero di Salesiani di età elevata. C'è un “vuoto” generazionale dei Salesiani dai 50 ai 60 anni. Per questo esistono difficoltà obiettive per trovare direttori, economi e formatori.
- e) L'età media è rimasta quasi la stessa in questi anni per le entrate dei confratelli e per la morte dei Salesiani anziani: 53,45 nel 2008 e 53,91 nel 2013.

- f) Negli ultimi anni si è avuto un incremento di ordinazioni sacerdotali.
- g) Il processo del ridimensionamento si è fatto nel numero delle comunità, ma minore nel numero delle attività. Le opere sono diminuite per problemi economici (legge di filantropia nel Brasile, recessione economica, etc.).
- h) Abbiamo ancora opere complesse con più di una Comunità Educativa Pastorale.
- i) Il numero dei Salesiani e delle comunità, lo stile per fare la Visita straordinaria, le difficoltà per muoversi impediscono al Regionale l'animazione delle altre Ispettorie quando occupa la maggior parte del suo tempo nelle Visite straordinarie.

Dati non quantificabili

- a) Nel 2008 c'erano due Conferenze – CISBRASIL e CISUR – e non una Regione. Adesso la Regione si è consolidata, lavora insieme e le due lingue, spagnolo e portoghese, non sono impedimento per capirsi e lavorare in rete.
- b) Il lavoro interispettoriale è cresciuto molto nelle due Conferenze, soprattutto nell'ambito delle case di formazione iniziale.
- c) **CISBRASIL** (Conferenza Ispettoriale del Brasile) è passata da 5 noviziati a 2 e da 2 a un solo teologato dal 2013.
 - Il progetto per la preparazione alla professione perpetua si è rifatto e migliorato.
 - È stato rinnovato il progetto del quinquennio.
 - Settore scuole: la “Rete Salesiana di Scuole” (RSE) è stata fondata nel 2003; a partire dal 2012, FMA e SDB hanno cominciato una collaborazione eguale ed hanno costituito una Associazione civile chiamata “Rete Salesiana Brasile” (RSB).
 - Si sono fatti passi significativi nella creazione della RESAS: Rete Salesiana di Azione Sociale in riferimento alle opere sociali.
 - La Rete Salesiana Brasile (RSB) ha ampliato e qualificato i suoi progetti formativi (pedagogico pastorale) per moltissimi educatori delle scuole e delle opere sociali.
 - Ogni Ispettoria ha cominciato a sviluppare la Segreteria di Sviluppo Sociale.
 - Funziona regolarmente la riunione della Commissione di Pastorale Giovanile, Formazione e Comunicazione Sociale.
 - C'è un solo “Bollettino Salesiano” per le sei Ispettorie del Brasile

- con 51.000 copie ogni due mesi. Ogni mese c'è anche il "Bollettino Salesiano Digitale": www.boletimsalesiano.org.br
- Dal 2011 c'è una sola Editrice Salesiana per il Brasile, ed anche una Editrice Digitale: www.edbbrasil.org.br. C'è stato un notevole sforzo per tradurre libri di spiritualità salesiana al portoghese (Lenti, etc.)
- La coordinazione realizzata dalla IUS per lavorare insieme.
- d) **CISUR** (Conferenza Ispettoriale del Sud):
 - L'Argentina è passata, con un processo lungo e sviluppato bene, da 5 Ispettorie a 2 Ispettorie. Ma la grandezza territoriale delle due Ispettorie ha bisogno di un cambio nell'animazione ispettoriale.
 - Nella collaborazione interispettoriale, nella CISUR si è passati da 3 noviziati a 1 noviziato; da 4 posnoviziati a 3; da 4 teologati a 3 teologati.
 - Funziona regolarmente la riunione della Commissione di Pastorale Giovanile, Formazione e Comunicazione Sociale.
- e) La Regione apprezza molto il **Centro di Formazione Permanente di Quito** (CRSFP): ci sono due Salesiani della Regione Cono Sud nella équipe regionale e molti Salesiani e laici hanno partecipato nei corsi di salesianità ed altri corsi programmati.
- f) La Regione partecipa anche nel **Centro Regionale del Coadiutore del Guatemala** (CRESCO) con formatori e scegliendo questo Centro come centro di formazione anche della Regione.

2. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO

- a) Dando uno sguardo al Progetto di Animazione e Governo del Rettor Maggiore possiamo affermare che c'è stata **molta sintonia nelle Ispettorie**, anche perché in sintonia con i nuclei del CG26 e con il POI delle Ispettorie.
- b) Nei punti che chiamano alla conversione personale, le Ispettorie hanno camminato di più. Il CG26 è entrato di più nelle Ispettorie della Regione che per i Capitoli precedenti. Ci sono stati sforzi, strategie più adatte per farlo conoscere. La mentalità del "**ritorno a Don Bosco**" è entrata molto nel linguaggio e nella mentalità delle Ispettorie.
- c) Il passaggio della "**Urna di Don Bosco**" ha favorito molto il "ritorno a Don Bosco" e ha sviluppato processi molto interessanti.

- d) Il magistero del Rettor Maggiore, le “Strenne” annuali e il “Progetto del Bicentenario” hanno aiutato a rinforzare questo linguaggio e questi **processi di conversione**.

Difficoltà

- a) C'è resistenza per passare dalla conversione personale alla **conversione pastorale**, da un cambio personale a un cambio di strutture, di ridimensionamento di opere.
- b) C'è un peccato originale che è difficile cambiare: l'**individualismo**, siamo eredi degli antichi missionari che lavoravano soli. È difficile lavorare con progetti e in rete.
- c) Di qui nascono i problemi. Nelle Ispettorie ci sono buone pianificazioni, Progetti, PEPS, POI, ma **non si implementano nella realtà delle comunità**. Il “Progetto Comunitario di Vita” ancora non è entrato in tutte le comunità religiose. Non ci sono PEPS nei settori, molto meno nelle Parrocchie. Ancora non è entrata la “Comunità Educativa Pastorale”: ogni settore lavora in se stesso.
- d) Una grande difficoltà per lavorare con un progetto in tutti i settori è la **non incorporazione della mentalità del progetto** che fissa obiettivi, accompagna i processi, fa la valutazione e crea corresponsabilità con i laici. La nostra non è un'azienda, ma una gestione responsabile di risorse umane.
- e) Anche se ora quasi tutti i Salesiani accettano il progetto, dopo nella pratica non c'è implementazione. Le comunità hanno il progetto, ma l'inerzia è molto grande e **il desiderio di cambiare molto poco**. E dopo quando ci sediamo per fare la valutazione? I Salesiani partecipano molto nella discussione dei progetti, ma nella loro applicazione non c'è impegno.
- f) La **poca consistenza numerica e qualitativa delle comunità** – sempre più piccole e meno numerose – è un forte ostacolo per vivere un progetto in comunità e a scapito della fraternità. La vita fraterna e la vita spirituale sono i due elementi che hanno perso terreno.

**3. GLI OBIETTIVI DEL CG26 E DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO
CHE SI POSSONO RITENERE RAGGIUNTI NELLA REGIONE**

PRIORITÀ 1: Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui

Discepoli di Cristo con il carisma di Don Bosco

Obiettivi raggiunti

- a) Si è trasmesso il *contenuto e la esperienza del CG26* nelle Visite ispettoriali, Esercizi spirituali e nelle visite del Regionale;
- b) Si sono *attualizzati* il POI e vari PEPS; altre Ispettorie lo faranno subito dopo il Capitolo Ispettoriale.
- c) Il “*Progetto di Vita Comunitaria*” sta entrando, anche se lentamente, non soltanto nella organizzazione delle comunità salesiane, ma anche nella mentalità dei Salesiani;
- d) Si è lavorato nella *formazione dei direttori* come animatori delle comunità;
- e) In ogni Ispettoria si è costituita la *Commissione per i casi di abusi* e si sono elaborate le norme per prevenirli;
- f) La Regione ha collaborato con Salesiani della Regione nelle équipes del “Centro Salesiano regionale di Formazione Permanente” di Quito e con il “Centro di Formazione Regionale del Coadiutore” di Guatemala.
- g) Tutte le Ispettorie hanno partecipato nei corsi di salesianità del CSRFP di Quito.
- h) La preparazione alla Professione Perpetua ha funzionato bene, così come il Quinquennio.
- i) Le comunità salesiane hanno fatto dei tre volumi di Arthur Lenti “Don Bosco: storia e carisma” lettura e studio personale e comunitario. È stato tradotto anche al portoghese.

Obiettivi non raggiunti

- a) Non si è fatto uno studio regionale o ispettoriale della fragilità vocazionale, dei Salesiani con situazioni difficili;
- b) Bisogna rafforzare di più il colloquio dei Direttori con i confratelli, la pratica della Buona Notte e la ‘Lectio divina’ come metodo di discernimento;

- c) Non si è fatto il progetto di qualificazione dei confratelli per Ispettoria;
- d) Non si vede chiaro in molti Salesiani “l’essere discepoli di Cristo”. Si tocca con mano il disincanto per lo stile di vita comunitaria o per il futuro della Congregazione.
- e) Il ruolo del Direttore come guida spirituale dei confratelli è ancora lontano nella vita delle comunità salesiane.

PRIORITÀ 2: Urgenza di evangelizzare e di convocare

Missionari con i giovani

Obiettivi raggiunti

- a) In ogni Ispettoria si ha riformulato il Progetto di Pastorale Vocazionale;
- b) Le comunità salesiane si sono aperte di più ai giovani;
- c) Nelle Ispettorie si sono valutate e ristrutturate le proposte dell’Aspirantado;
- d) Nelle due Conferenze ci sono stati studi sulla cultura giovanile;
- e) Si è fatto uno sforzo per promuovere il volontariato nelle due Conferenze, anche con la realizzazione del Congresso regionale del Volontariato Missionario (2010);
- f) La “Strenna” del Rettor Maggiore è entrata di più nella vita dei giovani, dei laici e delle opere salesiane;
- g) Tutte le Ispettorie hanno adesso il Delegato della Pastorale Giovanile, soprattutto quelle del Brasile.

Obiettivi non raggiunti

- a) Non si è studiato in forma sistematica il documento di Aparecida;
- b) Nella proposta vocazionale non si lavora ancora insieme con i Gruppi della Famiglia Salesiana;
- c) Non si è studiato come Regione il problema delle vocazioni alla vita consacrata;
- d) Non è entrata nella vita della comunità e di ogni salesiano la convinzione che tutti siamo responsabili della pastorale vocazionale;
- e) La pesantezza delle strutture e la difficoltà nell’operare il ridimensionamento delle opere fanno difficile che i Salesiani “stiano in mezzo ai giovani”.

PRIORITÀ 3: Semplicità di vita e nuove frontiere

...in sinergia come Regione

Obiettivi raggiunti

- a) In tutte le Ispettorie funziona la Consulta della Famiglia Salesiana;
- b) Si sono messi a disposizione del Rettor Maggiore 5 salesiani come missionari:
 - 2009 BRE P. Luigi De Liberali a ANG;
 - 2010 ARN P. Marcelo Valsecchi a ARS;
 - 2011 URU P. Santiago Boix a ANG;
 - 2012 BPA P. Leigman Enri Clemente a SUO;
 - 2013 BRE P. Laércio de Lima Barbosa a GIA.
- c) Si è regolarizzato il funzionamento della Commissione Regionale della Formazione;
- d) Si sono creati scambi e coordinamento nella Commissione della Pastorale Giovanile;
- e) Si è accompagnato il processo di ristrutturazione dell'Argentina salesiana;
- f) Si evidenzia il consolidamento della "Rete delle scuole" e "Rete delle Opere Sociali" nel Brasile.

Obiettivi non raggiunti

- a) Nelle comunità non si fanno regolarmente i diversi "scrutinium";
- b) Non si è lavorato molto nell'incontrare nuove forme di evangelizzazione per i giovani;
- c) Manca una cultura della trasparenza economica nell'uso e rendiconto del danaro;
- d) Si segnalano problemi economici che hanno sofferto tre Ispettorie per la poca trasparenza economica.

3. REGIONE INTERAMERICA



1. SITUAZIONE DI PARTENZA

Nella sua relazione al CG26 il Rettor Maggiore presentava, a modo di riassunto, gli aspetti positivi, le sfide, e le prospettive di futuro della Regione Interamerica.¹

Le *sfide* che aveva la Regione, sei anni fa, erano:

- La qualificazione della formazione iniziale e permanente.
- Il ridimensionamento delle opere e il ridisegno dell'Ispettorato alla luce della nostra opzione preferenziale.
- Rispondere alle situazioni della crescente esclusione della quale soffre il mondo giovanile.
- Irrobustire un'effettiva collaborazione tra le Ispettorie, particolarmente rafforzando i rapporti all'interno di ogni zona (Andina, Mesoamerica, Nord America).
- La formazione specifica del Salesiano Coadiutore.
- Lavorare assieme ai laici, affidando loro responsabilità nella direzione delle opere.
- Irrobustire l'animazione della Famiglia Salesiana ed il lavoro insieme.
- Incoraggiare la presenza salesiana in un contesto avverso, e non solo, nella Zona Nord America (CAN, SUE e SUO), dove la Congregazione diminuisce nel numero, nell'energia, nelle presenze, nella reputazione e nelle risorse.

Le *prospettive di futuro* che aveva la Regione, allora, erano:

1. Essere testimoni (profeti) del primato di Dio tra i giovani del mondo d'oggi per mezzo del gioioso vissuto dei consigli evangelici in comunità.
2. Recuperare la nostra identità profonda e la passione del "da mihi animas", come mistica del nostro lavoro educativo-pastorale.
3. Risignificare le nostre presenze nella Regione, ispirandosi all'opzione per i destinatari preferenziali ed offrendo un radicale servizio ai più poveri.

¹ DON PASCUAL CHAVEZ VILLANUEVA, *La Società di San Francesco di Sales nel sessennio 2002-2008*. Relazione del Rettor Maggiore. Roma 2008, pp. 162-164.

4. Creare sinergia, mettendo insieme sforzi, mezzi ed impegni per fare esperienze di collaborazione.²
5. Consolidare la pastorale giovanile e vocazionale.

Adesso, nella Regione ci sono 12 Ispettorie e 1 Visitatoria (HAI), in 19 paesi, divise in tre zone che hanno una certa convergenza: Nord (MEG, MEM, SUE, SUO con 603 SDB), Mesoamerica (ANT, CAM, HAI, VEN, con 584 SDB), Andina (BOL, COB, COM, ECU, PER, con 761 SDB). In questo sessennio (2009) la Visitatoria del Canada (CAN) è stata integrata nella Ispettoria di New Rochelle (SUE).

Andamento del personale durante il sessennio:

Anno 2007: 2106 SDB + 85 novizi (2191)	Anno 2010: 2027 SDB + 63 novizi (2090)
Anno 2008: 2090 SDB + 92 novizi (2182)	Anno 2011: 1987 SDB + 46 novizi (2033)
Anno 2009: 2055 SDB + 79 novizi (2134)	Anno 2012: 1948 SDB + 63 novizi (2011)

Dal punto di vista statistico:

- I Salesiani sono diminuiti di 121 tra il 1996 e il 2001; tra il 2001 e il 2007 di 130; tra il 2007 e il 2012 di 158. Nel complesso abbiamo 409 SDB di meno nella Regione, in riferimento al 1996.
- I novizi nel periodo 1996-2001 sono stati 640; nel periodo 2002-2007, 497; e nel periodo 2008-2012, 343.
- La media d'età della Regione (2010) è di 52.62 anni (nel 1996, era di 48.11 anni; nel 2005 fu di 50.95).

Subito dopo la pubblicazione del Progetto di Animazione e Governo del RM e del suo Consiglio per il 2008-2014, gli Ispettori lo studiarono nel primo raduno del sessennio (Medellín, 2008).

I Consiglieri dei Settori, inoltre, hanno partecipato, secondo un'agenda prestabilita, a qualcuno dei raduni annuali degli Ispettori per presentare la parte del Progetto corrispondente al proprio Dicastero; anche le visite di animazione che essi hanno fatto alle Ispettorie sono state molto utili al riguardo.

² Queste prime quattro prospettive di futuro raccolgono l'intervento conclusivo del Rettor Maggiore nella Visita d'Insieme del 2005.

Al 31 dicembre 2012 si avevano questi dati dei Confratelli e delle case:

ISPETTORIA	Case canon. erette		Altre presenze	Totale Professi (2007)	Professi temporanei L + S + P			Professi perpetui L + S + D + P			Totale Professi (2012)	Novizi	TOTALE SDB + Novizi (31.12.12)
	Comunità	Senza Comunità											
ANT	26	0	2	166	1	16	0	15	7	0	115	8	162
BOL	21	1	1	165	5	28	0	11	15	0	85	5	149
CAM	23	1	1	191	3	19	0	20	1	0	134	6	183
COB	18	2	0	167	0	30	1	11	7	0	109	11	169
COM	21	0	0	149	3	36	0	13	3	0	102	6	163
ECU	28	0	0	193	1	14	0	16	5	0	133	8	177
HAI	10	1	0	63	0	15	1	3	6	0	41	3	69
MEG	26	5	0	196	4	19	0	14	6	0	143	3	189
MEM	23	6	0	168	4	17	0	11	7	1	115	1	156
PER	19	4	0	143	3	19	0	7	13	0	91	2	135
SUE	18	0	4	166	1	10	0	32	3	0	121	3	170
SUO	12	0	1	102	0	2	0	19	2	0	72	1	96
VEN	31	4	1	204	1	24	1	14	9	0	138	6	193
Totale	276	24	12		26	249	3	186	84	1	1399		
TOTALE	312			2106	278			1670			1948	63	2011

Gli ingressi e le perdite dovute alla morte o agli abbandoni nel periodo 2008-2012 sono le seguenti:

ISPETTORIA	Prima Profes.	Profes. Perp.	Ordinaz. Sacerd.	Usciti Fine Voti	Dispense Voti Temp.	Dispense Voti Perp.	Dispense Diaconi	Presbiteri Secolarizzati	Dimessi	Defunti	TOTALE	Dispense Celibato Sacerdotale
ANT	30	8	11	15	1	0	0	4	0	10	30	1
BOL	28	16	6	28	6	2	0	2	10	2	50	1
CAM	22	8	11	6	2	5	0	11	9	12	45	5
CAN	0	0	0	0	1	0	0	2	0	0	3	1
COB	30	17	6	26	0	3	0	1	1	15	46	1
COM	47	15	14	22	0	3	0	2	2	13	43	0
ECU	22	8	9	18	2	2	1	4	3	20	49	0
HAI	14	10	5	3	0	0	0	0	0	5	8	0
MEG	24	5	12	10	3	0	0	1	2	12	28	0
MEM	20	9	9	16	2	2	0	2	0	8	30	2
PER	36	13	7	32	8	4	0	2	1	12	59	2
SUE	11	7	3	0	1	1	0	1	0	26	29	0
SUO	3	3	2	2	0	0	0	2	1	12	17	0
VEN	25	18	13	24	1	0	0	5	2	16	48	0
TOTALE	312	137	108	202	27	22	1	39	31	163	485	13

2. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO

2.1. L'accoglienza dei contenuti del Progetto di Animazione e Governo nelle Ispettorie

L'accoglienza del Progetto di Animazione e Governo (PAG) nella Regione è stata positiva, particolarmente perché aiuta a tradurre in maniera concreta gli orientamenti del CG26.

Parecchie iniziative si sono svolte nelle Ispettorie per far conoscere gli orientamenti del CG26 e del PAG; particolarmente importante è stata la trasmissione fatta da parte degli Ispettori e dei Delegati ai Capitoli Ispettoriali. Si è approfittato anche delle visite alle Comunità, dei raduni dei Direttori, delle Assemblee dei Confratelli, degli Esercizi Spirituali, dei ritiri mensili e trimestrali.

Molto importante per l'assimilazione del CG26 e del PAG è stato lo studio fatto dai Consigli Ispettoriali e dalle diverse Commissioni Ispettoriali.

Sia nei Capitoli Ispettoriali del 2010 come del 2013, il CG26 e il PAG sono stati assunti; specificamente nel CI-2013, alcune Ispettorie hanno fatto una verifica della messa in pratica degli orientamenti del CG26 e del PAG.

Il PAG, inoltre, è stato ispiratore del POI, del PEPSI e del Direttorio Ispettoriale, del Progetto d'Animazione e Governo che in alcune Ispettorie fa l'Ispettore con il suo Consiglio, inoltre ha facilitato l'aggiornamento dei Progetti di Vita Comunitaria (PVC).

2.2. Difficoltà per mettere in pratica il PAG

Una grande difficoltà proviene dalla lentezza per il cambio di mentalità nei Salesiani: una cosa è conoscere gli orientamenti, anzi, accoglierli con simpatia, ma un'altra è che si traducano in pratica. Alcuni Ispettori opinano che tra un Capitolo Generale e un altro c'è poco tempo per l'assimilazione della dottrina; è vero che, tante volte, manca un'adeguata animazione dei Direttori nelle Comunità per approfondire gli orientamenti del Capitolo Generale e metterli in pratica.

Una difficoltà, proviene dalle strutture di alcune delle nostre opere che sono troppo pesanti ed eccessivamente esigenti, con poco personale salesiano, e non lasciano tempo alla riflessione, alla revisione...

Inoltre, ci sono troppi orientamenti e pertanto non è facile concretizzare, producono confusione e, perfino, scoraggiamento e, forse, la facile soluzione di continuare come sempre, senza cambiamenti...

Un'altra difficoltà, soprattutto in alcune Ispettorie, è la mancanza di Salesiani preparati in salesianità, nonostante il prezioso lavoro dal CSRFP di Quito e del "Don Bosco Hall" di Berkeley; c'è anche la scarsità di un laicato qualificato in salesianità e impegnato nella missione salesiana.

Ci sono Ispettorie che riconoscono che la mancanza delle risorse umane, ma anche economiche, non facilita lo sviluppo dei nuovi orientamenti venuti dal CG26 e dal PAG.

Inoltre ci troviamo con contesti socio-politici tesi, avversi, e con una mentalità diffusa nella società che non si ispira ai valori evangelici e che raggiunge, anche, gli stessi Salesiani. Tutto questo rende difficile l'attuazione dei cambiamenti...

3. GLI OBIETTIVI DEL CG26 E DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO E LA LORO APPLICAZIONE NELLA REGIONE. COMMENTI

3.1. PRIORITÀ 1: Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui

3.1.1. Curare la formazione in salesianità dei Confratelli per crescere in fedeltà, particolarmente quella dei Direttori per assicurare l'animazione ed il governo delle Comunità

Tutte le Ispettorie sono impegnate nella formazione in salesianità; per questo motivo inviano Confratelli e Laici alla "scuola di docenti in salesianità" del CSRFP (Quito), che si fa in quattro livelli; nel quarto livello c'è un pellegrinaggio guidato ai "luoghi salesiani"; inoltre, nelle Ispettorie si sviluppano giornate di salesianità.

In alcune Ispettorie ci sono iniziative per organizzare la Commissione di Salesianità con i Salesiani e Laici che hanno realizzato i corsi nel CSRFP (Quito), ma ci sono parecchie Ispettorie che ancora non ce l'hanno.

Fino adesso non si riesce, in una buona parte dei Direttori, a far sì che siano realmente animatori dei Confratelli, della Comunità, e formatori dei laici; ciò porta a trascurare il ritmo della vita comunitaria e la presenza di laici con debole identità salesiana; in buona misura questo si deve ad una non sufficiente preparazione e accompagnamento dei nuovi Direttori, nonostante vi siano piani formativi, ma che non sempre sono messi in pratica.

D'altra parte, i Direttori non sempre trovano aiuto nei Confratelli e spesso non funziona il Consiglio della Casa con la regolarità dovuta.

Inoltre, in genere, il rapporto tra i Confratelli è superficiale, e qualche volta, persino, è teso.

Per questo motivo, nelle Ispettorie è cresciuta – ancora non sufficientemente – la preoccupazione per la formazione dei Direttori; con loro si fanno raduni periodici lungo l’anno per verificare l’animazione delle Comunità e fornire formazione; qualche Ispettoria ha redatto un “progetto di formazione per i Direttori” (MEM).

Le Ispettorie, inoltre, inviano Confratelli al corso che il CSR offre periodicamente per la formazione dei Direttori; il “Don Bosco Hall” (Berkeley) offre ogni tre anni un corso per i Direttori.

L’Ispettoria di San Francisco (SUO) da alcuni anni offre formazione a Salesiani e Laici tramite i cosiddetti “Programmi S”.

La presenza dell’Urna di Don Bosco nelle Ispettorie (2010) è stata una spinta forte per il “ritorno a Don Bosco” sia per i Salesiani, la Famiglia Salesiana, i Laici e i giovani.

3.1.2. Assicurare la qualità della formazione iniziale e permanente, per garantire la fedeltà vocazionale

Approfittando delle Visite Straordinarie si è fatto un controllo della messa in pratica degli orientamenti del Dicastero per la Formazione inviati alla Regione Interamerica, e, in genere, le Ispettorie li hanno assunti, sebbene, qualche volta, sono accolti solo sulla carta ma non sempre hanno una incidenza concreta nella formazione; inoltre, in qualche caso, i Confratelli si sono sentiti costretti a prendere certe decisioni strutturali nel campo della formazione, ma senza maggiore convinzione.

Riguardo alla formazione iniziale una grande sfida è il supporto economico alle Case di Formazione.

In questi anni le Ispettorie hanno fatto il programma di formazione in Salesianità in assonanza agli orientamenti del Dicastero per la Formazione.

Tutti gli anni si raduna la Commissione Regionale per la Formazione per dare il via ai processi formativi e per organizzare giornate di formazione per i formatori, con la collaborazione del CSRFP.

I documenti che orientano la formazione nelle Ispettorie sono stati rifatti grazie agli arricchimenti della *Ratio* che ha inviato il Dicastero per la Formazione dopo le valutazioni fatte (Prenoviziato, Formazione Intellettuale). La quasi totalità delle Ispettorie hanno rifatto il Progetto Ispettoriale per la Formazione (PIF) e il Direttorio per la Formazione; inoltre,

le diverse tappe di formazione aggiornano ogni anno il Progetto Formativo, sebbene ci siano Ispettorie con équipes formative deboli.

Alcune Ispettorie hanno un piano di qualificazione, ma non sempre si prepara specificamente per la formazione; in altri casi non c'è, o non si applica, una pianificazione per la qualificazione dei Salesiani in nessuna area.

Non sempre nelle Ispettorie si ha la presenza di Salesiani in condizione di offrire formazione in salesianità.

In questi anni si è irrobustita la collaborazione interispettoriale: Pre-noviziato (MEG-MEM), Noviziato (ANT-HAI; BOL-CAM-COB-COM-PER; MEG-MEM; SUE-SUO), Postnoviziato (COB-COM; MEG-MEM; SUE-SUO), Teologato (BOL-COB-COM-ECU-PER; VEN-HAI). Questo ha facilitato l'irrobustimento delle Équipes Formative e la consistenza della proposta formativa.

Sta crescendo l'accompagnamento ai tirocinanti; in questo senso alcune Ispettorie hanno redatto un percorso formativo (MEG-MEM, SUE-SUO), ma in genere, nelle Ispettorie manca una chiara proposta formativa durante questa fase della formazione iniziale.

La metodologia per portare avanti la proposta formativa della Congregazione presenta forti interrogativi vedendo gli esiti, soprattutto l'alto numero di uscite durante la professione temporanea... probabilmente uno dei limiti è lo sviluppo di una formazione staccata della vita, con poca inculturazione...

Nelle Comunità c'è la preoccupazione di redigere il Progetto di Vita Comunitaria (PVC) ma, allo stesso tempo ci sono delle difficoltà nella sua elaborazione, e qualche volta nonostante sia stato fatto, non è un referente per la vita delle Comunità. È cresciuta anche l'insistenza per il Progetto Personale di Vita (PPV), ma alcuni Confratelli trovano grande difficoltà per farlo e per metterlo in pratica. È migliorata la vita di preghiera, la partecipazione nell'Eucaristia; la pratica della 'Lectio Divina' è scarsa nelle Comunità Apostoliche, ma è più frequente nelle Case di Formazione.

Nelle Comunità si fa irregolarmente il ritiro mensile, ma, in genere, c'è fedeltà nella pratica del ritiro trimestrale, soprattutto se lo si fa per gruppi di Comunità.

Si può dire che la maggioranza delle Comunità sono fedeli al "Giorno della Comunità". Tuttavia, l'ampiezza e la complessità di alcune opere, la situazione della salute dei Salesiani, l'inconsistenza numerica di parec-

chie Comunità... non facilita la regolarità nella vita comunitaria; questo spiega le assenze nei momenti giornalieri di preghiera, la trascuratezza del “Giorno della Comunità” e dei ritiri mensili... Perfino ci sono dei Confratelli che non fanno con regolarità gli Esercizi Spirituali.

Le Ispettorie organizzano durante l’anno raduni di Confratelli: Celebrazione della Pasqua, Celebrazione del Natale, Assemblea di Confratelli. Tutti questi eventi hanno una finalità formativa. Ci sono delle Ispettorie che hanno giornate di formazione permanente secondo fasce d’età.

3.1.3. *Curare la disciplina religiosa come cammino di fedeltà*

Le Ispettorie nella Regione hanno preso sul serio la situazione dei Confratelli irregolari e le cose si stanno aggiustando. Inoltre si sono affrontati i nuovi casi, ma in genere manca un’analisi seria delle cause che portano a una vita in contrasto all’autenticità della consacrazione, sebbene questa realtà è stata analizzata nei raduni dei Direttori e nelle Visite Ispettoriali.

Importante è che nelle Ispettorie è cresciuto lo sforzo per vivere con autenticità la consacrazione religiosa.

Grazie a Dio, in genere, non ci sono adesso situazioni scandalose contro la disciplina religiosa, ma alcuni Salesiani vivono in uno stato di tiepidezza: senza commettere grandi mancanze hanno uno stile contrario alla vita consacrata.

La quasi totalità delle Ispettorie hanno elaborato il “codice di etica” per offrire ambienti sicuri ai minorenni e hanno organizzato la Commissione per esaminare i casi contro la disciplina religiosa; le Visite Straordinarie sono state un momento per fare la verifica.

In genere, le Ispettorie fanno attenzione che il “codice di etica” sia conosciuto dai Salesiani e Laici, e messo in pratica.

Ma c’è ancora qualche Ispettoria che non ha organizzato la Commissione per seguire i casi contro la disciplina religiosa, né ha redatto il codice di etica per proteggere i minorenni; manca anche una maggiore socializzazione delle norme dove ci sono.

A livello regionale, con gli Ispettori si è fatta la verifica sulla situazione della disciplina e fedeltà religiosa nelle Ispettorie da parte del Rettor Maggiore e il suo Vicario nel raduno a Lima (2009) e tre anni dopo, da parte del Vicario nel raduno a Los Angeles (2012).

Inoltre, alcune Ispettorie hanno ricevuto l’accreditamento che garantisce che ci sono ambienti sicuri per i minorenni.

3.1.4. *Promuovere la Famiglia Salesiana come segno di fedeltà carismatica*

In alcune Ispettorie la presenza della Famiglia Salesiana (FS) ha forte vitalità con diversità di Gruppi, con un buon coordinamento e pianificazione annuale, ma alcuni Gruppi della FS sono composti in grande numero di adulti e anziani ed è scarsa o nulla la presenza dei giovani, sebbene ci sono dei Gruppi che stanno coinvolgendoli.

In questi anni è cresciuto il numero delle Ispettorie che hanno organizzato la Consulta della FS a diversi livelli (locale, regionale, nazionale), ma in alcune Ispettorie è ancora mancante; ci sono paesi, come il Messico, dove c'è una Consulta a livello nazionale; la realizzazione delle Visite Straordinarie è stato un buon momento per fare una verifica al riguardo.

Nelle Ispettorie si fanno incontri per la conoscenza dei Gruppi e dei membri della FS e per lo studio; generalmente si usa come sussidio per la riflessione la Strenna del Rettor Maggiore; tutto questo ha aiutato a creare un buon rapporto tra i Gruppi della FS.

Le Ispettorie, in genere, offrono Salesiani per l'accompagnamento dei Gruppi; in parecchie Ispettorie c'è il Delegato per la FS, che generalmente ha altri compiti nell'ambito ispettoriale. Non sempre c'è un rapporto vicino tra il Delegato della FS e il Consiglio Ispettoriale.

In diversi momenti della vita dell'Ispettoria si motivano i Salesiani affinché si riconoscano membri della FS e responsabili dell'animazione dei diversi Gruppi; in questo senso ha aiutato lo studio della Carta d'Identità.

Tuttavia, ci sono dei Salesiani indifferenti all'appartenenza e all'animazione della FS; infatti in alcune Ispettorie manca un accompagnamento della FS; in altre situazioni i Delegati locali per la FS non hanno un'adeguata formazione.

Per alcuni Salesiani la Carta d'Identità è un documento sconosciuto.

In alcune Ispettorie si lavora insieme con la Consulta della FS o con specifici Gruppi in diverse aree pastorali; per esempio la Consulta della FS si interessa del lavoro che si fa con i giovani a rischio (MEM), c'è una rete educativa della FS (VEN), ci sono presenze missionarie che si gestiscono in corresponsabilità con le FMA (VEN).

L'Incaricato dell'animazione mondiale degli Ex-Allievi ha fatto alcune attività per incrementare la loro organizzazione, per esempio dando formazione ai Delegati, sviluppando una scuola di formazione sulla Dottrina Sociale con gli Ex Allievi.

Nelle Ispettorie si trova difficoltà per organizzare gli Ex-Allievi e chiedere che alcuni Salesiani assumano il compito di Delegato; infatti ci sono Ispettorie che non hanno cura degli Ex-Allievi.

3.2. PRIORITÀ 2: Urgenza di evangelizzare e di convocare

3.2.1. *Approfondire, con i Salesiani, la conoscenza e l'assimilazione del modello operativo e del quadro di riferimento della Pastorale Giovanile (PG)*

Il CSRFP e il Dicastero per la PG hanno fatto un prezioso lavoro nella diffusione e approfondimento del Quadro di Riferimento con la partecipazione di Salesiani e Laici.

Ma nonostante tutte le iniziative fatte per diffondere e approfondire il Quadro Fondamentale, ancora ci sono Salesiani che non lo conoscono o non hanno voglia di metterlo in pratica; prova di questo è la mancanza del PEPS locale in parecchie Comunità della Regione, o comunque avendolo non si lo mette in pratica.

Nelle Ispettorie, in genere, il Delegato Ispettoriale per la PG verifica l'applicazione del Quadro di Riferimento nelle Comunità; si approfitta dei raduni dei Direttori per insistere sul Quadro di Riferimento e sul ripensamento della PG, periodicamente si fanno giornate di riflessione sulla PG. Inoltre, il processo del "ripensamento della PG" ha aiutato ad approfondire la proposta.

Tra le ragioni della debolezza della nostra proposta formativa si trovano le seguenti: manca qualificazione pastorale tra i Salesiani, non ci sono processi pastorali che assicurino continuità, non si fanno le verifiche, limitazione nelle risorse economiche... Tutto questo porta alla difficoltà di armonizzare la formazione umana-accademica-professionale con i processi evangelizzatori.

Si cura la presenza corresponsabile dei laici, particolarmente tramite la loro partecipazione nel Consiglio della CEP; per questo scopo si sono stabilite norme di funzionamento del suddetto Consiglio.

Ma, ancora ci sono delle opere senza Consiglio della CEP, o ci sono Consigli nominali senza una partecipazione corresponsabile dei laici; in alcuni casi, le complessità delle opere non facilita il funzionamento dei Consigli.

È molto utile per la consistenza della proposta educativo-pastorale il coordinamento a livello ispettoriale tra le opere di una stessa area pastorale, ma non sempre si è riuscito a lavorare in rete.

3.2.2. Irrobustire la Pastorale Vocazionale dentro il processo della Pastorale Giovanile

In genere, nelle Ispettorie cresce lo sforzo per costruire una “cultura vocazionale”; segno di questo è l’esistenza di un Piano di Animazione Vocazionale o almeno di una “bozza”; inoltre, c’è di solito un incaricato dell’animazione ispettoriale a riguardo.

Man mano nelle Ispettorie cresce, anche, il coinvolgimento delle Comunità, dei Confratelli e dei laici nella creazione di una cultura vocazionale e nell’accompagnamento, ma ancora non è sufficiente. Quando si fa animazione vocazionale, in genere, questa si riduce alla proposta di vita religiosa o sacerdotale, e non sempre si presenta, prima di tutto, la vita come vocazione, e la vita cristiana come impegno per costruire il Regno di Dio.

Nelle Ispettorie con presenze missionarie continua ad essere una sfida non risolta la pastorale vocazionale tra i gruppi indigeni.

Nelle Ispettorie si fanno incontri di tipo vocazionale per motivare i giovani e aiutarli nel loro discernimento.

Il CSRFP ha convocato raduni per condividere le esperienze nel campo della Pastorale Vocazionale; come frutto di questo si sono elaborati orientamenti metodologici.

Un cammino proposto per l’animazione vocazionale è il volontariato che si promuove notevolmente in parecchie Ispettorie in diverse maniere e con diversi esiti (CAM, ECU, SUE, SUO); man mano nelle Ispettorie si chiarificano i processi di accompagnamento dei volontari; ma, ancora, ci sono delle Comunità che non hanno assunto la proposta.

La proposta del volontariato, in genere, è in rapporto con il MGS e con l’animazione missionaria; inoltre è un’iniziativa che in alcuni luoghi coinvolge i diversi Gruppi della FS.

Il Progetto di Volontariato Missionario (‘Lay Missionaries’, SUE) è stato un cammino di animazione vocazionale alla vita religiosa e sacerdotale.

In rapporto con la Pastorale Giovanile si è iniziata in maniera più sistematica una Pastorale Familiare: ci sono Ispettorie che hanno redatto un Piano di Pastorale Familiare, più in là della consueta “scuola per i genitori”. Molto positivo è stato il Congresso “Sistema Preventivo e Famiglia: educando per una cultura della pace”, svolto in Venezuela nel 2013. Ma la risposta alla situazione delle famiglie, come una nuova frontiera, è ancora debole; per esempio, ci sono diverse iniziative nelle Ispettorie, ma non c’è un’articolazione perché manca una proposta pastorale ispettoriale.

3.2.3. *Fare ai giovani in ricerca vocazionale la proposta della vita consacrata ed offrire un adeguato accompagnamento che permetta un buon discernimento*

Tutte le Ispettorie hanno qualche tipo di Aspirantato, compreso il volontariato, per aiutare i giovani al discernimento vocazionale. Le riflessioni e gli orientamenti dei Dicasteri per la PG e per la Formazione, al riguardo, sono state illuminanti, ma fino adesso non si è fatta una valutazione seria dell'esperienza che offrono i diversi tipi di Aspirantati.

Dentro il processo di discernimento si presentano le due figure del Salesiano: Coadiutore e Prete.

È debole la nostra presenza tra gli universitari in vista di un'animazione vocazionale.

Si deve coinvolgere di più i Salesiani nell'accompagnamento vocazionale nel senso ampio e stretto della parola; infatti, per esempio, sono pochi i realmente coinvolti nell'animazione del MGS.

La stessa FS è poco coinvolta nell'animazione vocazionale.

Le Ispettorie stanno preparando Salesiani per l'accompagnamento spirituale; in questo senso si fanno corsi, si inviano Confratelli all'ITEPAL (CELAM, Bogotá), si partecipa agli incontri formativi che organizza il Dicastero per la PG, ma ancora non c'è propriamente un piano per preparare i Salesiani all'accompagnamento spirituale.

Il CSRFP si trova nel processo di organizzare una scuola di accompagnamento spirituale che dovrebbe iniziare nel 2014.

3.3. PRIORITÀ 3: Semplicità di vita e nuove frontiere

3.3.1. *Offrire una testimonianza personale e comunitaria di povertà evangelica per mezzo del distacco dai beni, la solidarietà con i poveri e l'impegno per la costruzione di una cultura giusta e solidale*

In genere, le Comunità Salesiane vivono con semplicità. È più visibile il divario tra il livello di vita dei Salesiani e il livello di vita della maggioranza della popolazione nell'America Latina; in grande misura a causa dell'estrema povertà che vive una grande percentuale della popolazione, ma ci sono delle Comunità che vivono con grandi difficoltà economiche; comunque le condizioni di povertà del popolo aiutano a vivere con maggiore coerenza.

Alla semplicità di vita delle Comunità aiuta, anche, la distinzione delle risorse economiche proprie delle opere da quelle che sono specifica-

mente della comunità religiosa, così come la elaborazione di un preventivo annuale.

In alcune Ispettorie nella visita dell'Economo alle Case si fa una specie di "scrutinium paupertatis", e nelle Visite Straordinarie di questo sessennio si è chiesto che ogni Comunità lo faccia. In ogni modo, ci sono Ispettorie – poche in realtà – dove le Comunità lo fanno ogni anno.

Nelle Visite Straordinarie si è chiesto anche una valutazione di come si vive la "prospettiva della marginalità", cioè la "scelta per i poveri"; in genere, non si capisce il senso della "prospettiva della marginalità" (o scelta per i poveri) che non si riduce al lavoro con i poveri, ma alla costruzione di una cultura alternativa.

Comunque, le Ispettorie man mano stanno assumendo questa prospettiva, privilegiando non soltanto il lavoro con i più poveri mediante lo sviluppo di diversi programmi (Centri Professionali, attenzione ai ragazzi a rischio, Oratori, popolarizzazione delle Scuole...) ma, anche, favorendo l'emergere di una nuova mentalità e cultura, che interpella la costruzione di una società giusta e fraterna. Infatti, questa sensibilità è presente nei documenti che le Ispettorie hanno rifatto in questi ultimi anni, specialmente nel POI e nel PEPSI; ad ogni modo, la mentalità presente nella società non favorisce la costruzione di una cultura solidale.

La presenza dell'Équipe della Scelta Preferenziale (lavoro con ragazzi a rischio) ha aiutato le Ispettorie a rinvigorire non solo il lavoro con i più poveri, ma alla costruzione di una cultura solidale e ad articolare le risorse che le opere hanno (scuole) con il lavoro a favore di chi si trova in una situazione di svantaggio.

Dentro questa prospettiva, nelle Ispettorie si è fatto o si sta facendo lo studio della significatività, pensando alla ristrutturazione della presenza salesiana.

3.3.2. Assicurare un'amministrazione economica trasparente e solidale nelle Ispettorie

In genere nelle Ispettorie si sono fatti progressi nell'amministrazione delle risorse, si seguono gli orientamenti dell'Economo Generale e si rispettano le norme legali dei paesi. Si sono anche regolarizzati i diritti del lavoro di cui beneficiano i Confratelli, come l'assicurazione per la salute, la ricezione della pensione...

Nelle Ispettorie si cerca di separare l'incarico del Direttore e dell'Economo, ma ancora si trovano Salesiani che hanno ambedue gli impegni.

Man mano si sta creando una cultura della trasparenza economica, si motivano i Confratelli a mettere in comune le risorse che ricevono, anche quelle che provengono dalla pensione, ma si continua a far fatica in questo aspetto; inoltre cresce il senso di solidarietà ispettoriale e gli Economati Ispettoriali hanno stabilito meccanismi per sostenere le opere più bisognose.

Dove è possibile, si fanno convenzioni con lo Stato per il sostegno delle opere; in genere, queste convenzioni sono sotto la responsabilità dell'Economato Ispettoriale.

Alcune Ispettorie hanno troppa dipendenza economica dell'estero (HAI).

È di grande aiuto il corso che si fa a Roma per i nuovi Economati Ispettoriali; inoltre nelle Ispettorie si offre formazione per una corretta gestione economica a Salesiani e Laici.

Grazie agli orientamenti dell'Economato Generale e del Dicastero per le Missioni si è consolidato il rapporto tra Economati Ispettoriali e Uffici per lo Sviluppo che, tra le altre cose, eseguono i progetti che sono in atto nelle Comunità.

3.3.3. Operare scelte coraggiose a favore dei giovani poveri e a rischio dentro il territorio dove si trova ogni Ispettoria (cfr. CG26, 105) per risignificare le presenze, ristrutturando le opere e aprendone nuove, se fosse il caso.

La ristrutturazione è un'esigenza a causa del divario tra il numero di opere, la loro complessità e il numero dei Salesiani; inoltre, ci sono nuove sfide che provengono dal mondo giovanile e popolare che richiedono nuove risposte.

Alcune Ispettorie hanno fatto un buon piano di ristrutturazione (ECU, PER, SUE, VEN), dopo un'accurata riflessione nei Consigli Ispettoriali, e poco a poco lo si mette in pratica; una delle cose che si cerca di fare è riuscire ad avere il consenso della maggioranza dei Confratelli: per questo motivo si cura la comunicazione con loro; si è riflettuto al riguardo nei Capitoli Ispettoriali, ma sempre ci sono dei Confratelli che non partecipano nel processo.

Nell'insieme della Regione non si sono fatti grandi cambiamenti nelle Ispettorie; praticamente la ristrutturazione consiste nel lasciare alcune opere, soprattutto parrocchie, accorpare alcune Comunità Salesiane e affidare la responsabilità istituzionale ai laici, particolarmente nelle scuole.

La situazione sociale e politica, come nel caso del Venezuela, ha ostacolato il processo di ristrutturazione.

Nella Visitatoria di Haïti (HAI) la tragedia del terremoto (2010) è stata occasione per fare una ristrutturazione delle opere e irrobustire la proposta educativo-pastorale a favore dei più poveri.

In alcune Ispettorie il processo di ristrutturazione coinvolge alcuni Gruppi della FS, che in certi casi assumono qualche opera o condividono la corresponsabilità con noi.

In alcune Ispettorie si è irrobustita la proposta oratoriana (CAM, COB, COM, ECU, MEG, MEM, SUO).

Parecchie Ispettorie stanno cercando nuove risposte alle sfide dei giovani di oggi, come per esempio l'Università Salesiana di Bogotá, il lavoro con i gruppi indigeni e afroamericani a Santader de Quilichao (COM), la presenza nella pastorale universitaria (SUE) a Champaign (University of Illinois Newman Center), la presenza educativa nella Public High School "Theodore Roosevelt" a Los Angeles (SUO), l'animazione della "Plaza Educativa Don Bosco" a Hainamosa, Santo Domingo (ANT), etc.

Nelle Visite Straordinarie o nelle Visite d'animazione si è dialogato sul processo di ristrutturazione che portano avanti alcune Ispettorie, ma in realtà manca una valutazione accurata.

3.3.4. *Trovare nuovi modi di gestire le opere*

Questo orientamento del CG26 (nucleo 5°) è stato preso sul serio dalle Ispettorie, ed alcune hanno elaborato degli orientamenti al riguardo (Modello di nuova gestione salesiana delle opere).

In genere, le Ispettorie stanno affidando ai laici compiti di responsabilità istituzionali, particolarmente nelle scuole; pian piano aumenta il numero degli Economisti laici (ECU spicca in questo senso); persino lentamente sta crescendo il numero di laici con responsabilità ispettoriali, com'è il caso dei Delegati per la Comunicazione Sociale, specialmente, ma anche per il Volontariato e l'Animazione Missionaria. Comunque, ci sono dei Salesiani che hanno diffidenza dei laici.

Una difficoltà che si presenta è la mobilità dei laici, soprattutto quando non hanno tutti i benefici sociali che offrono altre istituzioni, particolarmente lo Stato.

L'affidamento di responsabilità ai laici è collegato con la loro formazione; alcune Ispettorie hanno una chiara proposta formativa per loro ('Progetto Laici'), ma altre, nonostante che sviluppino certe attività formative, non hanno un piano articolato e processuale.

Esistono proposte di formazione insieme, Salesiani e Laici, sebbene si trovino delle resistenze tra i Salesiani.

Durante questi anni il CSRFP ha organizzato un incontro (2010) per condividere i processi di formazione insieme, Salesiani e Laici.

3.3.5. Irrobustire la presenza nella comunicazione sociale, che sia significativa

In questi anni si è irrobustita la proposta nel settore della Comunicazione Sociale; in questo senso sono stati decisivi gli interventi del Dicastero corrispondente.

Anzitutto, le Ispettorie hanno nominato il Delegato per quest'area (soltanto manca in un'Ispettoria), che in genere è un Salesiano, ma ci sono anche dei laici (COM, ECU, SUO, VEN). Regolarmente il Delegato lavora insieme ad un'équipe. Inoltre, le Ispettorie hanno fatto o stanno facendo il Progetto per la Comunicazione Sociale, che si ispira al Sistema Salesiano per la Comunicazione Sociale (SSCS).

Nonostante il lavoro di motivazione, non sempre i Salesiani valorizzano questo campo apostolico e non conoscono gli orientamenti della Congregazione, per esempio il SSCS.

Le Ispettorie pubblicano regolarmente il Bollettino Salesiano, che nei paesi dove ci sono due Ispettorie (Stati Uniti, Messico e Colombia) è di carattere nazionale; inoltre la maggioranza delle Ispettorie ha un Notiziario Ispettoriale mensile o settimanale (SUE, SUO); in genere, i laici sono i giornalisti delle Comunità. In alcune Ispettorie abbiamo una significativa presenza nel campo editoriale (BOL, ECU, VEN) e nell'attività radiofonica (BOL).

Nelle Ispettorie che hanno Editrici si assicura la presenza di Salesiani nei Consigli Editoriali.

È cresciuto il coordinamento tra i diversi settori che si prendono cura della "missione" (Pastorale Giovanile, Comunicazione Sociale, Missioni); persino in questo campo si è giunti a coinvolgere la FS per lo sviluppo della edu-comunicazione (COB-COM).

C'è, anche, preoccupazione per la formazione nella Comunicazione Sociale sia per i Salesiani come per i laici, compresi i genitori, ma non è sistematica; nelle tappe della formazione iniziale si sviluppano corsi al riguardo, ma ancora sono proposte tangenziali.

L'uso di risorse alternative a quelle tradizionali com'è il caso dell'"open source" è qualcosa di eccezionale; soltanto un'Ispettoria ha fatto la scelta dell'"open source" (ECU).

4. GLI OBIETTIVI SPECIFICI PER LA REGIONE INTERAMERICA E LA LORO APPLICAZIONE. COMMENTI

4.1. Irrobustire la proposta formativa nella mistica del *Da mihi animas cetera tolle*

Nelle Ispettorie c'è preoccupazione per l'inconsistenza vocazionale, soprattutto durante il periodo della professione temporanea, nei primi anni dopo la professione perpetua (Coadiutori) e dopo l'ordinazione sacerdotale. In questo senso si offre accompagnamento professionale a chi ha bisogno; in parecchie Ispettorie è stato fatto uno studio serio sulla fragilità vocazionale (CAM, COM, ECU, HAI, MEG, PER, SUE).

Un passo importante nella Zona Andina è stato la creazione a Bogotá di una Comunità Formatrice per gli studenti di teologia (BOL, COB, COM, ECU, PER).

In tutte le Ispettorie della Regione, tranne due, si fa annualmente il raduno dei Salesiani Coadiutori.

In questi anni si fa a livello zonale con le Équipes Interispettoriali e l'assistenza del CSRP o 'Don Bosco Hall' (nel caso di Stati Uniti) la preparazione alla professione perpetua. L'approfondimento di Don Bosco, sacerdote, per i Diaconi si fa in due luoghi (COB e MEG), e si segue la proposta del CSRFP.

Anche le Ispettorie fanno il raduno annuale con i neosacerdoti e i neoperpetui (Coadiutori) del quinquennio, ma manca una proposta più sistematica che è stata richiesta al CSRFP.

4.2. Rafforzare la sinergia nella Regione per ottenere qualità ed efficacia nelle proposte ai giovani, e per ottimizzare le risorse

Da alcuni anni ci sono diversi coordinamenti che si radunano periodicamente: Scuola in America (ESA), Attenzione ai ragazzi a rischio (Opzione Preferenziale), Pastorale Vocazionale, Delegati per la Comunicazione (raduno annuale continentale); ci sono altri che s'incontrano più sporadicamente: MGS, Oratori-Centri Giovanili, Formazione dei Laici...

I Delegati per la Formazione (Commissione Regionale) e i Delegati per la Pastorale Giovanile si incontrano ogni anno per conto proprio, ma qualche volta lo hanno fatto assieme; ci sono anche dei coordinamenti a livello nazionale (Messico, Colombia, USA).

Per il coordinamento dei Centri di studi superiori si partecipa all'animazione che fanno le IUS, guidati dal Dicastero per la Pastorale Giovanile, e c'è una preoccupazione particolare per l'animazione pastorale esplicita. A causa del cambiamento del salesiano responsabile e alle modifiche nello stile d'animazione, si vede un po' indebolita l'animazione di questo settore.

Nell'incontro degli Ispettori (2012) si è fatta una valutazione di questi coordinamenti e raduni, e se da una parte sono apprezzati, allo stesso tempo si vede che sono troppi se aggiungiamo quelli che sono convocati dai Dicasteri.

Il Congresso su "Sistema Preventivo e Diritti Umani" (Roma 2009) ha avuto una buona incidenza nelle Ispettorie; nei gruppi giovanili si orienta all'impegno sociale e politico, si offre formazione dei diritti umani (in qualche Ispettoria si collabora con il VIS).

In alcune Ispettorie si stanno organizzando corsi sulla Dottrina Sociale della Chiesa; questa è una tematica che si presenta, anche dentro il Bollettino Salesiano, ma ci sono delle Ispettorie dove non è presente questo impegno.

A livello nazionale, parecchie Ispettorie lavorano in rete con organismi di diritti umani e che si prendono cura dei giovani a rischio.

L'esperienza di "Gospel Road" aiuta a conoscere la realtà sociale e ad avere un'esperienza vitale di servizio ai più poveri (SUE-SUO).

La Congregazione ha una presenza nell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU, New York) che cerca di sensibilizzare sulle sfide educative che provengono dalle realtà dei giovani poveri.

4.3. Irrobustire l'attenzione pastorale ai migranti ispanici nel Nord America, favorendo la sinergia tra le Ispettorie della Regione ed aprendosi alla nuova sfida degli emigrati in Europa

Dopo l'orientamento dato dal Rettor Maggiore nella Visita d'Insieme (San Salvador, 2011) si è organizzata un'équipe, integrata dai rappresentanti di ANT, HAI, MEG, SUE e SUO, che ha fatto una bozza di progetto pastorale per il lavoro con i migranti presenti negli Stati Uniti e che è stato arricchito e approvato dagli Ispettori nel raduno a Los Angeles (2012). La sfida è di metterlo in pratica. Una difficoltà è la mancanza di sensibilità di fronte alla realtà della migrazione tra i Salesiani dell'America Latina.

Nel passato, la presenza di Salesiani provenienti dall'America Latina negli Stati Uniti non sempre è stata positiva, per questo si richiede un

buon discernimento e una preparazione prima di inviare qualcuno agli USA.

Alcuni Salesiani di SUE e SUO sono andati a studiare spagnolo e conoscere meglio la cultura ispanica in alcuni paesi dell'America Latina, con buoni risultati; recentemente si è fatta l'esperienza dell'interscambio di formandi per lo studio della lingua (spagnolo e inglese); anche tra alcune Ispettorie dell'America Latina si è avuto un interscambio di giovani salesiani per fare una esperienza missionaria (COB-ECU; COB-MEM).

Si fanno i primi passi per la presenza di volontari laici dell'America Latina negli Stati Uniti e viceversa, sebbene l'invio di volontari (Lay Missionaries) di USA in America Latina già si fa da anni.

La Regione non ha fatto niente per attendere ai migranti latinoamericani in Europa, particolarmente in Spagna e in Italia; comunque c'è un missionario peruviano a Sampierdarena (Genova, ICC)

4.4. Rafforzare il lavoro del Centro Salesiano regionale di Formazione Permanente (CSRFP) di Quito

Anzitutto, il CSRFP di Quito, per il suo lavoro, ha una grande stima da parte delle due Regioni d'America, che grazie all'orientamento del Rettor Maggiore dopo le Visite d'Insieme del 2005, condividono la responsabilità del Centro.

Tutte le Ispettorie inviano Salesiani e Laici al CSRFP, comprese le Ispettorie degli Stati Uniti, a partecipare ai corsi, specialmente, di "docenti in salesianità".

Il CSRFP offre periodicamente corsi per i Direttori, ma ancora non si è elaborato un percorso formativo per loro che sia sviluppato nelle Ispettorie.

Il CSRFP sta preparando l'inizio di una scuola d'accompagnamento spirituale, e per il 2015 un Seminario sulla Pastorale Salesiana.

Ogni anno gli Ispettori delle due Regioni d'America ricevono una relazione delle attività del CSRFP per poter fare una valutazione, ma adesso si sta preparando una valutazione più complessiva, pensando alla progettazione del Centro per i prossimi anni.

Negli anni scorsi ci sono stati rapporti tra il CSRFP e 'Don Bosco Hall' (Berkeley), ma finora non si è riuscito ad avere una vera sinergia tra di essi.

Nel CSRFP c'è una "Équipe di Base" composta adesso da quattro Salesiani dopo la scomparsa di Don Fernando Peraza; inoltre c'è una

“Équipe Allargata”, che si raduna ordinariamente una volta l’anno, formata dall’équipe di base, dai due Regionali, dai rappresentanti dei Dicasteri per la Formazione e per la PG, e dai Coordinatori regionali per la formazione.

Una difficoltà sempre presente è che le Ispettorie offrano personale per il CSRFP.

4.5. Approfondire la salesianità dentro il contesto del continente americano

In questo senso si sono fatte o si stanno facendo alcune cose concrete:

- Nelle Ispettorie si stanno organizzando “équipes di salesianità” con la presenza di Salesiani e Laici che hanno fatto i corsi nel CSRFP.
- Si è diffusa la biografia di Don Bosco e gli studi salesiani scritti da A. Lenti, P. Braidò.
- Si è fatto il Congresso sulle Memorie dell’Oratorio (2012) organizzato dal CSRFP. La preparazione al Congresso ha aiutato all’approfondimento della salesianità nelle Ispettorie.
- Il Rettor Maggiore ha predicato due corsi di Esercizi spirituali agli Ispettori (2010 e 2013).
- Il CSRFP ha organizzato all’inizio di questo sessennio pellegrinaggi ai luoghi salesiani, ma dopo si sono sospesi per mancanza di partecipanti.
- Nel 4° livello del corso per i docenti di salesianità continua la visita ai luoghi salesiani.
- Le Ispettorie degli Stati Uniti (SUE-SUO) organizzano pellegrinaggi ai luoghi salesiani con partecipazione di SDB e Laici.
- Il passaggio dell’Urna di Don Bosco è stato un vero successo in tutte le Ispettorie, con grande impatto ecclesiale e sociale.

4.6. Consolidare la proposta di formazione specifica per i Salesiani Coadiutori (CRESCO)

La proposta, pian piano, si è consolidata dopo che è stata avviata, con l’attuale impostazione, nel 2008, sotto la corresponsabilità delle due Regioni dell’America; si è elaborato il Progetto Formativo, si è fatto lo statuto e il regolamento del ‘Curatorium’.

Ogni anno si fa con regolarità il ‘Curatorium’ con la presenza dei due Regionali e degli Ispettori, particolarmente di quelli che hanno formandi

nel CRESCO.

Nei raduni annuali degli Ispettori il Direttore del CRESCO presenta una relazione.

Le Ispettorie degli Stati Uniti (SUE e SUO) praticamente non possono partecipare nel CRESCO a causa della lingua, ma un Salesiano Coadiutore di SUO collabora con un corso ogni anno.

Il CRESCO anima ogni anno le giornate di formazione per i Salesiani Coadiutori, ma finora hanno raggiunto solo i Confratelli di CAM; la proposta è che sia per l'insieme delle due Regioni.

4.7. Motivare le Ispettorie affinché assumano la proposta della Missione Continentale che fa il documento di “Aparecida” (551 e Messaggio Finale), con una preoccupazione particolare per i giovani

Anzitutto, “Aparecida” è un documento della Chiesa dell’America Latina e dei Caraibi, e pertanto non è stato indirizzato alla Chiesa presente negli Stati Uniti e nel Canada, ma è sempre un punto di riferimento, soprattutto per la popolazione di origine ispanica di questi paesi.

Nel 2009 si sono svolti tre giorni di riflessione a Lima con la partecipazione degli Ispettori, i Delegati per la Formazione, i Delegati per la Pastorale Giovanile, gli Incaricati della Pastorale Vocazionale. L’incontro è stato animato dal Rettor Maggiore e da alcuni Vescovi peruviani che hanno partecipato alla V Conferenza dell’Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi.

Nelle Ispettorie si sono realizzate alcune iniziative per conoscere e approfondire il documento: ritiri spirituali (COB, PER), Assemblea di Confratelli (HAI), studio nelle Commissioni Pastorali (MEM); ma nell’insieme delle Ispettorie non si assumono con decisione gli orientamenti di Aparecida.

Riguardo al lavoro missionario – che è una delle insistenze chiave del documento di Aparecida – nelle Ispettorie è cresciuta l’animazione missionaria, e in questo senso è stato determinante l’influsso del Dicastero per le Missioni che ha fatto, almeno, due raduni interregionali al riguardo; si valorizza molto l’invio mensile di *Cagliero II*; ciononostante, ci sono delle Ispettorie con una debole animazione missionaria.

In alcune Ispettorie si offrono seminari di formazione missionaria ai formandi (VEN); la maggioranza delle Ispettorie hanno elaborato il Pro-

getto d'Animazione Missionaria e hanno nominato un Delegato Ispettoriale che lavora in coordinamento con la Pastorale Giovanile (soprattutto in quello che riguarda il MGS) e l'Animazione Vocazionale. In genere, l'insieme della PG ha un'impronta missionaria.

Parecchie Ispettorie hanno gruppi missionari (MEG, MEM, VEN), e si offre l'opportunità di fare esperienze in questo senso, come è il caso di "Gospel Road" negli Stati Uniti.

Si approfitta di certe celebrazioni per fare animazione missionaria com'è stata la celebrazione del 50° anniversario della Prelatura dei Mixes (Messico).

Ci sono Salesiani che sono partiti per i posti di missioni secondo i bisogni che presenta il Dicastero.

C'è difficoltà per trovare nelle Ispettorie che hanno posti missionari (BOL, PER, ECU, VEN, CAM, MEM) Salesiani giovani che facciano una scelta missionaria "ad vitam" come al solito capitava nel passato.

5. CONCLUSIONE

Durante questo sessennio si avverte che:

- Si è stabilita la corresponsabilità tra le due Regioni dell'America riguardo al CSRFP e al CRESCO.
- Si è irrobustita la corresponsabilità interispettoriale, soprattutto in relazione alla formazione iniziale, che ha garantito un miglioramento di qualità, ma anche nel lavoro educativo-pastorale, come nel caso del "Progetto Pastorale per i Migranti".
- Si sono irrobustiti i coordinamenti regionali: Formazione, Pastorale Giovanile, Opzione Preferenziale, Pastorale Vocazionale.
- Nelle Ispettorie è migliorata la qualità di vita religiosa delle Comunità.
- In alcune Ispettorie si sono fatti passi per implementare un processo di ristrutturazione.
- È cresciuto il coinvolgimento dei laici nelle opere e, anche, a livello ispettoriale.
- È calato il numero dei Salesiani, è cresciuta la loro età media, si è ridotto il numero di novizi e di nuove professioni; continua ad essere troppo alto il numero delle uscite durante la professione temporanea (un 64.74% riguardo alla quantità delle prime professioni).

Le sfide che la Regione dovrà affrontare nel prossimo sessennio sono:

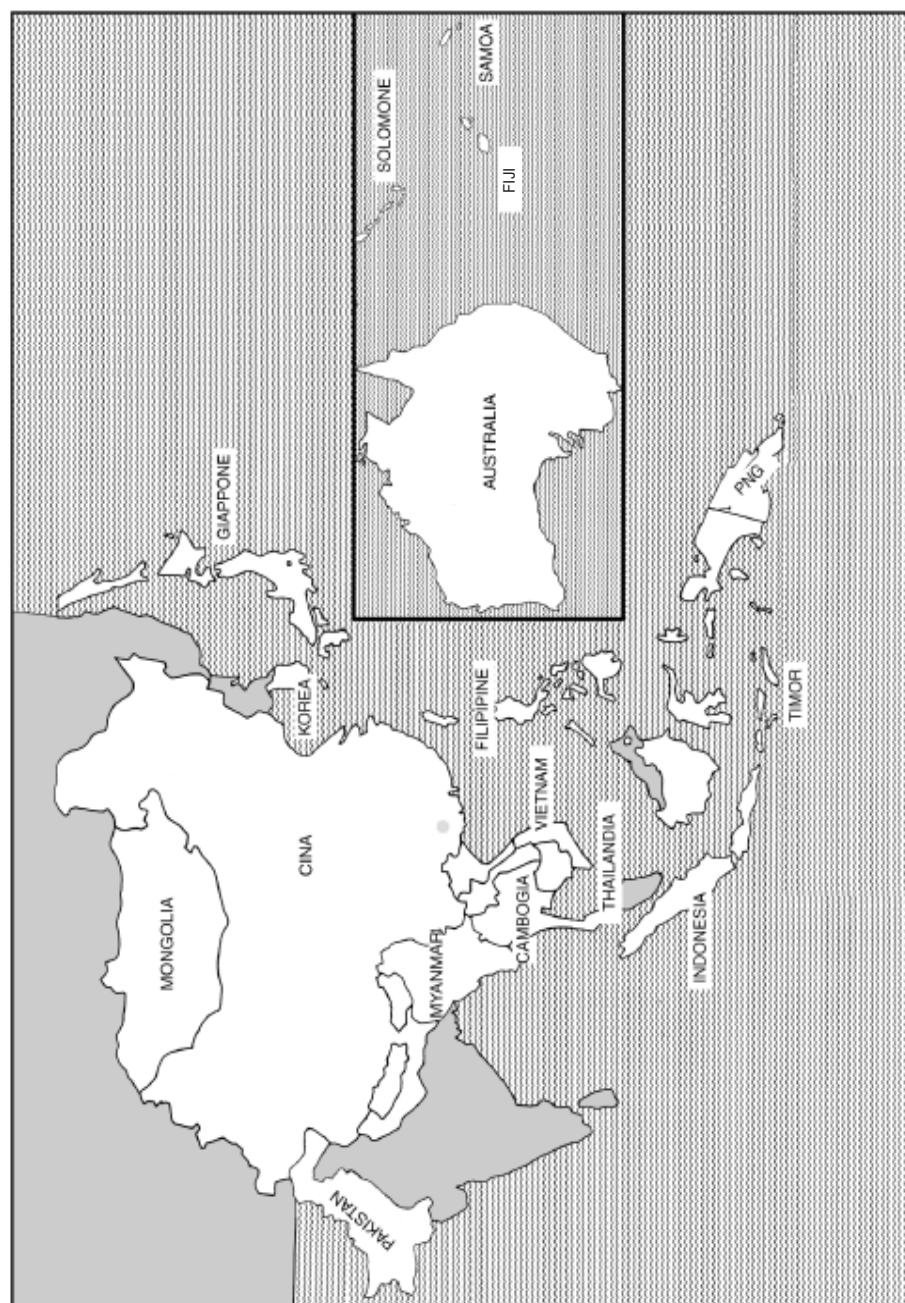
- ◆ La messa in pratica del Quadro di Riferimento della Pastorale Giovanile aggiornato, dopo il processo del ripensamento.
- ◆ L'irrobustimento della Pastorale Vocazionale, dentro della Pastorale Giovanile, e la qualità della formazione iniziale e permanente.
- ◆ La formazione dei Direttori, affinché possano animare le Comunità religiose e la Comunità Educativo-Pastorale.
- ◆ La ristrutturazione delle Ispettorie.
- ◆ La formazione dei laici.
- ◆ La sinergia tra le Ispettorie; un caso concreto è la Pastorale per i Migranti.

Prospettive di futuro nella Regione:²

1. Andare verso una maggiore identificazione carismatica con Don Bosco.
2. Riprendere l'evangelizzazione.
3. Assicurare la qualità della vita religiosa.
4. Curare la riconfigurazione delle nostre presenze, la loro gestione e sostenibilità.
5. Curare la disciplina e la fedeltà religiosa.
6. Incrementare l'Animazione Vocazionale.
7. Assicurare qualità alla formazione iniziale e permanente.
8. Offrire una particolare attenzione al fenomeno migratorio da parte della Pastorale Giovanile.

² Queste prospettive si ispirano all'intervento del Rettor Maggiore nella chiusura della Visita d'Insieme 2011.

4. REGIONE ASIA EST - OCEANIA



1. SITUAZIONE DI PARTENZA, ALL'INIZIO DEL SESSENNIO 2008-2014

1.1. Le Ispettorie, Visitatorie e Delegazioni della Regione

La Regione Asia Est - Oceania è vasta e comprende cinque aree di rilievo: Asia Est, Asia Sud Est, Australia, alcune isole del Pacifico e Pakistan.

L'Asia Est, dove i Salesiani sono presenti, comprende le seguenti nazioni: Cina (HongKong, Macao, Cina Continentale), Giappone, Corea Sud, Manciuria, Mongolia, e Taiwan. Economicamente tutte queste nazioni, eccetto la Mongolia, hanno raggiunto un buon sviluppo.

L'Asia Sud Est, dove i Salesiani sono presenti, comprende le seguenti nazioni: Myanmar, Cambogia, Timor Est, Indonesia, Laos, Filippine, Thailandia e Vietnam.

Con esclusione dell'Indonesia e Thailandia, le altre nazioni sono più o meno allo stesso livello di sviluppo economico.

L'area del Pacifico si suddivide in tre parti di maggior rilievo: Melanesia, Micronesia e Polinesia. Le nazioni della Polinesia, dove sono presenti i Salesiani, sono le seguenti: Papua Nuova Guinea, Fiji, Isole Salomone. Le nazioni della Polinesia con presenza salesiana sono la Nuova Zelanda e Samoa. Nelle nazioni della Micronesia i Salesiani non sono presenti.

L'Asia Sud e l'Asia Sud Est hanno in comune svariati elementi culturali. Le isole del Pacifico anche, nonostante la distanza geografica tra loro, hanno in comune molti elementi culturali. L'Australia e il Pakistan invece sono completamente diverse dal resto dell'area.

La Regione Asia Est - Oceania, nel 2008, anno dell'inizio del sessennio 2008-2014, comprendeva otto Ispettorie, due Visitatorie, e una Delegazione. Le otto Ispettorie erano: Australia (AUL), Cina (CIN), Filippine Nord (FIN), Filippine Sud (FIS), Giappone (GIA), Corea Sud (KOR), Thailandia (THA), e Vietnam (VIE). Le due Visitatorie erano: Indonesia-Timor (ITM) e Myanmar (MYM). Alla fine del Capitolo Generale 27 nel 2008, la Visitatoria del Myanmar venne inserita nella Regione Asia Est - Oceania. L'unica Delegazione era formata da Papua Nuova Guinea-Isole Salomone.

Tabelle delle Statistiche (2008)

Salesiani Professi.

ISPETTORIA	Coadiutori Professi Temporanei	Chierici Professi Temporanei	Coadiutori Professi Perpetui	Chierici Professi Perpetui	Diaconi	Preti	TOTALE
Australia	1	8	12	3	0	81	104
Cina	0	12	29	1	1	78	121
Indonesia-Timor	21	51	9	19	1	57	158
Giappone	1	5	15	3	0	91	115
Corea (Sud)	6	32	19	2	0	61	120
Myanmar	4	33	1	0	0	27	65
Filippine Nord	3	30	18	7	0	161	219
Filippine Sud	5	16	11	1	0	67	100
Thailandia	0	5	12	2	0	66	85
Vietnam	17	82	22	17	0	100	238
TOTALE	58	273	148	55	2	789	1325

Novizi e Salesiani Professi.

ISPETTORIA	Novizi	Professi	TOTALE Novizi + Professi
Australia	6	104	110
Cina	0	121	121
Indonesia-Timor	14	158	172
Giappone	4	115	119
Corea (Sud)	3	120	123
Myanmar	12	65	77
Filippine Nord	3	219	222
Filippine Sud	4	100	104
Thailandia	2	85	87
Vietnam	36	238	274
TOTALE	84	1325	1409

Case e presenze missionarie.

ISPETTORIA	Case canonicamente erette	Presenze non canonicamente erette	Territorio missionario	Delegazione
Australia	11	1	2 (Samoa, Fiji)	
Cina	12	0	2 (Taiwan, Cina Continentale)	
Indonesia-Timor	12	1	0	

ISPETTORIA	Case canonicamente erette	Presenze non canonicamente erette	Territorio missionario	Delegazione
Giappone	14	0	0	
Corea (Sud)	10	1	1 (Yanji)	
Myanmar	5	4	0	
Filippine Nord	32	2	2 (Papua Nuova Guinea, Isole Salomone)	Papua Nuova Guinea, Isole Salomone
Filippine Sud	12	3	1 (Pakistan)	
Thailandia	13	11	1 (Cambogia)	
Vietnam	18	1	1 (Mongolia)	Mongolia
TOTALE	139	24	10	2

1.2. Primato di Dio

Elementi positivi

I Direttori delle case ricevettero la dovuta formazione come guide spirituali dei confratelli e dei collaboratori laici.

Sussidi per la lettura spirituale specialmente salesiana, come la vita dei Santi, vennero tradotti nelle lingue locali della Regione. Questi sussidi incitavano le persone a incamminarsi nel sentiero che conduce alla santità. La pratica della “Lectio divina” è stata introdotta e utilizzata per un maggior contatto personale e comunitario con la parola di Dio.

Elementi negativi

I confratelli non erano disposti a condividere le preghiere con i giovani e collaboratori laici. All’inizio di tale esperienza esisteva in essi un sentimento di inadeguatezza.

1.3. Testimonianza di comunione nella comunità

Elementi positivi

La comunione della comunità, una forza di testimonianza per i giovani e i collaboratori laici, è stata rafforzata per mezzo di numerosi incontri, specialmente per mezzo della giornata della comunità, il ritiro mensile e quadrimestrale fatto con regolarità nella comunità. Gli Ispettori hanno cercato di rendere le comunità locali numericamente consistenti.

Nelle Ispettorie, la pubblicazione della “Newsletter” da parte dell’Ispettore è diventata un buon mezzo di comunicazione tra i superiori e i confratelli, e dei confratelli tra loro. È stato di aiuto all’unione dei confratelli il piano di vita comune, fatto dai membri della comunità. Il piano educativo pastorale (PEP), a livello ispettoriale e locale, fatto dalla comunità salesiana, quale nucleo di animazione, ha favorito non solo la comunione dei confratelli, ma anche la comunione e una collaborazione più diretta tra i Salesiani e i collaboratori laici.

La Consulta della Famiglia Salesiana venne istituita, e servì per un maggior coordinamento di vita e delle attività dei vari Gruppi componenti della Famiglia Salesiana nella Ispettoria.

Elementi negativi

Parecchie comunità mancavano ancora di consistenza numerica, specialmente nelle parrocchie della Ispettoria. Come conseguenza di questo, lo stile di vita di alcuni confratelli era influenzato da quello del clero diocesano.

C’era mancanza di condivisione circa l’esperienza della fede, ed anche del lavoro apostolico. La mentalità di pianificare le cose non era ancora accettata da tutti i confratelli e dalle comunità. Soprattutto nel formare la Comunità Educativa Pastorale (CEP), esisteva mancanza di apertura a collaborare con i laici.

Come Regione dove convivono molte religioni, la preparazione dei confratelli al dialogo interreligioso ed interculturale fu scarsa.

1.4. Ridare nuovo significato alla presenza dei Salesiani tra i giovani

Elementi positivi

Nelle molteplici opere salesiane, l’assistenza salesiana dei confratelli tra i giovani venne rivivificata. Nelle differenti Ispettorie il Movimento Giovanile Salesiano (MGS) è cresciuto in entusiasmo e zelo apostolico. Questo divenne un espediente efficace anche per la promozione delle vocazioni alla vita consacrata salesiana.

Elementi negativi

A volte, l’assistenza salesiana dei confratelli veniva intesa come compito dei confratelli tirocinanti, e non un compito anche dei confratelli sacerdoti o coadiutori di professione perpetua.

1.5. Formazione personale e comunitaria

Elementi positivi

La formazione nella Regione da parte della “EAO Mobile Formation Team”, è stata di grande aiuto nella formazione permanente dei confratelli. La figura del salesiano è stata messa in luce tra i Direttori e i confratelli del quinquennio. La *Ratio* ed altri sussidi riguardanti la formazione furono tradotti nelle varie lingue locali e furono anche mandate a *sdb.org*, o *sdl* (libreria digitale salesiana). Le case di formazione di Parañaque (FIN) e Lawaan (FIS), sono diventate Centri interispettoriali nella Regione.

Elementi negativi

Molte Ispettorie non hanno fatto il piano per qualificare i confratelli. La vocazione sacerdotale salesiana è apprezzata dalla società civile, e questo è stata una opportunità perché dal pubblico si è considerati di alto livello, potenti e autorevoli. Forse anche per questo, la vocazione del Salesiano Coadiutore non ha attrazione negli individui e loro famiglie. Essendo pochi i Centri di formazione e i confratelli qualificati nella formazione iniziale, il senso di appartenenza alla Congregazione e la fedeltà all’insegnamento sono un po’ deboli.

1.6. Animazione nella Regione: crescita nel senso di appartenenza, solidarietà, inculturazione

Elementi positivi

Durante l’incontro del 2005, nella Visita d’insieme, la visione circa la missione venne redatta dai partecipanti, che si sottoposero all’importante processo di delinearla. Questa diede alle Ispettorie una comune direzione, incrementò il senso di appartenenza alla Regione. La pubblicazione delle notizie della Regione tramite “Australasia”, ha favorito lo scambio di notizie tra le Ispettorie. L’annuale incontro dei Superiori e Delegati dei vari dipartimenti si è svolto con regolarità con la partecipazione attiva dei confratelli interessati, nonostante la difficoltà dell’uso della lingua inglese e il peso finanziario dovuto ai viaggi nella Regione. Alcuni confratelli furono mandati all’UPS di Roma per la specializzazione in pastorale.

Alcune Ispettorie economicamente stabili della Regione hanno aiutato finanziariamente le Ispettorie in bisogno. Alcuni confratelli sono partiti

per la “missio ad gentes”, nella Regione e alcuni anche in altre Regioni della Congregazione.

Elementi negativi

Nella maggioranza delle Ispettorie della Regione l'inglese non è la lingua usata. Da molti confratelli lo studio e l'uso dell'inglese non è sentito necessario.

2. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO

Il Progetto di animazione e governo fatto dal Rettor Maggiore è stato una concreta e buona carta di navigazione per il Regionale nell'animazione delle varie Ispettorie della Regione, nel sessennio 2008-2014. Gli Ispettori della Regione anche lo hanno usato nell'animazione e governo nei loro posti di responsabilità. Il Progetto è stato di guida ai Superiori nella scelta dei temi per gli Esercizi spirituali e i ritiri mensili dei confratelli. Esso è stato integrato bene nel Progetto Organico dell'Ispettorato (POI) e nel Piano Educativo Pastorale dell'Ispettorato (PEP). Questo modo di fare ha tenuto le Ispettorie sulla scia della crescita di tutta la Congregazione.

Dal 2011, le Ispettorie della Regione seguono da vicino i tre momenti di preparazione alla celebrazione del Bicentenario della nascita di Don Bosco, con i rispettivi temi e l'annuale Strenna del Rettor Maggiore, tenuti presenti nella pastorale annuale delle varie opere.

3. OBIETTIVI RAGGIUNTI

3.1. Ritorno a Don Bosco

I confratelli hanno rinnovato il loro sforzo nel leggere e praticare le Costituzioni e i Regolamenti Generali. La traduzione nella lingua locale della vita di Don Bosco, del Sistema Preventivo, e altri scritti su di lui, è stata di grande aiuto per capire meglio e più a fondo la sua figura di sacerdote, educatore, e santo.

In tutti i luoghi dove i Salesiani lavorano, Don Bosco è ritenuto padre, amico, e maestro da tutti, ben accettato e venerato. La prova di questo è la grande impressione suscitata quando la reliquia di Don Bosco ha visitato

le Ispettorie della Regione. La partecipazione della folla alla venerazione di Don Bosco fu enorme, superando le aspettative dei Salesiani.

3.2. L'urgente necessità di evangelizzare

Le Ispettorie della Regione promuovono le scuole come luogo valido per l'evangelizzazione. I gruppi giovanili, sia cattolici sia tra i non cristiani, nella formazione integrale degli studenti, hanno un significato di rilievo. I confratelli tramite l'educazione possono trasmettere i valori soprannaturali, che vengono accettati e valorizzati nella Regione.

Data la diversità delle culture e religioni, grande attenzione viene prestata alla apertura per le varie culture e religioni, e all'incremento del processo di inculturazione. Vari tentativi di approccio hanno contribuito a tale apertura, come lo studio delle lingue locali e delle altre religioni, in particolare lo studio del Buddismo e dell'Islam.

È stata curata la formazione dei laici. Nelle varie opere delle Ispettorie, una cura particolare fu dedicata alla pastorale delle famiglie. Gli abitanti dell'Asia e del Pacifico per natura amano vivere in buone relazioni, e l'ambiente di buone relazioni è condizione fondamentale per l'accoglienza del Vangelo. Lo spirito di famiglia di Don Bosco è un dono prezioso all'evangelizzazione nella Regione.

3.3. L'urgente necessità della pastorale vocazionale

I confratelli sono unanimemente convinti che la preghiera è un mezzo essenziale per la promozione delle vocazioni. Questa intenzione è presente nelle preghiere quotidiane delle comunità. I confratelli condividono la storia della loro vocazione con i giovani. Essi invitano i giovani, con loro parlano cercando di renderli responsabili nelle attività di apostolato e nei lavori sociali per i poveri. Questi sono modi efficaci per avviare i giovani alla vocazione salesiana. Altri mezzi efficaci per la promozione vocazionale sono la testimonianza di una vita salesiana gioiosa, guidare i candidati per mezzo del sacramento della riconciliazione e la direzione spirituale.

3.4. Povertà evangelica

In varie Ispettorie esistono manuali e linee di guida che aiutano, in comuni procedure, a rendere conto con trasparenza nella comunità. Que-

ste norme garantiscono un uguale tenore di vita nelle comunità ed educano ad amministrare i beni e i mezzi professionalmente e in accordo alla morale.

In alcune case delle Ispettorie vige la pratica di amministrare le finanze con l'aiuto di persone competenti, laici di fiducia: questi, con conoscenza del nostro spirito, hanno in mano il controllo generale delle cose. Si evitano le spese non necessarie. Nella scelta dei luoghi di lavoro, si cerca di optare per le aree più povere.

3.5. Nuove frontiere

Si sta sviluppando la presenza salesiana nel mondo mediatico in quantità e qualità. La presenza salesiana in questo campo appoggia le altre organizzazioni mediatiche nel lavoro di evangelizzazione, mostrando una particolare preferenza per la difesa della gioventù povera e a rischio.

Le Ispettorie curano la pastorale delle famiglie, soprattutto delle famiglie giovani e in difficoltà. Questa pastorale è portata avanti con l'aiuto dei Salesiani e laici, specialmente con l'aiuto dei vari Gruppi della Famiglia Salesiana.

Si sta attuando un'altra pastorale un po' difficile, ritenuta nella Regione "Nuova frontiera", che è la cura delle vittime di abuso sessuale, con l'aiuto dei Salesiani e collaboratori laici. Nel passato abusi sessuali furono compiuti anche dai Salesiani, per cui l'obbligo morale di prestare aiuto alle vittime è molto sentito e praticato.

4. OBIETTIVI NON RAGGIUNTI

4.1. Ritorno a Don Bosco

Molte Ispettorie non sono riuscite a mandare confratelli a specializzarsi in salesianità all'UPS o in altri Centri con l'intento di una maggiore e carismatica animazione dell'Ispettoria.

Molti confratelli impegnati in ruoli di amministrazione nelle scuole, non sanno trovare il tempo di avvicinare i giovani da amici ed educatori, dando esempio ai collaboratori laici. L'attuale necessità di questi uffici nelle scuole è di impedimento a molti confratelli nell'assistenza salesiana dei giovani. Varie comunità non hanno fatto lo studio della situazione giovanile neanche nei dintorni del posto dove lavorano. Queste comunità

non sono riuscite a svolgere tale compito per le molte richieste del lavoro che stanno compiendo.

Molte Ispettorie non hanno la possibilità di avere Centri di spiritualità, per potere offrire ai giovani occasioni di preghiera, giornate di ritiro e riflessione, educazione per mezzo della Parola di Dio e vita sacramentale.

Nelle comunità il servizio del Direttore non è sufficientemente valorizzato, quale primo responsabile della formazione; la 'buona notte' è tenuta solo nelle case di formazione ed è quasi completamente scomparsa nelle comunità locali; la conferenza del Direttore e il colloquio con i confratelli non esiste più nelle comunità.

Nelle Ispettorie è mancante l'iniziativa di voler preparare i confratelli al ruolo di guide spirituali a favore della comunità, con speciale attenzione alle comunità di formazione iniziale. Le comunità non sono seguite nella stesura del progetto di vita della comunità, che può essere una sicura opportunità di formazione permanente.

4.2. L'urgente necessità di evangelizzare

Molti confratelli non si sono aggiornati con lo studio, per cui non sono capaci di dare una interpretazione critica dei tempi, e proporre in modo efficace la loro fede. Molte Ispettorie non hanno personale preparato; non hanno preso iniziative utili per abilitare al buon uso dei mezzi di comunicazione sociale, a favore della educazione ed evangelizzazione.

4.3. La necessità di pastorale vocazionale

Nelle comunità la vocazione apostolica laicale del Cooperatore Salesiano non è stata presentata in modo convincente. In molte Ispettorie il Direttore non è capace di svolgere il suo ruolo quale primo stimolatore di vocazioni. Molti Direttori sono sopraffatti da ruoli di amministrazione.

I confratelli non hanno prestato sufficiente attenzione ai criteri indicati dalla *Ratio*, circa il discernimento delle vocazioni. Alcuni membri dei Consigli delle case di formazione non sono al corrente del contenuto della *Ratio*.

4.4. Povertà evangelica

Le comunità non sono state diligenti nel fare l'annuale "Scrutinium paupertatis" che ha lo scopo di una più credibile testimonianza di povertà. In molte comunità non c'è l'usanza di fare l'annuale resoconto finanziaria-

rio, e informare con regolarità i confratelli circa la situazione economica della comunità.

4.5. Nuove frontiere

Le Ispettorie non hanno avuto il coraggio di decidere circa la località e circa il ridimensionamento delle opere, in modo da poter dare maggiore testimonianza e trasmettere il carisma salesiano ad altra gente. Nonostante non manchi il desiderio di essere fedeli allo spirito e alla missione salesiana, esiste una forte resistenza al cambiamento. C'è esitazione nell'andare in posti dove vive la gioventù più povera e abbandonata. Questo perché implica di lasciare le zone di vita con conforti delle istituzioni già fondate, assicurate in tutti gli aspetti.

Molte opere ed attività dei Salesiani fermano quando le “nuove frontiere” dei giovani di oggi stanno cominciando, per esempio, i giovani delle strade, la vita notturna dei giovani delle città, il lavoro notturno dei giovani, giovani professionisti nelle case di invito, refettori, centri di ricreazione.

5. REGIONE ASIA SUD



1. LA REGIONE IN CIFRE NEL 2008 E NEL 2013

Statistiche di Case e Confratelli nel 2008, secondo le Ispettorie.

ISPETTORIA	Case Canoniche	Temp. Prof. L + S	Perp. Prof. L + S + P	Totale Professi	Novizi	TOTALE SDB + Novizi
INB	26	2 + 52	11 + 6 + 128	199	8	207
INC	25	1 + 54	18 + 8 + 149	230	6	236
IND	27	2 + 34	2 + 22 + 145	208	16	224
ING	48	14 + 104	26 + 47 + 213	404	17	421
INH	26	0 + 47	5 + 17 + 102	171	19	190
INK	35	2 + 84	9 + 32 + 197	324	19	343
INM	40	7 + 70	15 + 22 + 223	337	17	354
INN	14	3 + 46	15 + 16 + 82	162	6	168
INP	12	0 + 24	8 + 5 + 62	99	5	104
INT	16	1 + 80	7 + 26 + 84	198	12	210
LKC	10	0 + 19	3 + 4 + 32	58	6	64
Total	286	32 + 582	122 + 205 + 1417	2390	131	2521
G. Total	286	614	1744	2390	131	2521

Case e confratelli secondo nel 2008, nei vari paesi.

Paese	Comunità	Vescovi	Sacerdoti	Studenti	Coadiutori	Totale Professi	Novizi	SDB+Novizi
India	273	10	1371	795	150	2316	125	2441
Bangladesh	0	0	0	0	0	0	0	0
Kuwait	1	0	2	0	0	2	0	2
Nepal	2	0	7	0	1	8	0	8
Sri Lanka	10	0	32	23	3	58	6	64
UAE	0	0	2	0	0	2	0	2
Yemen	0	0	4	0	0	4	0	4
Totale	286	10	1418	818	154	2390	131	2521

Statistiche di Case e Confratelli agli inizi del 2013, secondo le Ispettorie.

ISPETTORIA	Case Canoniche	Temp. Prof. L + S	Perp. Prof. L + S + P	Totale Professi	Novizi	TOTALE SDB + Novizi
INB	36	3+48	12+13+134	210	11	221
INC	39	3+49	16+08+158	234	10	244
IND	52	1+52	6+10+162	231	10	241
ING	66	8+67	14+23+115	227	23	250
INH	29	1+60	5+16+113	195	10	205
INK	44	2+78	8+18+223	329	12	341
INM	48	4+95	16+17+228	360	17	377
INN	22	4+39	17+15+101	176	8	184
INP	18	0+24	6+10+59	99	4	103
INS	34	4+40	20+20+119	203	17	220
INT	24	1+80	6+24+104	215	9	224
LKC	12	3+17	3+3+35	61	5	66
Total	424	34+649	129+177+1551	2540	136	2676
G Total	424	683	1857	2540	136	2676

Case e confratelli agli inizi del 2013, nei vari paesi.

Paese	Comunità	Vescovi	Sacerdoti	Studenti	Coaudiutori	Totale Professi	Novizi	SDB+Novizi
India	311	11	1495	794	156	2445	131	2576
Bangladesh	1	0	4	3	0	7	0	7
Kuwait	1	0	5	0	0	5	0	5
Nepal	2	0	10	1	1	12	0	12
Sri Lanka	11	0	35	20	6	61	5	66
UAE	0	0	5	0	0	5	0	5
Yemen	0	0	5	0	0	5	0	5
Totale	326	11	1551	818	163	2540	136	2676

2. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO

La ricezione del CG26 nello spirito e nella lettera è stata entusiasta nella Regione dell'Asia Sud. Ogni confratello ha ricevuto una copia personale dei documenti del Capitolo.

1. I Delegati del Capitolo hanno avuto modo di animare tutti i confratelli.
2. Tutte le Ispettorie e le Commissioni regionali e ispettoriali hanno aggiornato il loro piano sessennale sulla base del piano del Rettor Maggiore e del suo Consiglio.

3. Il Visitatore straordinario ha chiesto a tutte le Ispettorie e le comunità di presentare una relazione sull'attuazione del Capitolo. Ha anche tenuto conferenze in ogni comunità sulle caratteristiche principali del Capitolo. Gli Ispettori hanno chiesto relazioni simili durante le proprie visite canoniche.
4. La valutazione fatta nell'occasione della Visita d'Insieme (marzo 2011) è stata molto positiva. Tutte le Ispettorie e le Commissioni regionali hanno presentato documenti estesi sull'attuazione.
5. Il documento del CG26 è stato percepito da molti come un documento semplice e pratico e, quindi, è stato accolto meglio dei Capitoli precedenti.

Dai risultati presentati di seguito, è chiaro che il CG26 ha ispirato e guidato i confratelli, le comunità e le Ispettorie nel rinnovamento dello spirito salesiano, nella vicinanza ai giovani e per lanciarsi verso le nuove frontiere.

2.1. PRIORITÀ 1: RITORNARE A DON BOSCO PER RIPARTIRE DA LUI

Obiettivo 1: Impegnarsi a conoscere e amare Don Bosco e a riscoprire il significato del *da mihi animas, cetera tolle* come un programma di vita spirituale e pastorale.

Linee di azione eseguite

♦ *Corso di Salesianità:*

Sotto la guida dell'Istituto di Spiritualità Salesiana dell'UPS, un corso serio e accademico di tre mesi per aggiornamento nella Salesianità è stato iniziato a "Don Bosco Renewal Centre" (DBRC) per i formatori, ma anche aperto a tutti i membri della Famiglia Salesiana. Il corso ha anche una componente esperienziale con una visita di 10 giorni nei luoghi salesiani in Italia.

♦ *Accrescere l'animazione salesiana in DBRC:*

Il DBRC offre un Corso di Rinnovamento Salesiano per sei settimane, nello stile di un secondo noviziato, per tutti i confratelli che hanno completato 15 anni di professione perpetua. Il Centro ha diversi altri corsi salesiani, ad esempio, il corso in preparazione per la professione perpetua, e il corso per i nuovi Direttori.

♦ *Promuovere la conoscenza e l'amore per Don Bosco:*

I Bollettini Salesiani della Regione hanno aumentato molto il contenuto salesiano.

La visita dell'Urna di Don Bosco in Sud Asia ha avuto un successo fenomenale con centinaia di migliaia di fedeli cristiani e non cristiani; si sono avuti racconti di guarigioni miracolose. Questa visita ha dato un nuovo impulso alle vocazioni nelle diverse Ispettorie.

♦ *Studio di Don Bosco:*

Tutte le Ispettorie hanno organizzato giornate di studio, ritiri, live-ins, seminari e convegni sul sistema preventivo e sulla spiritualità salesiana. Le case di formazione hanno preso iniziative a questo riguardo.

♦ *Letteratura salesiana:*

Le biblioteche delle case di formazione e delle case ispettoriali sono state arricchite con più risorse salesiane. Le comunità locali hanno marginalmente migliorato la loro biblioteca.

♦ *Pubblicazioni:*

Diverse pubblicazioni sono state fatte. Tra gli altri, i libri di d. Arthur Lenti, le vite di Don Bosco, e degli altri Santi salesiani sono state stampate e distribuite ampiamente. Tutte le case editrici diffondono la letteratura salesiana.

Diverse Ispettorie hanno inviato i confratelli per una maggiore *qualificazione* nell'ambito della spiritualità e della pedagogia salesiana.

L'IUS India ha elaborato un proprio *programma salesiano on-line*, per la formazione dei laici collaboratori. *Don Bosco Way* – un sito dinamico fatto da d. Peter Gonsalves SDB – è stato introdotto nelle diverse Ispettorie assieme con le conferenze e i ritiri.

♦ *Animazione comunitaria:*

Gli Ispettori e i Direttori hanno animato le comunità sul CG26.

Linee di azione parzialmente eseguite

Purtroppo non ci sono molti confratelli che mostrano entusiasmo per gli studi salesiani. Le biblioteche nelle case locali sono ancora molto povere di letteratura salesiana. Alcune Ispettorie mancano del personale qualificato per la spiritualità e la pedagogia salesiana.

La proposta di offrire corsi *on-line* sulla Salesianità è stata solo parzialmente raggiunta.

Valutazione

1. Don Bosco è più conosciuto e amato come risultato delle azioni intraprese. I Salesiani sono cresciuti nell'apprezzamento delle ricchezze spirituali del nostro Fondatore.
2. Nei piani e documenti delle Ispettorie e delle comunità si può notare una comprensione più profonda delle caratteristiche essenziali del nostro carisma.
3. L'impegno personale per la lettura della storia, pedagogia e spiritualità di Don Bosco è difficile per i confratelli delle comunità locali, a causa dell'attivismo e della mancanza di abitudine. Talvolta Don Bosco è più amato che conosciuto e, quindi, il suo nome diventa più uno slogan che un'ispirazione carismatica.
4. Siamo riconosciuti più come buoni lavoratori sociali che come uomini di Dio.

Obiettivo 2: Favorire la contestualizzazione e la pratica della pedagogia e della spiritualità del Sistema Preventivo.

Linee di azione eseguite

♦ *Contestualizzazione del Sistema Preventivo:*

Uno studio scientifico sul tema per i contesti non cristiani dell'Asia del Sud è stato avviato dalla Commissione Regionale di Pastorale Giovanile; sarà pubblicato nel 2015. Un altro seminario sul "Pregare con i bambini non-cristiani", è stato organizzato a livello regionale.

Tutte le Ispettorie hanno organizzato seminari sul SP per i salesiani e i laici, in particolare per nuovi insegnanti. I Centri giovanili di animazione delle Ispettorie hanno ripreso a studiare il sistema preventivo. L'applicazione del SP nella educazione ai diritti umani e in opere di sviluppo sociale è stata studiata anche a livello regionale.

Il "Bosco Institute of Social Studies", Bangalore, documenta le esperienze con i giovani a rischio e altri interventi sociali.

In tutte le case i Salesiani abitano con i giovani, e la loro presenza in mezzo a loro è buona. Consiglieri qualificati sono stati impiegati nelle grandi istituzioni.

Sono stati elaborati i documenti *Child Policy* e *Child Protection Policy for India and Sri Lanka*, e le Commissioni per garantirne la pratica sono state istituite nelle Ispettorie.

Valutazione

1. Nelle nostre case l'ambiente è positivo per la crescita dei giovani. I Salesiani abitano con loro e si prendono cura di loro.
2. Alcuni Salesiani, tuttavia, tendono ad essere coinvolti in lavori amministrativi, a scapito della presenza con i giovani.
3. Alcuni casi di punizioni corporali e di abusi sessuali sono stati purtroppo accertati, ma essi vengono trattati secondo le norme. Misure preventive e correttive sono state prese per garantire un ambiente accogliente per i giovani in tutte le comunità.

Obiettivo 3: Garantire una leadership più efficace a tutti i livelli.

Linee di azione eseguite

♦ *La Formazione dei Direttori:*

Tutti i nuovi Direttori frequentano il “corso per i Direttori”, un corso ben definito e sostanziale nel “Don Bosco Renewal Centre”, Bangalore.

♦ *Formazione alla maturità affettiva:*

La “Regional Formation Commission” (RFC) e la “Salesian Psychological Association” (SPA) effettuano i test psicologici prescritti per i prenovizi. Hanno prodotto un'opera in tre volumi molto apprezzata: *Formation to Celibacy and Affective Maturity*. Essi offrono corsi sul tema per i formatori in tutte le Ispettorie.

Valutazione

I Direttori sono consci del loro ruolo di animazione e di guida spirituale nelle comunità. Nelle case di formazione e nelle comunità più grandi la leadership è di buona qualità. Nelle piccole comunità apostoliche invece, non è facile per i Direttori svolgere bene il loro compito, a causa di fattori personali e oggettivi e il ruolo di amministrazione che ricoprono.

Obiettivo 4: Infiammare il cuore del salesiano come uomo di Dio, apostolo dei giovani e fratello tra fratelli.

Linee di azione eseguite

♦ *Centralità di Dio:*

I progetti comunitari definiscono chiaramente il primato della preghiera, della vita spirituale e della celebrazione dei sacramenti. Preghiere

ed Eucaristia sono regolari in tutte le comunità. Sono poche le mancanze individuali. I ritiri annuali e mensili sono ben organizzati e partecipati. La “Lectio Divina” sta lentamente diventando popolare.

♦ *La comunione dei cuori:*

Tutte le Ispettorie hanno adottato misure adeguate per eliminare divisioni basate su fattori sociali. Ne hanno discusso nei Capitoli ed in altri incontri. Gruppi socialmente più deboli - tribali, *dalit* e *adivasi* - ricevono uguale attenzione nella promozione vocazionale, nelle qualifiche e negli incarichi. C'è una buona integrazione di confratelli in tutte le comunità. I giovani di sezioni inferiori della società ricevono un trattamento preferenziale nei nostri servizi.

Tutte le Ispettorie e le case di formazione incoraggiano attivamente lo studio delle lingue locali come mezzo di apostolato e di armonia.

♦ *L'accompagnamento spirituale:*

Le Commissioni Formazione (regionale e ispettoriale) hanno studiato l'argomento in profondità. Le Ispettorie stanno qualificando più confratelli per questo ministero.

Nuove e preziose istituzioni di rinnovamento spirituale e di riabilitazione sono sorte negli ultimi anni: Siloam (ING), Don Bosco Manvalla (INK) e Sumedha in Jeolikote (INN).

I confratelli in formazione iniziale fanno il loro progetto personale di vita. Hanno la libertà di scegliere direttori spirituali tra altri salesiani quando il Direttore è impreparato. I Vicari ispettoriali accompagnano i giovani confratelli individualmente e personalmente.

Valutazione

1. L'Asia Sud ha una grande varietà di etnie, lingue e culture. Eppure la vita comunitaria dei Salesiani è generalmente una buona testimonianza di fraternità profetica. Alcuni usano il gruppismo per vantaggi personali, ma per il resto, questo non influisce nella vita normale delle comunità.
2. La direzione spirituale regolare è carente per diversi confratelli. I confratelli adulti non fanno il progetto personale di vita, e non ne sentono il bisogno. I giovani fanno il colloquio col Direttore, ma non curano una vera direzione spirituale.
3. In pratica, il rapporto diretto e quotidiano con Dio riceve una bassa priorità, giustificando che siamo tutti al lavoro per il Signore.

4. La formazione spirituale dei giovani riceve meno attenzione, nella preoccupazione di dare loro una vita migliore in questo mondo.
5. Vediamo il nostro apostolato soprattutto come la nostra realizzazione, ricorrendo a Dio solo nei momenti di crisi; la missione quindi non diventa una via privilegiata della nostra santificazione. I nostri indicatori di successo rimangono ancora troppo umani.

Obiettivo 5: Affrontare i problemi della fragilità vocazionale.

Linee di azione eseguite

- ♦ *Migliore discernimento e processi di accompagnamento nella formazione iniziale e nel quinquennio:*

Le Ispettorie hanno applicato criteri positivi per le ammissioni di candidati rispetto alla mancanza di indicazioni negative. La valutazione periodica dei confratelli è regolare. La Regione ha prodotto uno strumento elaborato per la valutazione periodica e per l'auto-valutazione.

In tutte le Ispettorie regolarmente si radunano almeno due volte l'anno i confratelli in formazione iniziale e nel quinquennio. I giovani sacerdoti sono inseriti in opere pastorali più che nell'amministrazione. L'Ispettore incontra tutti i confratelli individualmente durante ritiri annuali per l'accompagnamento.

Valutazione

1. La cura adeguata dei confratelli nel quinquennio rimane ancora una sfida.
2. La fragilità vocazionale è ancora alta nella Regione, in particolare nella fase del tirocinio. La debolezza delle comunità è una causa importante di questo. Uno studio approfondito del fenomeno non è stato ancora fatto.
3. I formatori spesso falliscono nel proprio discernimento degli atteggiamenti di giovani confratelli. Alcuni di quelli che ricevono costantemente indicazioni positive cadono improvvisamente in crisi e lasciano la Congregazione.
4. Siamo preoccupati per i numeri più che per la qualità; quando si prende cura della qualità, la quantità si prenderà cura da sé.

2.2. PRIORITÀ 2: URGENZA DI EVANGELIZZARE E CONVOCARE VOCAZIONI

Obiettivo 1: Fare l'annuncio di Gesù Cristo e del suo Vangelo un obiettivo primario in tutti i settori di lavoro.

Linee di azione eseguite

♦ *Focus sull'evangelizzazione nel PEPS, incluso nel lavoro sociale:*

La sezione "evangelizzazione e catechesi" è ben definita nella maggior parte dei PEPS.

Ci sono Centri di catechesi in tutte le Ispettorie e Centri di formazione di catechisti in alcune di esse.

Ci sono Centri per servizi giovanili in tutte le Ispettorie. I loro programmi contengono una forte componente della fede.

"Visvadeep" a Bangalore offre la licenza in catechetica e pastorale giovanile.

"Sacred Heart Theological College" di Shillong ha un corso di secondo ciclo in missiologia.

A causa del contesto di resistenza dei gruppi fondamentalisti, il contenuto religioso esplicito è raro nei lavori di assistenza sociale. Si punta sui valori del Vangelo.

♦ *Utilizzare i mezzi di comunicazione sociale per l'evangelizzazione:*

In tutte le Ispettorie si cerca di diffondere la Parola di Dio attraverso pubblicazioni cristiane, riviste, manifesti, programmi video, musica sacra, ecc. "Mission Today" è una rivista di alta qualità pubblicata a Shillong. A livello nazionale, la Commissione per le Comunicazioni Sociali ha istituito un archivio digitale per diffondere questi prodotti salesiani. Una grande quantità di musica sacra prodotta dai Salesiani è stata diffusa largamente.

♦ *Amicizia inter-religiosa, dialogo e collaborazione:*

In genere i Salesiani mantengono buoni rapporti con le persone di altre religioni. La maggior parte dei giovani che serviamo sono non-cristiani.

♦ *Rilanciare il primo annuncio del Vangelo:*

Le attività di prima proclamazione sono presenti in alcune parti della Regione - Tripura, Arunachal Pradesh, Andhra Pradesh, Gujarat e Karnataka. Le istituzioni accademiche sono luoghi di testimonianza diretta. Le celebrazioni liturgiche sono aperte per la partecipazione libera dei giovani di altre religioni. Alcuni dei nostri santuari attraggono i non cristiani in gran numero.

C'è un numero discreto di battesimi adulti ogni anno.

Il neo-catecumenato, il movimento carismatico e le piccole comunità cristiane sono efficaci nella proclamazione del Vangelo.

Il Museo Missionario a Shillong e 'Christo-Mandir', tempio di Cristo a Krishnagar, diffondono il Vangelo in modi nuovi.

Valutazione

1. Il primo annuncio affronta difficoltà oggettive in Asia Sud, a causa di ostacoli sociali e giuridici. Mentre i confratelli desiderano svolgere questo ministero, non si sta facendo molto. Probabilmente dobbiamo avere più coraggio in questo campo.
2. Gli insegnamenti sociali della Chiesa dovrebbero essere studiati meglio dai confratelli. Confratelli impegnati nel lavoro sociale danno per scontato che la testimonianza in sé è una sufficiente evangelizzazione.
3. Bisogna valorizzare meglio la religiosità popolare e la grande devozione alla Madonna e ai Santi da parte dei cristiani e dei non cristiani.
4. Abbiamo bisogno di usare meglio i media laici, piuttosto che rimanere dentro il nostro piccolo mondo.
5. Stiamo trascurando le attività ecumeniche. In molti luoghi, quelli che lavorano contro la Chiesa cattolica sono le sette cristiane e non persone di altre religioni.
6. In genere, molte comunità stanno nelle modalità istituzionali di servizio. Sono allora in declino l'abitudine di visitare i villaggi, celebrare i sacramenti, insegnare la fede, ecc.
7. Non ci sono iniziative formali e sistematiche di dialogo inter-religioso e di amicizia nella Regione.

Obiettivo 2: Rafforzare lo spirito missionario *ad gentes* dentro e fuori la Regione.

Linee di azione eseguite

♦ *Coltivare lo spirito missionario durante la formazione:*

Tutte le case di formazione hanno gruppi missionari e pregano regolarmente per le Missioni. Tutti i teologati offrono un corso di teologia della missione. Shillong pubblica la rivista "Mission Today".

Due aspirantati missionari sono stati avviati: Sirajuli (DCI) e Perambur (INM).

- ♦ *Promuovere movimento dei missionari all'interno e all'esterno della Regione:*

Tutte le Ispettorie hanno aree di slancio missionario: Tripura, Mizoram (INS), Bhutan (ING), Arunachal Pradesh (IND), Nepal, Sikkhim e Bangladesh (INC); nuove aree in Jharkhand e Chattisgarh (INN), Orissa e parti di Andhra (INH), Andaman, Emirati Arabi Uniti (INM), Rajasthan, Gujarat e Madhya Pradesh (INB), Karnataka (INP e INK). Nuove stazioni missionarie sono state avviate, cappelle costruite e opere caritatevoli messe in moto.

Ci sono ancora le vocazioni missionarie che vanno dall'India del Sud al resto dell'India, anche se in numero minore rispetto al passato.

Nord India, Sri Lanka, Nepal, Bangladesh, Isole Andamane e il Golfo Persico sono stati identificati per l'invio di più missionari all'interno della Regione.

112 missionari indiani stanno lavorando in altri paesi. Il maggior numero è in Africa. Negli ultimi 10 anni 37 confratelli si sono offerti per il "Progetto Europa" di cui 23 continuano.

I missionari ad gentes dall'Asia Sud - Una sintesi.

	INB	INC	IND	ING	INH	INK	INM	INN	INP	INS	INT	LKC	Net Total
Total Sent	16	14	07	16	07	42	24	04	01	01	08	02	142
= Returned to Province	05	04	00	01	01	04	05	00	00	00	02	00	22
Left + Died	02	01	00	01	00	04	00	00	00	00	00	00	8
Remaining	09	09	07	14	06	34	19	04	01	01	06	02	112

Valutazione

1. Tutte le Ispettorie stanno cercando di mantenere vivo lo spirito missionario, nonostante delle difficoltà oggettive.
2. Ogni Ispettoria avrebbe dovuto inviare ogni anno almeno un missionario *ad gentes*; questo non è avvenuto in alcune Ispettorie. I numeri non sono secondo le aspettative. Alcuni missionari sono tornati piuttosto rapidamente. La missionarietà intra-regionale è stata solo un successo parziale.
3. Il tentativo di Asia del Sud per contribuire al "Progetto Europa" è stato un successo modesto. A causa di handicap culturali e di resistenza

sottile di alcuni confratelli nelle Ispettorie riceventi, i missionari in genere non si sono sentiti entusiasti ed efficaci.

4. Magari la Regione dovrebbe essere più presente tra i musulmani nel mondo arabo.

Obiettivo 3: Fare della Famiglia Salesiana (FS) un vasto movimento di persone che lavorano insieme nel campo della formazione e della missione.

Linee di azione eseguite

♦ *Inizio e potenziamento dei gruppi laicali della FS:*

Ci sono più di 6500 membri consacrati della FS nella Regione in circa 815 centri, 2.816 Cooperatori in 159 unità e circa 30.000 membri nelle Federazioni Ex-allievi. Insieme ci sono dei *41.000 membri* della Famiglia Salesiana in Asia del Sud.

Tutte le Ispettorie hanno incominciato a rafforzare le unità di Cooperatori ed Ex-allievi e per avviare nuove unità. Le loro attività apostoliche aumentano lentamente. L'Associazione ADMA è stata avviata in sei Ispettorie. C'è un piccolo ma crescente gruppo di VDB, presente in INM, INT, INB, INC. Altre Ispettorie hanno nominato Assistenti ecclesiastici a promuovere questa vocazione.

Sono stati stabiliti e funzionano le Consulte della FS a livello nazionale e ispettoriale.

In molte comunità di tutte le Ispettorie ci sono *progetti apostolici comuni*. Lavoriamo con FMA, MSMHC, SMI, SMA, VSDB e i Discepoli, in particolare nelle istituzioni accademiche, parrocchie, internati per le ragazze e nei territori missionari. Vi è inoltre la collaborazione nella promozione vocazionale. La recente diffusione delle FMA in Sri Lanka è degna di nota.

Il progetto di creare il *volontariato tra i giovani locali* non è stato raggiunto, anche se ci sono volontari occasionali. Invece volontari di altri movimenti come AICUF, "Jesus Youth", "Young Christian Students", ecc, lavorano con noi.

Due Congregazioni religiose di Suore (SMA-Chennai, e VSDB-Shillong) e l'Istituto Secolare Don Bosco dei Discepoli sono stati riconosciuti dal Rettor Maggiore come membri della FS. Questi gruppi si stanno già diffondendo all'estero: SMA in Italia, VSDB in Sudan, i Discepoli in Italia, Congo e Perù.

Valutazione

1. Come accennato, i Gruppi riconosciuti della Famiglia Salesiana sono aumentati, così come le unità di Cooperatori ed Ex-allievi. C'è collaborazione reale in un numero significativo di progetti comuni in tutte le Ispettorie.
2. Tuttavia nei Salesiani a livello locale manca l'interesse, l'animazione e la promozione dei gruppi di FS, in particolare dei gruppi laici. Diversi Salesiani li vedono solo come aiutanti, piuttosto che partners nel carisma.

Obiettivo 4: Curare con più attenzione la Pastorale Vocazionale.

Linee di azione eseguite

- ♦ *Promuovere le vocazioni; ridurre la fragilità; Focus sul salesiano laico:*
Tutte le Ispettorie hanno nominato *promotori di vocazione* al livello ispettoriale, zonale e locale. Si prende cura anche delle vocazioni per la FS.

Si promuove la *vocazione laicale consacrata* con attenzione speciale ovunque. Il Congresso Nazionale dei Salesiani Laici si celebra ogni quattro anni. La Regione ha per essi il postnoviziato a Karunapuram e la formazione specifica a Shillong.

- ♦ *Rafforzare la dimensione di orientamento vocazionale:*

L'orientamento professionale è diventato un'attività importante e consolidata in tutte le Ispettorie.

Sono diventate comuni, giornate, preghiere e animazione per la vocazione salesiana.

Molti dei nostri Ex-allievi sono diventati celebri cittadini, contribuendo alla società e alla Chiesa.

Valutazione

1. Vocazioni dalle nostre presenze sono meno del 30%, rispetto a quelle provenienti da centri non salesiani. Questo ci fa interrogare sulla nostra efficacia.
2. Il tasso di perseveranza dagli aspirantati è molto basso.
3. La valutazione è buona per l'orientamento professionale e l'inserimento lavorativo, ma dobbiamo crescere ulteriormente nell'orientamento vocazionale.

2.3. PRIORITÀ 3: SEMPLICITÀ DI VITA E NUOVE FRONTIERE

Obiettivo 1: Rendere il carisma salesiano più visibile nella Regione per una maggiore influenza evangelica sulle politiche di governo e sulla società civile.

Linee di azione eseguite

♦ *Fattori che hanno aumentato la visibilità:*

Cinque Direttorii (elenchi) sono stati prodotti per i seguenti settori: scuole professionali, scuole accademiche, lavori per i giovani a rischio, opere mediatiche e istituti di istruzione superiore.

La qualità dei nostri servizi educativi e sociali è alta.

Varie Commissioni Regionali: quella per la PG e 13 diversi settori: formazione, scuole, istituti tecnici, istituti universitari, comunicazione sociale, centri di assistenza sociale, missioni, opere per i giovani a rischio, psicologi salesiani, uffici sviluppo, Economi, salesiani coadiutori e Famiglia Salesiana.

Riconoscimento del Governo per DBTech India e per la rete Young at Risk (*YaR* - giovani a rischio)

Presenza salesiana nel “State and District Child Welfare Commissions” (CWC)

Università di Don Bosco - Assam

Presenza in campagne nazionali per i diritti dei bambini.

Salesiani in ruoli di leadership nelle istituzioni nazionali ecclesiastiche: CBCI, AINACS, CRI.

Bollettini Salesiani in inglese e altre cinque lingue locali.

Il pregiato marchio del nome di Don Bosco.

♦ *Aumentare la ricerca sui giovani, la creazione di think-tanks:*

Raccolta dei dati e indagini sono state fatte da tutte le Commissioni regionali e ispettoriali.

Ricerca nazionale sulla situazione della migrazione giovanile.

La ricerca dei Salesiani che fanno licenze e dottorati in India o all'estero.

Le pubblicazioni sono aumentate negli ultimi anni. Ci sono case editrici in quasi tutte le Ispettorie.

La Regione Asia Sud ha un grande numero di confratelli ben qualificati in varie discipline.

Tutte le Commissioni nazionali funzionano come think-tanks. La recente Roadmap SPCSA per la PG ha chiesto la formazione di un think-tank di alta qualità al livello nazionale.

“Home-link and Missing Child Search” è un programma on-line per la ricerca e di informazione su centinaia di migliaia di bambini che vagano senza accompagnamento.

- ♦ *Formare “people’s forum” (gruppi dei cittadini) per il loro potenziamento:*

YaR ha stabilito “caring communities” tra il pubblico in diverse Ispettorie.

I Salesiani gestiscono migliaia di gruppi di aiuto (SHG) e centinaia di parlamenti per bambini (CP), e le loro federazioni. Questi gruppi sono istruiti nell’arte della partecipazione al governo locale e nelle attività politiche.

Il “Salesian Social Forum India” (SSFI) ha sviluppato molti gruppi in Andhra Pradesh e Tamil Nadu per lo sviluppo sociale.

- ♦ *Promuovere l’educazione ai diritti umani e l’educomunicazione.*

Tutte le Ispettorie hanno definito nel loro POI un paradigma di approccio (paradigm shift) basato sui diritti in tutte le nostre opere. I diritti umani sono diventati una linea di base in tutti i piani pastorali.

L’educazione ai Diritti Umani è diventata parte del programma scolastico nella maggior parte delle scuole.

Abbiamo formato migliaia di insegnanti in Andhra Pradesh e in Assam per l’educazione ai diritti umani, in collaborazione con il governo.

“Assam Don Bosco University” offre un corso di licenza in materie di diritti umani.

“YaR Forum India” e “Salesian Social Forum” fanno advocacy e lobbying per migliorare la legge sulla giustizia minorile, l’alfabetizzazione universale e diritti dei bambini.

Valutazione

1. Nell’ultimo sessennio la nostra visibilità nel settore pubblico è aumentata considerevolmente. Siamo in grado di effettuare una grande quantità di lavoro in tutti i settori.
2. Don Bosco è diventato un nome di marchio per la qualità.
3. Mentre lavoriamo in centinaia di buone scuole, non abbiamo contribuito alla filosofia educativa del paese e delle sue politiche educative. La nostra influenza è più umanitaria e sociale che “evangelica”.

4. La ricerca è stata guidata spesso dalla necessità di scrivere i progetti finanziari per le agenzie di aiuto. La maggior parte della nostra ricerca e pubblicazione rimane all'interno degli ambienti salesiani ed ecclesiastici.
5. Non abbiamo creato think-tanks significativi nella Regione di influsso pubblico.
6. La maggior parte dei Salesiani non vede la necessità di responsabilizzare le popolazioni e farle agenti del proprio sviluppo. Lavoriamo più con le nostre sole forze istituzionali. Siamo ancora molto nel modello di assistenzialismo che potenziamento.
7. La necessità del ministero per la famiglia è ancora da essere assunta come priorità.

Obiettivo 2: Rafforzare sempre di più l'auto-dipendenza finanziaria delle Ispettorie e delle comunità. Crescere nella semplicità di vita.

Linee di azione eseguite

- ♦ *Attingere ai fondi del governo e di fondazioni e benefattori locali:*

“DB Tech India” ha sfruttato grandi fondi da governi centrali e statali e dalle aziende multinazionali per dare formazione professionale per più di 60.000 giovani in tre anni, e trovar impiego per loro. Il progetto ha oltre l'85% di successo.

Il forum *YaR* e le comunità locali ricevono certa quantità di fondi dai legislatori e dai governi locali.

Una nuova Procura Missioni è stata stabilita a New Delhi, e si sta sviluppando bene.

Tutte le Ispettorie hanno il Provincial Development Office (PDO). Il loro corpo collettivo, Don Bosco Action India (DBAI), ottiene fondi per progetti sociali.

La maggior parte delle Ispettorie hanno uffici di propaganda e cercano benefattori locali, specie fra gli Ex-allievi. I risultati sono però lenti.

Le Ispettorie hanno in gran parte ridotto le loro richieste di fondi al Rettor Maggiore.

L'SPCSA ha iniziato un fondo di solidarietà regionale per aiutare le Ispettorie bisognose.

Valutazione

1. La consapevolezza della necessità di autonomia e di solidarietà è cresciuta.

2. Lo stile di vita è semplice e c'è trasparenza economica in tutte le Ispettorie, ad eccezione di alcuni casi.
3. Apposite procedure di amministrazione economica sono in atto nella maggior parte delle Ispettorie e delle comunità.
4. La solidarietà all'interno dell'Ispettoria e tra le Ispettorie per lo scambio di personale e di risorse è in aumento. Progetti comuni sono pianificati e attuati congiuntamente in tutte le Ispettorie.

Obiettivo 3: Raggiungere i giovani non ancora raggiunti.

Linee di azione eseguite

- ♦ *Ampliare l'impegno per i giovani a rischio (YaR) e per gruppi oppressi ed emarginati.*

I nuovi gruppi di giovani che abbiamo raggiunto nel recente passato sono: le vittime del turismo sessuale, ragazzi nelle fabbriche di mattoni e di fuochi d'artificio, gli straccivendoli, i domestici, la mano d'opera agricola senza terra, ragazze in prostituzione rituale, giovani in cave di pietra, bambini dei pescatori, i carcerati, ecc.

Programmi di disintossicazione per i tossicodipendenti, prevenzione e trattamento delle vittime di AIDS/HIV, e progetti per prevenire school-dropouts sono in aumento. Ci sono opere per i giovani migranti e per gli operai vincolati (bonded labourers) in alcune Ispettorie.

I Salesiani danno trattamento preferenziale alle caste inferiori, gl'intoccabili, i tribali e le popolazioni rurali. Questo atteggiamento ha distinto i Salesiani anche all'interno della Chiesa indiana. Questa sensibilità è stata codificata nei POI delle Ispettorie. Vi è una maggiore attenzione ai tribali di Tripura, gli adivasi dell'Assam, tribali della zona di Chotanagpur, tribali e dalit del Gujarat, Madhya Maharashtra, Karnataka, Tamil Nadu, Andhra, Orissa, e ai giovani colpiti dalla guerra nello Sri Lanka.

La Commissione Regionale per il Settore dei giovani a rischio si è stabilita bene a Delhi con un segretariato. Si è formata una vasta rete di oltre 100 partners di altre organizzazioni non governative. Tutte le Ispettorie in India hanno istituito una Commissione ispettoriale per i giovani emarginati o giovani a rischio.

- ♦ *Guardare al territorio, oltre il muro di cinta:*

Il 90% delle presenze salesiane si trovano in zone rurali e nelle baraccopoli tra i poveri.

Quasi tutte le case (95%) hanno grandi e piccoli programmi per i giovani del quartiere. Questa sensibilità è aumentata negli ultimi anni.

Facciamo una varietà di servizi non formali di quartiere, nella maggior parte delle comunità – come ad esempio le scuole aperte, scuole di passaggio, scuole di sostegno, servizi di tutorato, abilitazione al lavoro, corsi di lingua, orientamento professionale, ecc.

La sensibilità ecologica è molto diffusa negli istituti di istruzione e nei lavori sociali.

Valutazione

1. Questo obiettivo è stato ampiamente raggiunto. La Regione Asia Sud chiaramente sta prestando attenzione ai poveri e agli emarginati in tutte le Ispettorie e le comunità.
2. Occorre più coinvolgimento nella politica di difesa dei diritti che è l'unico modo efficace per soddisfare le esigenze dei poveri. Dovremmo formare più giornalisti socialmente coscienti, per influire sui mass media a favore della giustizia e buon governo.
3. Occorre un accompagnamento più professionale dei giovani a rischio, in particolare dei giovani cresciuti e adulti.
4. Dobbiamo essere più nelle “nuove frontiere critiche” – tra quelli che contano di più, e là dove gli altri non sono presenti.

2.4. PRIORITÀ 4: OBIETTIVI SPECIFICI DELLA REGIONE

Obiettivo: Rafforzare le organizzazioni di livello regionale; crescere come Regione; creare nuove Circoscrizioni.

Linee di azione eseguite

Le Commissioni regionali sono rafforzate con personale stabile e qualificato.

L'SPCSA dà importanza alle competenze delle Commissioni regionali e nazionali. La loro animazione ha fatto una differenza nelle Ispettorie. La loro rappresentanza nell'assemblea dell'SPCSA è aumentata con la revisione degli Statuti. I loro piani, i successi, e l'amministrazione sono presentati e valutati ogni anno.

Le nuove organizzazioni regionali formalmente istituite con Statuti approvati in questi sei anni sono: Mission Procure (BoscoNet and Bosco

Aid Trust), Don Bosco Higher Education India (DBHEI), Salesian Psychological Association (SPA), Salesian Social Forum (SSFI), Don Bosco Action India (DBAI). Un nuovo Centro SPCSA vicino a Delhi è in sviluppo. Ma già diverse Ispettorie ospitano i servizi nazionali e regionali nelle loro zone.

L'Ispettoria di Silchar, dedicata a San Giovanni Paolo II, è stata creata, con sede a Shillong, staccandola dall'Ispettoria di Maria Ausiliatrice di Guwahati.

L'Ispettoria di Bangalore ha fatto la richiesta di considerare una divisione, siccome il numero dei confratelli e case è grande e le presenze sono sparse in un vasto territorio.

Valutazione

1. Le linee di azioni proposte sono state in gran parte raggiunte.
2. La lingua comune di comunicazione nella Regione, l'inglese, ha contribuito alla sinergia e cooperazione in tutti i campi. Si sono potuti fare progetti comuni ed aumentare l'efficacia, la capacità di lavoro, l'animazione e la formazione.
4. Le Ispettorie sono cresciute nella mentalità di lavorare insieme.
5. I diritti di marchio per l'uso del nome di Don Bosco per le istituzioni ed i servizi sono stati acquistati dall'SPCSA.
6. Maggiore legame tra confratelli, più preoccupazione per le questioni nazionali, traguardi del millennio, ecc, sono in aumento.
7. Tuttavia, l'interscambio del personale per la formazione e per lavori regionali è ancora difficile. Il SPCSA non ha ancora trovato un modo efficace e semplice per riunire le migliori risorse umane disponibili e di usarle per una maggiore produttività.

3. PROSPETTIVE PER IL FUTURO

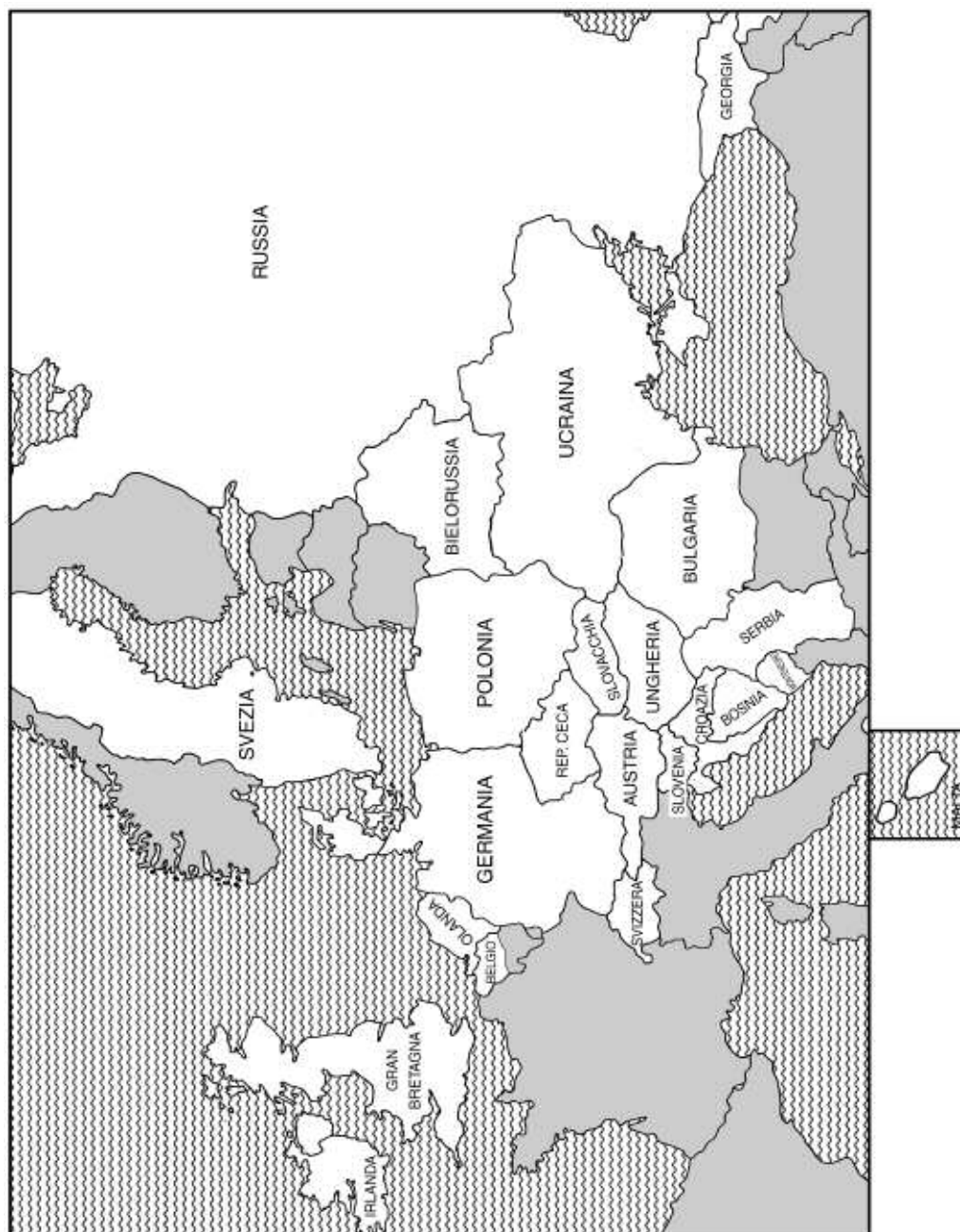
In questo momento storico, la Regione Asia Sud vorrebbe:

1. Crescere nella testimonianza radicale del Vangelo come mistici, profeti e servi, e nell'identità spirituale e carismatica.
2. Spostare l'attenzione dalla creazione di istituzioni alla creazione di spazi giovanili e protagonismo giovanile.
3. Costruire un Centro nazionale di ricerca e un *think-tank* di alta qualità per influenzare la politica e per fare *advocacy*.

4. Moltiplicare le forze e costruire tutti i tipi di reti con altri movimenti dei giovani e per i giovani.
5. Lavorare per giovani migranti nelle grandi città della Regione.
6. Sviluppare modelli alternativi più efficaci di pastorale salesiana.
7. Ridisegnare e contestualizzare la formazione salesiana.
8. Diventare più missionari all'interno e all'esterno della Regione.
9. Qualificare i confratelli ed essere riconosciuti come esperti giovanili nell'Asia Sud.
10. Sviluppare Centri di esperienza di Dio per i giovani.
11. Creare un movimento giovanile salesiano dinamico per l'India.

In questo modo, la Regione vuole diventare più umana, più cristiana, più salesiana e più contestualizzata, al servizio della Chiesa universale e della Congregazione.

6. REGIONE EUROPA NORD



1. SITUAZIONE DI PARTENZA

La Regione Europa Nord *“possiede uno straordinario grado di diversità storica, culturale, religiosa, economica e linguistica, che in qualche modo rappresenta la ricchezza e la complessità della nuova Europa”* (RM, ACG 389, p. 6).

Essa è stata creata durante il Capitolo Generale 24° (1996) e dopo il Capitolo Generale 26° (2008) comprendeva 14 Ispettorie, la Circoscrizione Speciale dell'EST e 3 Delegazioni ispettoriali: Malta, Olanda e la Delegazione Ucraina dei greco-cattolici. Nel corso dell'ultimo sessennio la Delegazione dell'Olanda è stata unita con l'Ispettoria Belgio Nord (2010), la Circoscrizione Speciale dell'EST è stata divisa in diverse Ispettorie polacche e l'Ispettoria Slovacca (2012). La Delegazione Ispettoriale Ucraina è diventata la Circoscrizione Speciale Ucraina Greco-Cattolica con la sede a Lviv ed è stata creata una Delegazione Ispettoriale della Bielorussia nell'Ispettoria di Varsavia. **Attualmente la Regione comprende 14 Ispettorie, 1 Circoscrizione Speciale Ucraina Greco-Cattolica e 2 Delegazioni ispettoriali di Malta in IRL e di Bielorussia in PLE.**

Per quanto riguarda il numero dei confratelli professi, a fine 2013 la **Regione Europa Nord** conta **2.292** confratelli che corrisponde al **15,56%** dei confratelli della Congregazione. L'età media dei confratelli della Regione è **55,2 anni**.

Nella Regione Europa Nord ci sono: **181** coadiutori (di cui 16 ancora con professione temporanea); **197** studenti aspiranti al sacerdozio (147 con professione temporanea e 50 con la professione perpetua); **4** diaconi permanenti; **1.910** sacerdoti; **31** novizi.

A titolo di paragone, nel dicembre 2007 la Regione contava 2.598 confratelli, di cui 210 confratelli con voti temporanei, e 43 novizi.

La maggioranza dei confratelli con voti temporanei si trova in Polonia e Ucraina (92). Un bel numero si trova nella zona CIMEC (48). La Zona Atlantico-Tedesca conta 31 confratelli in formazione iniziale (per essere esatti bisogna tenere conto, che tra questi numeri si contano alcuni giovani missionari).

Per rendere l'animazione più vicina al contesto religioso, storico, culturale, e per favorire la collaborazione interispettoriale la Regione è composta di 3 Conferenze ispettoriali:

- **La Conferenza Ispettoriale di Polonia (KSIP) e Circoscrizione Speciale Ucraina (1.029** confratelli con l'età media di **46,91** anni). Comprende le 4 Ispettorie polacche: **Kraków** (con presenze in Ucraina), **Pila** (con presenze in Svezia, in Russia e Georgia), **Warszawa** (con Delegazione Ispettoriale di Bielorussia), **Wrocław** e la **Circoscrizione Speciale dell'Ucraina Greco-Cattolica**.
- **La zona ATLANTICO TEDESCA (734** confratelli con l'età media di **65,66** anni). Comprende 5 Ispettorie: **Austria**, **Belgio Nord** (con Olanda), **Germania** (con presenza in Svizzera), **Gran Bretagna**, **Irlanda** e la **Delegazione di Malta** (con una presenza in Tunisia, che nel marzo 2013 è passata all'Ispettoria di Sicilia).
- **La zona CIMEC (586** confratelli con l'età media di **53,03** anni). La Conferenza Santi Cirillo e Metodio raggruppa 5 Ispettorie: **Repubblica Ceca** (con due presenze in Bulgaria), **Croazia** (con una presenza in Bosnia-Erzegovina), **Slovacchia** (con le presenze in Azerbaigian e nella Repubblica Yakutia in Russia), **Slovenia** (con delle presenze in Serbia e in Montenegro) e **Ungheria**.

La Regione conta attualmente **243** comunità canonicamente erette e **144** altre presenze (totale: **387** presenze salesiane).

Negli ultimi tre anni si nota una leggera tendenza alla crescita o comunque una certa stabilizzazione del numero dei confratelli nelle seguenti Ispettorie: CEP, CRO, PLE, PLN, PLS, SLO, UKR, UNG e MALTA. Al contrario, a causa dell'alto numero di confratelli defunti e le poche entrate, vediamo diminuire il numero dei confratelli nelle Ispettorie: AUS, BEN, GBR, GER, IRL.

Gran parte di questa Regione ricopre **l'Europa Centrale e l'Europa del Nord**. Nonostante le persecuzioni e l'ideologia comunista, i popoli di queste regioni hanno saputo mantenere la loro identità culturale e in modo eroico hanno fatto crescere il patrimonio cattolico e salesiano. Nell'ultimo periodo è caratteristico lo sviluppo con entusiasmo e la grande dedizione del carisma salesiano e delle opere carismaticamente significative.

La Regione comprende anche alcuni paesi **dell'Europa Occidentale**. Si tratta di paesi con una grande storia salesiana, scritta con dedizione, con

vero amore per i giovani, per Don Bosco, per la Congregazione e per la Chiesa. Basta pensare alle grandi istituzioni scolastiche, alle opere per giovani in difficoltà, all'enorme slancio missionario nel passato. Ancora adesso sono oltre 200 confratelli missionari nelle missioni *'ad gentes'* provenienti da questa Regione. Oggi queste Ispettorie sono coinvolte in pieno nel processo di rigenerazione e riorganizzazione, all'interno del Progetto Europa.

È pure una Regione ricca di santità salesiana. Di questa Regione provengono **i beati**: Sac. August Czartoryski, SDB (PLS); Sac. Józef Kowalski, SDB martire (PLS); cinque giovani martiri ex allievi dell'Oratorio di Poznań (PLO), Edward Klinik, Franciszek Kęsy, Jarogniew Wojciechowski, Czesław Józwiak, Edward Kazimierski. Nuovo martire beato è il Coad. István Sándor, SDB (UNG). **Venerabili**: Sac. Rudolf Komorek, SDB (PLS, missionario in Brasile), Suor Laura Meozzi, FMA (PL); **Servi di Dio**: Card. August Hlond, SDB (PL), Don Ignazio Stuchly, SDB (CEP), i martiri della II guerra mondiale: Don Jan Świerc, SDB (PL), Don Ignacy Antonowicz, SDB (PL), Don Ignacy Dobiasz, SDB (PL), Don Karol Golda, SDB (PL), Don Franciszek Harazim, SDB (PL), Don Ludwik Mroczek, SDB (PL), Don Włodzimierz Szembek, SDB (PL), Don Kazimierz Wojciechowski, SDB (PL), Don Franciszek Miśka, SDB (PL); Don José Vandor, SDB (UNG), Don Andrej Majcen, SDB (SLO), Don Titus Zeman, SDB (SLK).

La Regione si trova ormai coinvolta in un profondo e accelerato processo di trasformazione. L'Europa Centrale e l'Europa del Nord corrono attualmente il rischio di veder sparire il patrimonio, *"che il regime comunista non è riuscito a distruggere, pesantemente intaccato dai fermenti caratteristici della società occidentale: il consumismo, l'edonismo, il laicismo, il relativismo"*.¹

La Congregazione nell'Europa Occidentale deve far fronte a una situazione di squilibrio tra il numero dei confratelli sempre più basso e la quantità delle Opere e attività svolte. Le Ispettorie sono oppresse dal rapido invecchiamento dei confratelli e dalla mancanza di vocazioni. Questo obbliga a una certa opportunità di forte collaborazione con i laici nello spirito del CG24, e richiede una riflessione seria sulla riorganizzazione e ricollocazione delle attività carismaticamente significative.

¹ BENEDETTO XVI ai Vescovi slovacchi in Visita *'ad limina'*, 15.06.2007.

L'enorme migrazione in atto attualmente in Europa costituisce certamente un'altra, nuova sfida per una rinnovata visione sulla missione salesiana, che implica una maggiore e decisa collaborazione tra le Ispettorie dell'Europa.

Questa Regione conosce anche la sfida del difficile dialogo ecumenico, particolarmente con le Chiese ortodosse, e si trova alle prese con il compito quasi impossibile del dialogo interreligioso con il mondo musulmano.

Nello stesso tempo si constata che il carisma salesiano incontra grande simpatia presso le autorità ecclesiastiche e civili e presso molti laici.

2. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO

Dall'inizio del sessennio la Programmazione è stata ben introdotta durante i diversi incontri regionali e zonali, durante le Visite straordinarie del Regionale e nelle visite canoniche degli Ispettori. Essa è stata fonte d'ispirazione per elaborare la programmazione ispettoriale e locale.

Da rilevare anche che le tematiche del CG26 hanno coinvolto fortemente i Capitoli ispettoriali, le preparazioni alle Visite d'insieme, come pure l'elaborazione del Progetto operativo e del Direttorio.

Molti ritiri mensili, giornate di comunità, Esercizi spirituali, riunioni dei Direttori, corsi di formazione hanno dedicato un tempo importante all'approfondimento del CG26.

Gli stessi confratelli si sono riconosciuti nelle sue tematiche, sebbene con intensità diversa e non dappertutto. Parlare di se stesso, della vita della comunità, della propria vocazione non è sempre risultato facile e non per tutti era ovvio. Tutti riconoscono che il rinnovamento carismatico è fondamentale ed è necessario per la vita e la missione salesiana d'oggi. Essere Don Bosco vivo negli ambienti in cui viviamo rimane sempre una grande sfida.

Come effetti positivi del CG26 gli Ispettori segnalano soprattutto i seguenti punti:

Il ritorno a Don Bosco è rifiorito nella metodologia di discernimento, così come ha fatto Don Bosco. Ha rinnovato la volontà di vivere, di lavorare, di pregare assieme, un sentito bisogno di ristrutturare le comunità, riprendere la vita comunitaria, tagliando definitivamente con le abitudini dei tempi del comunismo.

Il Capitolo Generale ha spinto verso la profondità della conoscenza di Don Bosco. Tramite l'organizzazione di pellegrinaggi ai luoghi salesiani, pubblicazione, traduzione dei libri e delle fonti salesiane si cerca di capire meglio chi è Don Bosco.

Il "Progetto Europa" richiama la necessità dell'adeguata preparazione dei missionari e delle comunità che li accolgono. Fa pensare come inserire i laici e educarli nello stile di Don Bosco, per dar loro in futuro più spazio nella corresponsabilità delle nostre opere.

I temi del CG26 non sono solo teoria, ma vita. Essi hanno fatto pensare del nuovo stile di vita dei giovani, della risvegliata volontà di ricerca di nuove risposte, di come stare con i giovani in modo nuovo. Utilizzando i mezzi di comunicazione sociale per evangelizzare i giovani. È nato un più grande interesse per la formazione dei giovani, dei giovani animatori negli oratori. Grazie a questo è cresciuto il numero delle vocazioni, anche per Salesiani Cooperatori (gli animatori dell'oratorio che diventano Salesiani Cooperatori). Si nota pure il risveglio delle nuove forme di aspirantato.

In alcune Ispettorie si è cercato di valutare l'esperienza attuale come una rivitalizzazione endogena, ponendo chiare linee di azione. Si nota un ultimo impulso di liberazione dalla mentalità parrocchiale; le nuove opere sempre di più hanno lo stile educativo salesiano. Nel processo di rigenerazione delle comunità cominciato con coraggio, dove si rileva di più che siamo salesiani e religiosi, ha aiutato molto il pellegrinaggio delle reliquie di Don Bosco. Esso ha fatto la promozione della cultura salesiana in diversi ambienti, ha rilanciato le buone relazioni con Gruppi della Famiglia Salesiana e ha fatto sorgere diversi nuovi gruppi giovanili.

Gli Ispettori segnalano anche alcune osservazioni, fra l'altro:

Il tema del CG26, nonostante diverse iniziative proposte, non ha toccato tutti i confratelli. I temi sono stati conosciuti e ripresi nelle riflessioni, ma non sempre sono giunti ai cuori di confratelli. Nello stesso modo il problema della povertà evangelica e personale dei confratelli è stato riflettuto, ma non sempre è arrivato a smuovere le coscienze dei singoli. Si nota sempre di più la mancanza della flessibilità dei confratelli nei processi di rigenerazione endogena o cambio di mentalità. In alcuni permane ancora la voglia di andare in pensione, liberarsi dai giovani, da quando mi faccio parroco o direttore. Questo e altri atteggiamenti sono i segni di un processo di cambiamento iniziato, ma che durerà a lungo, prima di dare i risultati.

Alcune Ispettorie notano la mancanza delle pubblicazioni fondamentali su Don Bosco nelle lingue proprie. Ci vuole grande sforzo di tradurre in lingue piccole i testi, soprattutto quando si ha meno possibilità di personale adeguato. Le traduzioni di diverse opere sono state iniziate, ma non concluse.

Il cambio del Regionale a metà sessennio ha influito sulla Regione con una nuova ripresa, ma anche con allungato tempo per conoscere la Regione, le problematiche e la collaborazione reciproca.

Il tema degli abusi sessuali e le situazioni gravose in questo campo hanno condizionato diverse Ispettorie. Questo ha costato molto tempo ed energie per sistemare diverse situazioni. Il tema degli abusi e la prevenzione ha toccato tutte le Ispettorie, sicché bisogna ripensarli bene per il futuro.

La riflessione post-capitolare ha risvegliato nella Regione la domanda di come organizzare meglio il governo centrale della Congregazione. Si notano molti incontri dei Dicasteri, ma la collaborazione tra di loro e tra i Regionali è poco chiara.

È nato un tema importante nell'ambito del "Progetto Europa" riguardante la preparazione dei missionari e il loro accompagnamento. La chiusura del Centro di Studi Teologici a Benediktbeuern ha complicato la possibilità dei giovani missionari dello studio di teologia in lingua tedesca. Bisogna pensare delle soluzioni del problema, adeguate alle necessità dell'inserimento dei missionari nelle culture europee dove sono destinati.

3. OBIETTIVI RAGGIUNTI E SFIDE DEL FUTURO

3.1. Ripartire da Don Bosco

Nel primo campo del programma per la Regione si è cercato di evidenziare due direzioni fondamentali: **conoscere e amare meglio Don Bosco e ritornare ai giovani**. Le iniziative proposte in questi campi sono state realizzate in parte.

3.1.1. *Impegnarsi a conoscere e amare Don Bosco, e riscoprire il significato del Da mihi animas cetera tolle come programma di vita spirituale e pastorale. (CG26, 8.13.19)*

Su quattordici interventi proposti in quest'obiettivo, ne sono stati realizzati otto.

È cresciuto l'interesse per conoscere Don Bosco meglio in tutti confratelli e in tutte le comunità. Nella Regione in generale si sono svolte diverse iniziative che hanno aiutato questo processo. Generalmente si nota un forte interesse ed entusiasmo di ritorno alla spiritualità salesiana e a Don Bosco.

Si sono organizzati alcuni pellegrinaggi dei confratelli ai luoghi salesiani di Torino, particolarmente in occasione degli Esercizi spirituali dei Direttori, dei chierici prima della professione perpetua e diversi altri gruppi. Vari sono stati gli incontri giovanili organizzati dalle Ispettorie o dalle case in cui partecipavano i nostri collaboratori laici e i salesiani stessi.

Tre confratelli polacchi si sono inseriti e partecipano al progetto "Luoghi Salesiani" per aiutare la propagazione di questi posti e aiutare nella conoscenza di Don Bosco.

Si sono tradotti in diverse lingue locali i libri e materiali su Don Bosco e sulla Spiritualità Salesiana.

Giornate di spiritualità salesiana sono state organizzate in quasi tutte le Ispettorie della Regione (PLS, CRO, SLO, SLK, PLN, AUS, UNG, GBR, BEN). In occasione dell'anno giubilare si sono fatti Convegni Locali su Don Rua e in occasione del 150° della fondazione di Congregazione.

In Ungheria si è divulgata ed approfondita la figura del coadiutore salesiano, presentando il martire Stefano Sandor in prossimità della sua beatificazione.

In quasi tutte le Ispettorie si sono organizzati gli Esercizi spirituali sulla tematica di CG26, guidati dai partecipanti del Capitolo.

Alcuni confratelli polacchi, slovacchi e anche da Ungheria e Irlanda studiano all'UPS corsi sull'accompagnamento spirituale dei giovani e dei confratelli. In alcune Ispettorie (Malta e Austria) sono stati inviati i confratelli per studiare nei propri paesi i temi della spiritualità.

Si è svolto un incontro annuale della Regione (2-4 maggio 2009) sulla disciplina religiosa. Alcune Ispettorie hanno elaborato documenti riguardanti il "codice etico" (7 Ispettorie). In quasi tutte le Ispettorie sono state create Commissioni per i casi disciplinari.

Grazie agli incontri dei Delegati di Formazione, PG e di CS della Regione si è approfondito il tema della collaborazione. Anche le due "Visite insieme" nella Regione hanno aiutato a credere di più nella possibilità della collaborazione interispettoriale, zonale e regionale. È un processo che sta crescendo molto lentamente, ma con buone speranze.

Molto più difficile è preparare i sussidi per le comunità o corsi specifici nel campo di spiritualità salesiana, a causa della mancanza di confratelli specialisti che potrebbero guidare questo processo. È da notare però un risveglio della collaborazione con i laici in questo campo. Ci sono alcuni laici che si sono qualificati nei campi di spiritualità e di pedagogia salesiana, diventando guide qualificate ed esperti in materia (per es. centro di formazione a Oud-Heverllee BEN), pubblicando anche i materiali e libri.

In tante comunità c'è interesse per la "lectio divina", ma a volte manca capacità di svolgerla o inserirla nella pratica; comunque si verifica un cammino ben avviato.

La collaborazione nel campo della formazione a livello della Regione è difficile; si potenzia e sviluppa collaborazione zonale al livello delle Conferenze. Si sono realizzati dei processi di unificazione delle case di formazione iniziale (es. Polonia) e la collaborazione più stretta tra diverse Ispettorie, ma nella formazione permanente c'è ancora tanto da collaborare con più coraggio. Si sono fatti passi nella formazione comune dei Direttori (SLK e CEP, Ispettorie Polacche) ma la questione ancora non sempre, e non dappertutto, funziona bene.

Un esempio della formazione fatta di comune iniziativa sono i "Colloqui Salesiani" che, trasformati in una nuova forma di "Forum Salesiano", vogliono promuovere a livello europeo lo studio e gli scambi reciproci intorno a Don Bosco e la tradizione salesiana e in questo modo dare un contributo valido nel campo della formazione permanente.

3.1.2. Ritornare ai giovani come espressione della convinzione personale e comunitaria. (CG26, 13-17.33-35)

In questo campo dei sette punti programmati sono realizzati, in parte, quattro. Tutte le Ispettorie sono in un processo iniziato che deve essere sostenuto e continuato per i prossimi anni. Si nota che il ritorno ai giovani come tale è più difficile di un ritorno alla storia e alla spiritualità di Don Bosco.

In alcune Ispettorie si sono pubblicati sussidi sul progetto personale di vita e sulla "lectio divina", per avvicinarsi ai giovani come guide spirituali e cercare di lavorare in base ad un progetto personale e comunitario.

Ispettorie all'interno del Progetto Europa hanno presentato i programmi di riorganizzazione delle presenze e opere salesiane per essere più vicini ai giovani e cercare di rispondere in modo significativo dal punto di vista carismatico alle loro esigenze.

Si sono svolti alcuni incontri giovanili nella Regione (Eurizon, Confronto, PGS, DB Youth-Net), in cui la notevole partecipazione ha cominciato a creare un interesse comune di scambio dei valori cristiani. Queste iniziative sono sempre da sostenere e potenziare.

I giovani confratelli sono invitati a studiare le lingue. Il tirocinio all'estero e corsi di lingua a Benediktbeuern durante l'estate o altre proposte di questo tipo permettono di cominciare a pensare in modo condiviso europeo, ma questo è un cammino appena iniziato.

La proposta dello studio sulla situazione dei giovani d'Europa è stata appena abbozzata e da sostenere e svolgere con alcune Ispettorie più interessate. La riflessione scientifica in questo campo non è facile da realizzare, anche perché mancano le strutture per tale lavoro e le persone dedicate ad esso. Si nota la necessità di tale impegno per poter essere più qualificati nel ritorno ai giovani d'oggi. Comunque bisogna notare che diversi confratelli hanno collaborato con Don Vito Orlando nella preparazione di materiali sui giovani a rischio e sulla pastorale degli emigrati in Europa.

3.2. Urgenza di evangelizzare e di convocare

In questa seconda area si sono programmati quattro obiettivi: approfondimento dell'evangelizzazione nei contesti europei, mirare all'incontro con Gesù Cristo, aiutare i giovani nell'impegno apostolico e accompagnarli nelle scelte vocazionali.

3.2.1. *Dialogo e approfondimento dell'evangelizzazione nei vari contesti d'Europa (CG26, 30, 46-50)*

Per trovare luoghi comuni di condivisione ci si è impegnati durante gli incontri dei Delegati Pastorale Giovanile o negli incontri giovanili tipo 'Eurizon', 'DB Youth-Net', dove si è cercato di scambiare le diverse esperienze del cammino di educazione alla fede. 'Eurizon' è un'esperienza che si sta esaurendo, non è più come prima basato anche sui valori cristiani di preghiera e testimonianza di fede. Si nota desiderio di tornare a questo tipo di esperienza. Bisogna aiutare i giovani dell'Est che hanno tanto da dare agli amici dell'Ovest. Si nota la necessità di scambi dei giovani tra loro in Europa, perché il trovarsi aiuta a crescere nella fede.

In diverse attività giovanili si è cercato di prestare più attenzione alla pastorale dei genitori e delle giovani famiglie. Specialmente in alcune zo-

ne (per es. Slovacchia, Repubblica Ceca, ...) nei nostri centri e nelle parrocchie si ritrovano tante giovani coppie e la loro cura pastorale è molto importante. Si sono fatti progetti e alcune iniziative specifiche per loro. Nelle scuole salesiane si insiste molto di più sulla relazione con i genitori degli allievi.

In alcune Ispettorie (per es. PLN) s'incontrano esperienze di evangelizzazione dei giovani tramite i movimenti dei giovani (Saruel).

La proposta dell'Eucaristia e della Parola di Dio è sempre più esplicita nell'evangelizzazione, ma si trova ancora in alcune Ispettorie perplessità e resistenza ad imporre ai giovani doveri cristiani di partecipare ai sacramenti.

Non si è riusciti a costruire una piattaforma comune fissa della condivisione delle esperienze d'evangelizzazione in Europa.

Si ha consapevolezza della necessità di cammini differenziati per diversi tipi di giovani e ragazzi, ma non sempre si è capaci di elaborarli e proporli in modo adeguato.

Si sente la necessità di un Centro europeo di studio e formazione sull'evangelizzazione e Pastorale Giovanile Salesiana nei nuovi contesti. Il processo di ripensamento della Pastorale Giovanile proposto dal Dicastero purtroppo non è stato ben realizzato in tutte Ispettorie per la mancanza d'insistenza sull'importanza di tale riflessione. La riflessione in tale campo rimane sempre una sfida che ha aiutato alcune Ispettorie (BEN) e tuttora facilita nell'individuare impegni della nuova evangelizzazione.

3.2.2. Mirare al cuore dell'evangelizzazione: l'incontro con Cristo (CG26, 37-39)

Come intervento si proponeva l'approfondimento delle nuove forme di catechesi per risvegliare le motivazioni di fede tra i giovani, ma in questo non si sono fatti passi concreti. Alcune Ispettorie hanno cercato di rielaborare la proposta catechetica, ma tutto è ancora in cammino.

In alcune Ispettorie (PLN, SLK) si sono fatte presenti le nuove forme di gruppi giovanili d'evangelizzazione. Questi movimenti sono nati in modo spontaneo e hanno bisogno ancora di una strutturazione e diffusione all'interno della Pastorale Giovanile Salesiana.

Il volontariato porta con sé delle esperienze che aiutano a evangelizzare i giovani stessi; anche la scuola salesiana può diventare ambiente di evangelizzazione (es. l'Ispettoria di Wrocław ha tutti i prenovizi di quest'anno provenienti dall'ambiente di scuola). È da sfruttare sempre me-

glio il cammino di preparazione al sacramento della cresima perché non diventi un sacramento di “addio della Chiesa”.

Il cammino della pastorale giovanile si apre alle proposte vocazionali e carismatiche; per es. giovani animatori crescendo s’inseriscono nella Famiglia Salesiana, diventando Salesiani Cooperatori. Il processo è appena agli inizi di un cammino di fede.

Purtroppo spesso si nota una certa incapacità da parte dei confratelli di essere guide spirituali dei giovani e di proporre in modo esplicito il cammino della vocazione oppure dare una testimonianza evangelizzatrice esplicita.

Spesso cerchiamo di essere evangelizzatori, ma dimentichiamo che prima bisogna lasciarsi evangelizzare. Nello stesso modo facilmente facciamo condividere agli altri le loro esperienze di fede, ma difficilmente condividiamo tra noi tali esperienze.

3.2.3. *Aiutare i giovani ad approfondire il loro impegno apostolico*

L’impegno apostolico dei giovani si è prospettato nello sviluppo del volontariato giovanile salesiano. Si sono potenziati gruppi di volontari, anche nelle Ispettorie, dove non c’erano prima. Tanti volontariati missionari hanno cominciato anche attività sociali ed evangelizzatrici nel proprio ambiente (GER, AUS). In Germania si è elaborato un sussidio sulla formazione dei volontari, che potrà servire come modello anche agli altri.

Si nota una più grande collaborazione (anche internazionale) a livello di formazione dei volontari. Si sono fatti alcuni scambi e incontri tra gruppi di volontari, approfittando anche l’ambito di ‘DBYouth-Net’ (per es. AUS e CRO). Il volontariato attira molto diversi giovani; bisogna offrire loro una buona formazione cristiana; non solo far imparare le cose da fare, ma anche costruire la mentalità e far sorgere le motivazioni; in tal modo i giovani volontari diventano credenti convinti.

In alcune Ispettorie si sono proposti sussidi sul *progetto di vita* agli animatori giovanili. Si ha una consapevolezza maggiore della necessità della formazione dei giovani impegnati nelle nostre opere educativo – pastorali. Anche la formazione dei laici comincia ad avere sempre di più, in diversi posti, la consistenza giusta (sono da apprezzare i Centri di formazione a Benediktbeuern GER e Oud-Heverlee BEN), ma la collaborazione internazionale in questo campo è molto difficile, soprattutto per il fatto delle diversità di lingue.

È da notare che sempre più spesso i giovani si presentano con più interesse in questo campo che i confratelli stessi; questo naturalmente rimane una sfida, ma anche fonte di speranza per il futuro.

3.2.4. *Far nascere in ogni Ispettorìa comunità di accompagnamento vocazionale per candidati alla vita consacrata salesiana: aspirantati, comunità proposta (CG26, 65-68. 71-72)*

La consapevolezza della necessità d'animazione vocazionale e l'accompagnamento dei candidati è cresciuta in tutte le Ispettorie, anche in quelle dove le vocazioni sono poche. Si sono elaborati in diversi posti i programmi dei nuovi aspirantati e prenoviziati, che corrispondono meglio alle necessità dei giovani d'oggi.

Le Ispettorie hanno investito, mandando alcuni confratelli a studiare le materie di spiritualità, in modo che essi possano prepararsi ai compiti di accompagnamento vocazionale.

La maggior parte delle Ispettorie organizza campi vocazionali o incontri di questo tipo per i giovani; tante Ispettorie hanno introdotto nuove forme d'animazione vocazionale.

Purtroppo non tutte le Ispettorie hanno creato le apposite comunità di accompagnamento spirituale, trovandosi in difficoltà di scelta perché la testimonianza delle comunità non sempre è attirante e carismaticamente valida.

Il team di animazione vocazionale purtroppo spesso influisce poco sul cambiamento della mentalità dei confratelli, che di solito non si sentono responsabili dell'animazione vocazionale. Dopo il richiamo del Rettor Maggiore sulla cultura vocazionale, diverse comunità hanno fatto una riflessione seria e si sono progettate le iniziative locali. In ogni caso per creare la cultura vocazionale ci vuole ancora tanta convinzione e cammino delle comunità locali.

3.3. Semplicità di vita e nuove frontiere

La terza priorità d'animazione nel progetto per la Regione sottolineava tre obiettivi: rafforzamento della testimonianza, impegno nel "Progetto Europa" con le scelte coraggiose nei campi d'attività e la dedizione particolare per la famiglia.

3.3.1. *Rafforzare la testimonianza credibile (CG26, 79. 85-89, 94-96)*

La maggior parte delle Ispettorie ha cercato di valutare la vita comunitaria sotto l'aspetto della povertà evangelica. La testimonianza di vita

sobria e povera (impostazione delle opere, vita di comunità, testimonianza dei singoli confratelli) è un criterio molto valido per il ridimensionamento delle presenze. Diverse scelte degli impegni svolti o ripresi vengono valutate secondo i criteri preferenziali per i giovani poveri.

In tutte le Ispettorie si sviluppa sempre più la collaborazione con le strutture sociali a favore dei giovani più bisognosi. I nostri Centri spesso sono molto apprezzati proprio per questo lavoro per i più poveri. Generalmente siamo visti come un buon partner nelle iniziative a favore dei giovani bisognosi.

Tutte le nostre opere danno la testimonianza della semplicità di vita, sia nelle comunità che negli ambienti e nell'uso dei mezzi necessari. È molto cresciuta la trasparenza nell'economia, in alcune Ispettorie pubblicando i dati anche sulla pagina *web*. Quest'atteggiamento crea corresponsabilità tra i confratelli.

Sempre di più si cerca di chiarire i casi irregolari con diversi confratelli.

3.3.2. Impegnarsi nel “Progetto Europa” (CG26, 102. 108. 111).

La sensibilità del “Progetto Europa” è cresciuta molto. Tutte le Ispettorie hanno capito dopo diversi interventi lo scopo principale del Progetto Europa che sta nella rigenerazione endogena del carisma salesiano. Naturalmente si è capito come questo processo sia difficile. La presenza di alcuni “missionari” ha fatto sentire la complessità del problema d'inculturazione e di accogliimento dei confratelli da diverse Ispettorie.

Non si è proposta fin adesso la costituzione di comunità internazionali dedicate agli emigranti e inculturazione dei confratelli; forse questo sarà possibile in futuro, ma è da valutare lo scopo e la necessità di creazione di tale comunità. Come una prova di questo tipo è la nuova opera ad Amsterdam, aperta nel maggio 2013.

Le esperienze dello scambio dei tirocinanti, in vista della sensibilizzazione internazionale europea, ha dato i primi piccoli frutti nella collaborazione e nello scambio del personale. Sembra giusto potenziare gli incontri dei seminaristi, tirocinanti dell'Europa per rafforzare i giovani confratelli nella creazione della rete delle conoscenze e dei contatti.

Alcuni confratelli si sono presentati come “missionari d'Europa”, anche con diversi risultati di esperienza missionaria. In ogni caso il Progetto come tale è in fase iniziale e tutti imparano sempre di più come svolgerlo meglio.

Bisogna ammettere che si sono proposti pochissimi progetti comuni internazionali di collaborazione europea; anche questo campo sarà da potenziare in futuro, se si vuole sensibilizzare confratelli e aiutare nel processo di rinnovamento del carisma salesiano in Europa.

3.3.3. *Fare delle scelte coraggiose (CG26, 105-107)*

In tutte le Ispettorie si nota un clima di sostegno da parte di tutti confratelli a favore delle scelte carismaticamente significative. In alcune Ispettorie c'è ancora una certa paura delle scelte educative a favore dei poveri e poca preparazione specifica dei confratelli per lavorare in questo campo. In tante Ispettorie ci si basa sempre di più sulla collaborazione attiva con i laici impegnati nelle nostre opere. Generalmente la mentalità dei confratelli è più aperta a lavorare con gruppi giovanili speciali.

Si sono create opere specifiche per i giovani poveri di Rom in UNG, CEP, SLK. Impegno in questo campo si nota anche nei diversi centri giovanili (per es. in CEP o paesi dell'Est europeo). Questo impegno è molto apprezzato dalle società locali, ma richiede tante forze e obbliga ad una preparazione adeguata del personale.

In altre Ispettorie si sono create nuove opere educative per i ragazzi senza famiglia (per es. in PLN, PLS, UKR) o emigranti (AUS). La presenza degli emigranti diventa sempre più numerosa nei nostri oratori in diversi paesi. Nasce la sempre più difficile questione di come comportarsi con non credenti o provenienti di altre religioni.

Come Salesiani siamo impegnati anche nelle opere di formazione professionale per i giovani poveri e handicappati (per es. in GER, PLO). In Germania si lavora molto con i minori rifugiati, giovani in conflitto con la legge o psichicamente handicappati. Insieme con le Suore ci si occupa di giovani ragazze mamme. Queste iniziative sono in sintonia e in certo senso frutto del Congresso sul "Sistema Preventivo e Diritti Umani" svoltosi a Roma nel gennaio 2009.

Bisogna ricordare che nel processo di ristrutturazione si è avuto il coraggio di chiudere anche alcune opere meno rilevanti.

3.3.4. *Rafforzare il valore della famiglia (CG26, 108-110)*

L'impegno nella collaborazione con i laici e la Famiglia Salesiana per formare "le scuole per genitori" come risposta alle sfide della crisi della famiglia in Europa è risultato ancora poco rilevante. In alcune Ispettorie

si sono fatte delle esperienze di collaborazione in questo campo (per es. SLK), ma è ancora tanto da potenziare questa possibilità.

Non si sono fatte prove dello scambio di “buone pratiche”, anche perché è difficile trovare i luoghi comuni in cui dovrebbe avvenire tale scambio. Si notano alcune iniziative di coordinamento dei Salesiani Cooperatori nella loro Regione, ma sono prospettive che devono potenziarsi in futuro.

Tra le iniziative positive bisogna notare che nelle attività parrocchiali si è cercato di avere incontri con i genitori dei candidati ai sacramenti e utilizzare questi momenti per una vera formazione familiare. Anche negli incontri dei genitori degli allievi nelle nostre scuole si cerca di approfittare per trasmettere i messaggi d’educazione cristiana familiare. D’altra parte, bisogna tenere conto che la presenza crescente degli allievi che provengono da altre religioni o da famiglie disgregate non aiuta tale processo di pastorale familiare.

Il tema della pastorale familiare è sentito sempre più come una necessità urgente, ma sono da potenziare le proposte concrete ai livelli delle Ispettorie o delle zone della Regione.

In Polonia si nota una buona esperienza dei giovani sposati dagli exallievi che rimangono attaccati alle nostre opere e diventano validi collaboratori laici. Il Bollettino Salesiano polacco, in un certo momento, ha cercato di specializzarsi di più nei temi per le famiglie con bambini.

4. OBIETTIVI SPECIFICI DELLA REGIONE

L’unico obiettivo specifico della Regione, indicato nella progettazione, consisteva nell’accompagnamento dei tre gruppi di Ispettorie nella configurazione delle Regioni in Europa, per rafforzare il dialogo, la ricchezza e lo scambio delle esperienze.

Durante gli incontri degli Ispettori della Regione tenuti una volta l’anno e delle Conferenze zonali, si è trattato della progettazione del Rettor Maggiore e Consiglio Generale per rafforzare il sentirsi uniti e di collaborare di più nella Regione. È un processo non facile per diversi motivi, sempre in cammino, che vede le concrete indicazioni stradali e le mete da raggiungere, ma ha ancora tanta strada da fare.

È da notare uno sviluppo della collaborazione nella formazione dei laici tra Ispettorie di GER, AUS, BEN. I centri di formazione dovrebbero essere più sentiti da altre Ispettorie e meglio approfittati da esse.

La Circoscrizione dell'EST è stata sostenuta e seguita da vicino sia da parte del Regionale sia dal Rettor Maggiore stesso. Il frutto di tale processo è la ristrutturazione avvenuta della Circoscrizione dell'EST con la spartizione delle diverse parti alle Ispettorie polacche e a quella slovacca. Il processo d'integrazione con le nuove Ispettorie, nonostante diverse difficoltà, sembra dare segni di buone speranze per il futuro.

La collaborazione all'interno della Regione rimane sempre una grande sfida. Le difficoltà delle diversità linguistiche e culturali sono ancora molto forti. Le speranze di una maggiore collaborazione si sono intraviste nella Visita d'Insieme vissuta, per la prima volta, solo in due gruppi di Ispettorie. Si nota la volontà di scambio e di collaborazione, ma ancora non si ha la forza di scavalcare le difficoltà di diverso tipo.

Incontri degli Ispettori d'Europa all'interno del Progetto Europa sono stati visti come un momento forte della crescita nella sensibilizzazione comune europea; la buona partecipazione ad essi e il buon ricordo di tale esperienza diventano uno stimolo per l'avvenire.

Anche altri incontri interispettoriali, come per es. dei noviziati d'Europa a Torino, sono stati impulsi per la collaborazione e sensibilizzazione europea. Rimane da pensare in futuro di potenziare tali incontri, per es. per i giovani salesiani in formazione o Direttori di diverse Ispettorie, ecc.

5. CONCLUSIONE

Questa relazione sullo stato della Regione Europa Nord vuole mostrare il cammino fatto delle Ispettorie, partendo dagli orientamenti del CG26 e realizzando la programmazione della Regione per il sessennio. Molti sono i motivi per ringraziare il Signore per le grazie ricevute e il lavoro fatto di tanti confratelli e collaboratori laici, per dare il volto alla missione della Congregazione. Numerose rimangono anche le sfide provenienti da una società europea molto scristianizzata, che cerca le strade di rinascita.

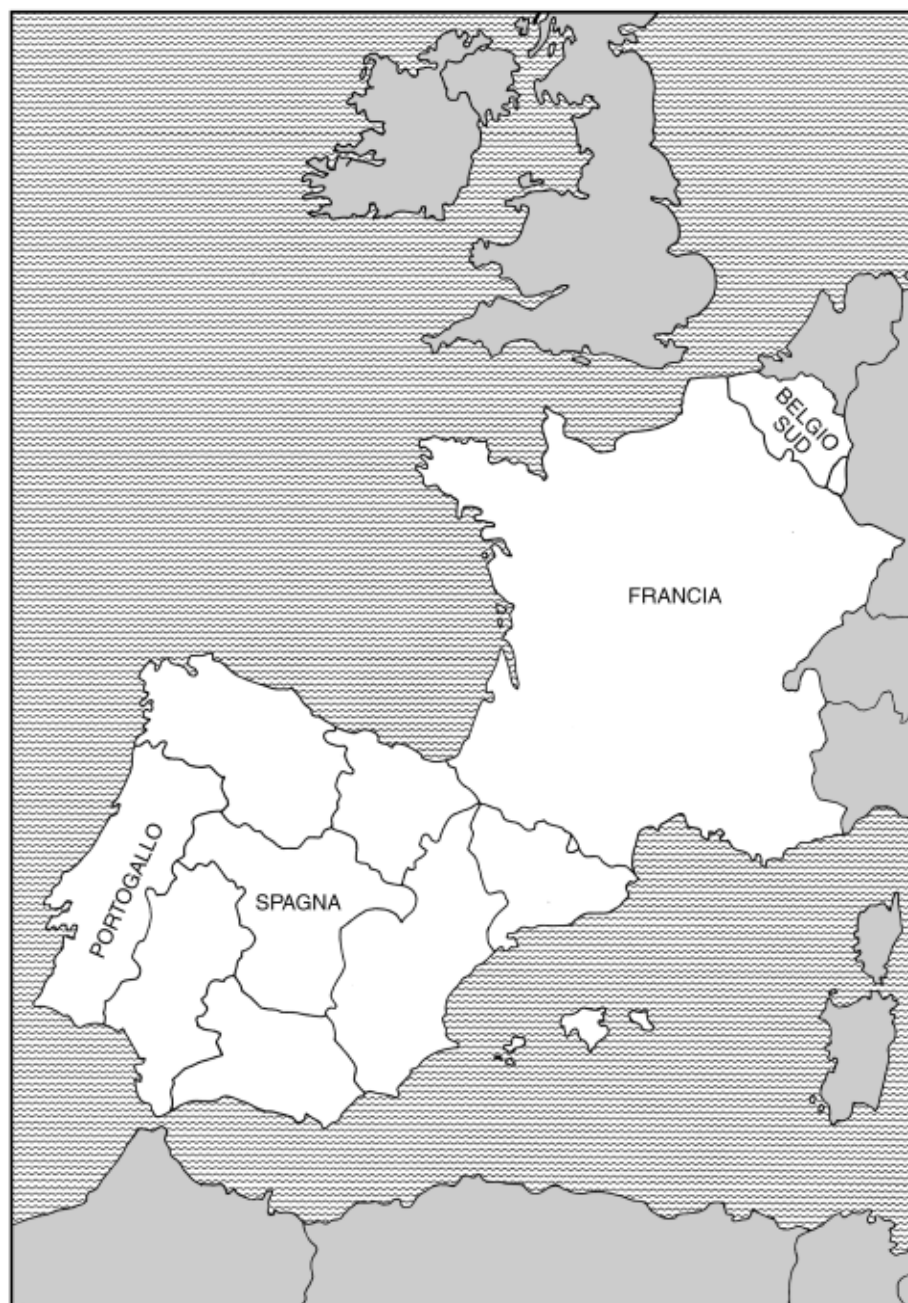
Non serve a nulla la demonizzazione del mondo e della cultura di oggi. Per questo vorrei ricordare la considerazione del Sinodo dei Vescovi d'Europa espressa nell'Esortazione apostolica *Ecclesia in Europa*, che dà la speranza e ci incoraggia.

«Constatiamo con gioia la crescente *apertura* dei popoli, gli uni verso gli altri, la *riconciliazione* tra nazioni per lungo tempo ostili e nemiche, l'*allargamento* progressivo del processo unitario ai Paesi dell'Est eu-

ropeo. Riconoscimenti, *collaborazioni e scambi* di ogni ordine sono in sviluppo, così che, a poco a poco, si crea una cultura, anzi una *coscienza europea*, che speriamo possa far crescere, specialmente presso i giovani, il sentimento della fraternità e la volontà della condivisione. Registriamo come positivo il fatto che tutto questo processo si svolga secondo metodi *democratici*, in modo pacifico e in uno spirito di *libertà*, che rispetta e valorizza le legittime diversità, suscitando e sostenendo il processo di *unificazione dell'Europa*. Salutiamo con soddisfazione ciò che è stato fatto per precisare le condizioni e le modalità del rispetto dei *diritti umani*. Nel contesto, infine, della legittima unità economica e politica in Europa, mentre registriamo i segni della speranza offerti dalla considerazione data al *diritto* e alla *qualità della vita*, ci auguriamo vivamente che, in una fedeltà creativa alla tradizione umanistica e cristiana del nostro Continente, sia garantito il primato dei *valori etici e spirituali*» (EiE 12).

Come Salesiani viviamo in sintonia con la voce della Chiesa in Europa e vogliamo sperare e rinnovare la presenza salesiana, credendo che l'Europa ha bisogno del nostro carisma e noi possiamo farlo rinascere, partendo dalla radicalità evangelica e realizzando il progetto apostolico di Don Bosco.

7. REGIONE EUROPA OVEST



1. SITUAZIONE DI PARTENZA

La Regione Europa Ovest (REO) è una realtà della Congregazione ricca e feconda, con una storia molto bella da raccontare, con un presente pieno di realtà salesiane ben riuscite e con un futuro che ci sfida e ci vede impegnati nell'evangelizzazione della cultura e, in essa, con i giovani del nostro tempo.

Gli otto paesi che configurano la REO, in momenti storici differenti, ricevettero i figli di Don Bosco molto tempo fa. In questa zona dell'Europa Occidentale e il nord d'Africa, il carisma salesiano si è radicato con molta forza e si è espresso con dinamicità in tante presenze creative che hanno voluto rispondere, in ogni occasione, alle sfide dei giovani, specie i più poveri e abbandonati. I Salesiani continuano a camminare in fedeltà a Don Bosco, ai giovani e agli orientamenti della Chiesa e della Congregazione.

Oggi la Regione vive uno dei momenti più delicati della sua storia. La crisi della vita religiosa, le sfide sociali, culturali e religiose, l'urgenza dell'evangelizzazione o la fecondità vocazionale sono alcune delle situazioni che si devono affrontare con decisione per ridonare una nuova spinta carismatica alla presenza salesiana in Europa.

1.1. Il dato numerico

Guardando la situazione numerica dei Salesiani all'inizio del sessennio (2008) e confrontandola con l'attuale (fine 2012) appaiono alcuni dati significativi che bisogna saper leggere nel presente e in vista al futuro della Regione:

Anno	Professi temporanei				Professi perpetui				Totale professi	Novizi	Totale
	L	S	D	P	L	S	D	P			
2007	8	33	0	0	352	41	4	1199	1637	4	1643
2008	6	33	0	0	338	34	4	1183	1598	4	1602
2009	5	31	0	0	323	34	2	1152	1547	8	1555
2010	4	27	0	0	309	30	4	1127	1501	1	1502
2011	4	18	0	0	298	33	4	1102	1459	7	1466
2012	2	19	0	0	295	29	4	1064	1413	3	1416

Se guardiamo le singole Ispettorie, la fotografia è la seguente:

	FRB	POR	SBA	SBI	SLE	SMA	SSE	SVA	TOTAL
2007	275	120	169	187	213	287	239	153	1637
2008	259	114	169	186	210	278	227	153	1596
2009	256	109	163	180	204	276	218	148	1555
2010	237	102	162	173	203	272	209	144	1502
2011	224	102	159	171	201	267	202	140	1466
2012	214	102	146	170	194	265	190	135	1416

I dati non lasciano spazio per il dubbio. Viviamo un periodo di caduta numerica dei Salesiani della Regione. Nell'ultimo sessennio si è verificata una contrazione di 221 confratelli (come se un'intera Ispettoria fosse sparita) pur essendosi moltiplicate e diversificate le presenze in molti casi. Il Progetto Laici, lanciato dalla Congregazione e assunto nelle nostre Ispettorie nelle ultime decadi, si è sviluppato con particolare intensità e oggi contempliamo una realtà ricca di frutti maturi. Ma l'opzione per i laici e l'assunzione di nuovi modelli di animazione e governo della casa salesiana non nascondono la difficoltà, sempre più grande, di assicurare una comunità di consacrati nel nucleo animatore del maggior numero possibile di presenze.

Inoltre, non possiamo perdere di vista la crescente età media delle Ispettorie. Chiaramente, la piramide di età nella Regione è capovolta:

	BES	FRA	POR	SBA	SBI	SLE	SMA	SCO	SSE	SVA	REO
2007	64.64	72.40	63.01	65.46	55.33	62.09	61.41	61.31	60.69	62.92	
2008		70.94	63.37	65.75	59.11	63.79		62.11	62.15	63.57	
2009		72.00	65.15	67.87	59.48	64.71	64.40	62.11	64.18	64.98	
2010		72.00	65.40	68.65	60.65	65.80	65.00	63.97	63.69	65.64	
2011		73.00	65.86	69.08	60.05	66.33	65.30	63.94	64.87	66.24	
2012		73.00	64.89	69.58	62.55	66.89	66.30	64.09	65.81	66.63	

Dobbiamo dire che si è fatto un enorme sforzo per l'animazione vocazionale in questi anni. Non sono mancate la riflessione e le decisioni di governo. Gli Ispettori hanno dedicato persone, cercato sinergie tra le diverse Ispettorie e hanno tentato di aprire dei cammini nuovi. Il risultato è assolutamente sproporzionato allo sforzo. Il numero di novizi in questi anni è chiaramente insufficiente:

	FRB	POR	SBA	SBI	SLE	SMA	SSE	SVA	Totale
2007	0	0	0	0	0	1	4	1	6
2008	2	0	0	0	0	1	1	0	4
2009	1	0	1	0	2	2	0	2	8
2010	0	0	0	0	0	0	1	0	1
2011	0	2	0	0	3	1	1	0	7
2012	0	1	0	1	0	0	1	0	3
Totale	3	3	1	1	5	5	8	3	29

Una semplice lettura dei dati non ci lascia indifferenti. Uno sguardo superficiale potrebbe essere scoraggiante, facendo leva sulla decrescita costante di questi anni. Ma senza occultare i dati, guardando di fronte la realtà, occorre domandarci cosa fare per affrontare le sfide che questa situazione ci pone. Le difficoltà, con uno sguardo di speranza e la fiducia riposta solo in Dio, possono essere una nuova opportunità per tutti. Non c'è dubbio che siamo di fronte ad una nuova tappa della nostra storia salesiana, molto delicata. Come tutti i tempi di Dio, abbiamo davanti una microstoria di salvezza per la nostra Congregazione nell'Europa.

1.2. Alcuni rilievi sulla situazione di partenza

Oltre al dato numerico, vorrei sottolineare alcuni rilievi che possono indicare un certo punto di partenza delle realtà ispettoriali di Francia-Belgio Sud, Portogallo e Spagna all'inizio del sessennio. La situazione è molto diversa tra le Ispettorie e soltanto voglio riferirmi ad alcune tendenze globali che possono scoprirsi nei differenti contesti.

1.2.1. *L'esperienza credente e la vita religiosa*

Sull'esperienza della fede – spirituale – vocazionale, risulta molto complesso dire una parola. Non è facile – né posso farlo – accedere all'interiorità delle persone. Ma credo che sia possibile percepire, globalmente, un certo indebolimento dell'esperienza credente che avrebbe bisogno di una maggiore motivazione, di una maggiore cura, di una maggiore purificazione. Il secolarismo prevalente e la cultura del benessere intaccano ferocemente le radici della fede e mettono costantemente difficoltà per un'esperienza profonda dell'incontro personale con Dio, per un'adeguata integrazione dell'esperienza credente nella propria esistenza che veramente possa trasformare la persona e traduca la fede nelle opzioni quotidiane.

In tanti confratelli, sicuramente la maggioranza, c'è uno sforzo quotidiano per mantenere la freschezza ed il tono vitale umano e religioso no-

nostante la difficoltà di molti momenti quotidiani. Ma è anche vero che si percepisce in non pochi salesiani una certa *stanchezza* dopo molti anni di vita religiosa. In alcuni casi ciò può portare ad una caduta di tensione e ad un senso di frustrazione più o meno nascosto nel lavoro quotidiano, generoso e preciso, ma privo di mordente motivazionale.

La vita comunitaria nelle Ispettorie mantiene ancora, in genere, un buon tono di fraternità e di organizzazione comune, sebbene sia sempre desiderabile un maggiore impegno nella fraternità, la comunicazione e le altre implicanze della vita comune. D'altra parte, si sente sempre di più l'invecchiamento dei confratelli e – in conseguenza – la mancanza di forze sufficienti, in modo che la comunità possa portare avanti il suo compito nel nucleo animatore dell'opera.

1.2.2. *Le presenze salesiane e la pastorale giovanile*

Le opere salesiane godono, in generale, di buona salute. La Regione (con alcune eccezioni) ha assunto globalmente il cammino e gli orientamenti della Congregazione negli ultimi anni. Nella Pastorale Giovanile il "Quadro Fondamentale di Riferimento" è conosciuto e si tenta di portare avanti il modello assunto dalla Congregazione con fedeltà. La pastorale giovanile è normalmente ben strutturata ed è notevolmente creativa, sebbene possa mancare una più incisiva capacità evangelizzatrice (questo dipende anche dalle diverse Ispettorie e dalla loro impostazione) nell'attuale situazione sociale, culturale e religiosa del paese. Gli orientamenti sono condivisi ed il lavoro è accompagnato dalla riflessione degli agenti di pastorale. Si è lavorato molto bene con i laici che condividono la missione con i Salesiani e si continua a fare un bel cammino in questo campo.

Gli ambienti pastorali sono ben strutturati ed orientati. La scuola salesiana costituisce una presenza notevole nella realtà sociale ed ecclesiale. Gli oratori e i centri giovanili hanno sviluppato una presenza importante nel mondo dell'associazionismo, sebbene possa mancare in qualche caso un po' più di orientamento salesiano, maggiore formazione degli animatori e capacità evangelizzatrice. Le parrocchie non sempre riescono ad inserirsi nel progetto globale della casa all'interno di una pastorale giovanile e popolare propria del nostro stile. I progetti di attenzione ai giovani in difficoltà si sono sviluppati straordinariamente e sono una presenza significativa nell'insieme della missione salesiana nella REO. Naturalmente, ci sono alcune sfide da affrontare, soprattutto quelle che si riferiscono alla formazione degli agenti pastorali, l'implicanza dei Sale-

siani religiosi e lo stile educativo chiaramente salesiano (preventivo ed evangelizzatore). Da sottolineare positivamente la formazione del personale direttivo della scuola che, con molta qualità, viene curato nei differenti Centri nazionali.

Uno sforzo importante in questi anni è stato quello della formazione dei laici nelle diverse Ispettorie. Il “Progetto Laici” e la formazione congiunta sono stati presi sul serio da molti anni nella REO.

Pur riconoscendo un importantissimo impegno negli anni passati nella pastorale vocazionale, i risultati sono sproporzionati con rispetto allo sforzo. È dunque urgente continuare a incoraggiare, anche con decisioni di governo, la promozione vocazionale nelle Ispettorie come impegno reale di tutte le comunità. Ci vuole un passo in avanti nel coordinamento e nell’accompagnamento di tutte le iniziative che possano contribuire a creare una cultura vocazionale nella quale far emergere e maturare le vocazioni consacrate e laicali.

1.2.3. I processi di ristrutturazione in atto

L’analisi della realtà che viviamo nella Regione ci ha spinto ad affrontare la situazione e le sfide che ne scaturiscono, cioè il bisogno di ricollocare le nostre presenze, d’accordo con criteri di significatività all’interno delle proprie Ispettorie, e di ristrutturare i territori delle Ispettorie. Il sessennio cominciava con l’unione tra la Francia e il Belgio sud con la sfida di fare cammino insieme in un unico progetto ispettoriale che aiutasse a rilanciare il carisma nel territorio.

Inoltre, in fedeltà carismatica, la Regione era chiamata a ricollocarsi, particolarmente nella Penisola Iberica, in maniera differente, per rispondere meglio alla chiamata dei giovani e all’urgenza di evangelizzare della cultura in Europa. Si dovevano, dunque, assicurare i cambiamenti opportuni nella vita e nell’organizzazione delle Ispettorie e della Regione per rispondere meglio alla realtà attuale.

2. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO

Il progetto di animazione e governo della Congregazione per il sessennio 2008-2014 prevedeva tre grandi priorità: ritornare a Don Bosco per ripartire da lui; l’urgenza di evangelizzare e di convocare; la semplicità di vita e le nuove frontiere.

La prima constatazione che bisogna fare è la buona ricezione della programmazione del sessennio da parte delle Ispettorie. La programmazione è stata presentata nei diversi Consigli ispettoriali all'inizio del sessennio ed è stata fatta oggetto di studio da parte dei Direttori che, a loro volta, l'hanno presentata nelle comunità. La programmazione della Congregazione è stata assunta nelle programmazioni delle Ispettorie.

Allo stesso modo, le programmazioni del Centro Nazionale di PG e dei diversi uffici della Regione hanno fatto proprie le grandi priorità della Congregazione.

2.1. Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui

Questa prima priorità è stata decisiva nell'impostazione dell'animazione delle Ispettorie. Sia la proposta capitolare, oggetto di studio e riflessione da parte dei confratelli che sono stati interpellati in prima persona, sia la preparazione al Bicentenario della nascita di Don Bosco hanno contribuito notevolmente alla sensibilizzazione delle comunità e dei singoli salesiani.

Numerose iniziative sono state proposte durante questi anni per invitare i confratelli e la Famiglia Salesiana a ritornare a Don Bosco, a bere alla fonte del carisma, a conoscere meglio le nostre origini per poter rinnovare la nostra vita salesiana e rispondere meglio alle sfide della missione con lo stile di Don Bosco.

La formazione permanente attraverso i differenti uffici (commissioni nazionali, commissione regionale, centro di formazione) ha messo in atto diversi programmi che hanno spinto anno dopo anno alla conoscenza di Don Bosco, all'approfondimento del carisma, alla riflessione sullo stile pedagogico e la sua traduzione all'oggi di fronte alle sfide pastorali.

Allo stesso modo, la pastorale giovanile nella Regione ha riproposto Don Bosco come punto di riferimento per l'animazione e l'azione educativo-evangelizzatrice. Corsi di formazione, esperienze di Campobosco, approfondimento delle opzioni pastorali della Congregazione... sono alcuni degli elementi che hanno aiutato a crescere nell'identità salesiana della nostra pastorale giovanile e del MGS.

Speciale rilievo hanno avuto nella Regione Europa Ovest due iniziative che sono state vissute con molta creatività e audacia: il proliferare dei pellegrinaggi dei diversi gruppi (salesiani, insegnanti, animatori, gruppi laici della famiglia salesiana, giovani) alla Terra Santa Salesiana (Valdocco-Torino, Il Colle, Mornese) e il pellegrinaggio dell'urna di Don Bosco

nelle Ispettorie. In modo particolare quest'ultima esperienza è stata veramente significativa dappertutto ed ha costituito un momento di grazia e di conversione per tanti confratelli e tanti laici.

2.2. L'urgenza di evangelizzare e di convocare

La Regione ha preso coscienza dell'urgenza che sperimentiamo di rinnovare la nostra proposta pastorale, in modo che questa abbia davvero un' incisiva dimensione evangelizzatrice e sia capace di convocare alle diverse vocazioni ecclesiali.

Sappiamo bene che è necessario avere coraggio per portare avanti con tutte le nostre forze l'annuncio della salvezza di Dio, rivelatasi nel Signore Gesù, divenendo dei testimoni credibili e audaci sotto la guida dello Spirito. Siamo consapevoli che solo una pastorale giovanile nella quale sia esplicita la dimensione evangelizzatrice può essere feconda vocationalmente. E così, l'impegno di questi anni è stato quello di convocare, proporre, accompagnare nel discernimento, incoraggiare i giovani per seguire Gesù con lo stile di Don Bosco nella vita consacrata e laicale nella Chiesa, sul cammino d'una vita, sostenuta soprattutto dalla preghiera, dalle celebrazioni sacramentali e dall'impegno personale e di gruppo. Allo stesso modo, le Ispettorie hanno curato le strutture e liberato alcune persone per aiutare ed accompagnare i giovani nel discernimento e nelle decisioni vocationali, anche in riferimento ai possibili nuovi aspiranti (casa di orientamento, comunità proposta...) e alle strutture specifiche per l'esperienza del prenoviziato.

2.3. La semplicità di vita e le nuove frontiere

Abbiamo lavorato in questi anni sulla necessità di rinnovare la vita e recuperare uno stile semplice e povero nelle nostre comunità. Non c'è dubbio che alcuni passi sono stati fatti, ma c'è ancora da camminare in questa direzione. Sappiamo di dover cercare stili di vita più semplici e che esprimano meglio e con più chiarezza il nostro impegno con la povertà evangelica, che ci fa liberi e felici, nelle società del benessere e dei contrasti sociali.

In riferimento alle nuove frontiere, c'è da sottolineare la sempre più crescente sensibilità dei Salesiani verso le nuove povertà dei giovani nella società del benessere: è un segno di credibilità e di visibilità nelle nostre Ispettorie. È, senza dubbio, una delle fortezze della Regione. I progetti per i giovani a rischio e in difficoltà si sono moltiplicati un po' dappertutto. La strate-

gia in questi anni è stata quella della scelta delle nuove frontiere alle quali ci lancia il CG 26. Come salesiani dobbiamo, in questa Europa, continuare ad avvicinare i più poveri: poveri di senso, privi di Dio, esclusi della società e ai margini della cultura, abbandonati alla loro sorte, emigrati ed emarginati... Come ci dice il Capitolo, ritornare a Don Bosco è ritornare ai giovani più poveri anche nell'Europa del benessere e del capitalismo selvaggio.

La frontiera che è per noi il "Progetto Europa" non è stata ancora del tutto raggiunta. Dovremmo essere più consapevoli di questo impegno nei prossimi anni per cercare le sinergie necessarie con le altre Ispettorie dell'Europa e crescere nella sensibilità verso la considerazione del nostro continente come terra di missione. Inoltre, molti passi sono stati compiuti nello sviluppo della prima e seconda linee forza del PE: la rivitalizzazione endogena e, in modo speciale, il ridimensionamento delle Ispettorie e del territorio.

3. VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI PER LA REGIONE EUROPA OVEST

Le grandi priorità della Congregazione si esplicitano negli obiettivi assunti in ogni Regione con le sue specificità. Per quanto si riferisce alla Regione Europa Ovest possiamo valutare gli obiettivi raggiunti e quelli non pienamente raggiunti, per i quali occorre ancora lavorare.

3.1. Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui

La prima priorità prevedeva due grandi obiettivi per la REO:

3.1.1. *Ravvivare l'esperienza salesiana di fede e l'opzione vocazionale*

In questo primo obiettivo si prevedevano quattro interventi:

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
1. Coinvolgere la Commissione Regionale di Formazione e riunire i diversi <i>curatorium</i> con il Consigliere per la Formazione e con il Consigliere Regionale, per illuminare la prassi formativa nella Regione, specialmente sulla maturazione affettiva, l'esperienza di Dio e la formazione salesiana.	La Commissione Regionale di Formazione ha funzionato con regolarità. I Consiglieri si sono radunati più volte con essa. Si è affrontato un ridisegno delle case di formazione iniziale in vista al ridimensionamento delle Ispettorie. Si sono studiati tutti gli argomenti proposti dal Dicastero.	Manca una riflessione più accurata sulla prassi formativa.

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
2. Organizzare nella Regione iniziative congiunte di formazione permanente, come esperienza integrale del carisma salesiano, partendo dalla esperienza di Dio e secondo il CG 26.	Spagna e Portogallo condividono la formazione permanente proposta dalla Conferenza Iberica a "El Campello". Si sono offerte esperienze di Esercizi spirituali interispettoriali nei luoghi salesiani. Si sono realizzati incontri formativi congiunti per i Direttori della Regione.	
3. Curare i corsi per i nuovi Direttori della Regione, rinnovando la prassi e facendo perno sulle condizioni della <i>leadership</i> religiosa nelle società complesse.	Si sono realizzati tre corsi per nuovi Direttori, ad anni alterni, per le Ispettorie della Spagna e del Portogallo. Le sei Ispettorie della Spagna hanno organizzato un corso per i Direttori con il tema specifico della <i>leadership</i> religiosa oggi.	
4. Far funzionare e rafforzare la Commissione storica salesiana nella Regione.	Si è voluto potenziare l'ACSA.	Non funziona una specifica Commissione storica salesiana nella Regione.

In questo primo obiettivo si voleva aiutare a rinforzare l'esperienza religiosa e salesiana dei Salesiani.

Gli interventi di animazione della Regione sono stati principalmente incentrati sulla formazione dei confratelli e sui Direttori.

Oltre gli interventi già segnati, numerose iniziative ispettoriali e locali sono state organizzate durante questi anni con l'intenzione di "riscaldare il cuore" dei confratelli.

3.1.2. *Riscoprire il "Da mihi animas, cetera tolle" come programma di vita*

Nel secondo obiettivo di questa prima priorità si prevedevano due interventi:

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
1. Organizzare e coordinare con le Ispettorie incontri sulla salesianità e pellegrinaggi ai luoghi salesiani.	Ogni anno le Ispettorie hanno organizzato diversi incontri di spiritualità nei luoghi salesiani: esercizi spirituali, pellegrinaggi, corsi di salesianità...	

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
2. Favorire nelle Ispettorie la pratica dell'accompagnamento spirituale dei confratelli, del colloquio con il Direttore, del progetto personale e comunitario, della <i>lectio divina</i> , della Buona Notte.	Si è approfondita e motivata questa prassi salesiana. La prassi del progetto comunitario è entrata maggioritariamente. Si lavora anche con il progetto personale. La prassi della <i>lectio divina</i> è maturata. Le Buone notti sono abituali.	Non si riesce a recuperare il colloquio con il Direttore. Deve anche migliorare l'animazione e l'accompagnamento spirituale del Direttore verso la comunità.

Nella stessa direzione del primo obiettivo, l'animazione della Regione ha voluto puntare sull'esperienza spirituale salesiana nei luoghi di Don Bosco e sul servizio di animazione del Direttore nella comunità. Pur avendo fatto dei passi in avanti, questo secondo punto continua ad essere una sfida nelle Ispettorie della Regione.

3.2. Urgenza di evangelizzare e di convocare

La seconda priorità contempla tre obiettivi:

3.2.1. *Discepoli autentici e apostoli credibili*

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
1. Proporre nelle CEP, attraverso i Delegati di Pastorale Giovanile, un rinnovamento del PEPS, facendo attenzione alle nuove proposte del CG 26, soprattutto alla dimensione evangelizzatrice.	È stato proposto alle case e alle Ispettorie un rinnovamento dei PEPS. Alcune Ispettorie e molte case hanno fatto questo lavoro con riflessione e senso di realismo. Si sta lavorando nella dimensione evangelizzatrice del progetto.	Si devono ancora fare sforzi perché la nostra pastorale sia incisiva del punto di vista dell'evangelizzazione.

3.2.2. *Inculturare il processo di evangelizzazione nei contesti regionali*

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
1. Promuovere un incontro della scuola salesiana nella Regione, sul suo ruolo evangelizzatore nel nostro contesto socio-culturale.	L'incontro si è realizzato sotto forma di seminario a Lisbona nel mese di aprile 2012. Vi parteciparono tutte le Ispettorie della Regione. Si studiano le conclusioni del Seminario per farle operative.	

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
2. Approfondire negli incontri regionali degli ambienti pastorali (scuole, centri giovanili, parrocchie...) il tema specifico dell'evangelizzazione nei differenti contesti di indifferenza e miscredenza.	È stata una linea di lavoro significativa assunta dal Centro Nazionale di Pastorale Giovanile di Madrid: sia nella sua programmazione che in tutti i suoi incontri. Anche si è lavorato con i Delegati di FRB e di POR.	
3. Curare e potenziare i processi di formazione dei laici che condividono corresponsabilmente con i SDB la missione salesiana, e proporre la creazione di strutture interispettoriali che, in sinergia, rendano possibile una maggior qualità nella loro formazione e nel loro accompagnamento.	Si sono potenziati questi processi in tutte le Ispettorie. C'è da valutare molto positivamente il lavoro svolto dal Centro Jean Bosco a Lione per la formazione nella Francia e nel Belgio Sud. È stata anche molto positiva l'esperienza condivisa dalle sei Ispettorie della Spagna per la formazione dei direttivi delle scuole con un corso Master a livello nazionale ufficialmente riconosciuto dall'Università.	Non è stato possibile portare avanti l'idea di un unico Centro di formazione per tutti gli agenti educativo-pastorali nella Spagna o nella Regione.
4. Consolidare il Centro Nazionale di Pastorale Giovanile (CNSPJ) a Madrid, fornendo delle persone e dei mezzi per sviluppare il servizio di riflessione e di animazione.	Penso sia uno degli aspetti meglio riusciti. Il CNSPJ si è rinvigorito e si è consolidato. Le Ispettorie sono state generose nel liberare personale. Il CNSPJ è un punto di riferimento e un motore creativo per la PG nella Spagna. Il CNSPJ, oltre al servizio di accompagnamento delle Ispettorie della Spagna, ha curato anche il coordinamento con i Delegati PG di FRB e di POR.	
5. Organizzare incontri periodici tra i tre Delegati nazionali con le rispettive équipes.	Si sono fatti passi in avanti. Si è istituzionalizzato un incontro annuale per il coordinamento. Si sono cercate sinergie. Si sono condivise esperienze. Si sono organizzati incontri regionali di PG (Scuole, Piattaforme Sociali e MGS).	

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
6. Realizzare tra le otto Ispettorie un incontro internazionale di giovani impegnati nei diversi ambienti con delle esperienze congiunte di spiritualità e volontariato.	Si sono condivise le esperienze del MGS e alcuni incontri di spiritualità come “Campobosco” o il pellegrinaggio dei giovani a Fatima.	Manca maggior sinergia.

3.2.3. *Potenziare l’animazione vocazionale e nuove forme di accompagnamento*

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
1. Animare e potenziare la dimensione di orientamento vocazionale nel PEPS di ogni opera, promuovendo una cultura vocazionale.	Si è realizzato un seminario sull’animazione vocazionale a febbraio 2009. Ad esso hanno partecipato le Ispettorie della Conferenza Iberica e quelle delle FMA. Si è lavorato sulle conclusioni.	Si deve ancora crescere tanto nella consapevolezza e nella responsabilità delle realtà locali nel proporre, suscitare, curare, accompagnare vocazioni. La dimensione vocazionale del PEPS non si sviluppa convenientemente.
2. Lavorare sui processi di educazione alla fede, le esperienze d’incontro personale con Gesù Cristo e le proposte esplicite di discernimento vocazionale.	La Delegazione Nazionale di PG ha lavorato molto su questo. Si propongono ogni anno esperienze significative di spiritualità, crescita nella fede e discernimento vocazionale.	I processi di educazione alla fede, nelle realtà locali, sono ancora molto deboli. Mancano esperienze significative nel vissuto della fede e l’accompagnamento adeguato.
3. Realizzare incontri sull’animazione vocazionale per gli Ispettori e i coordinatori ispettoriali di PG e vocazionale, avendo cura sia dell’animazione ispettoriale che di quella locale.	Si è realizzato il seminario di animazione vocazionale a Madrid nel febbraio 2009. È stato realizzato anche l’incontro regionale con i Dicasteri della formazione e della PG sulla pastorale vocazionale.	Si dovrebbero “liberare” persone che, con una équipe ispettoriale, possano accompagnare meglio l’animazione ispettoriale e locale. Alle volte, le urgenze degli Ispettori fanno posporre quello che è importante.
4. Formare i Salesiani per l’accompagnamento e il discernimento vocazionale attraverso dei corsi proposti dal CNSPG.	Il CNSPG organizza un corso biennale molto curato per la formazione degli sdb, fma e laici all’accompagnamento spirituale. Il corso è molto apprezzato. Partecipano sia dalla Spagna che dal Portogallo.	
5. Ripensare nella Regione nuove forme di aspirantato e	Si è riflettuto più volte sul tema. Si sono realizzate diverse	Non sempre ci sono i candidati sufficienti per realizzare le

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
favorire la nascita della comunità proposta in ogni Ispettorìa.	esperienze nelle Ispettorie, normalmente positive, sia di aspirantato che di comunità proposta.	esperienze in modo significativo. Alcune Ispettorie hanno più difficoltà per portare avanti queste esperienze.

3.3. Semplicità di vita e nuove frontiere

Ci sono quattro obiettivi per questa priorità.

3.3.1. *Dare una testimonianza credibile e coraggiosa di povertà evangelica*

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
1. Studiare nelle Conferenze di Ispettori il tema della povertà evangelica nella società del benessere.	È stato studiato il tema più volte. Si è fatto oggetto di riflessione nelle Visite straordinarie. È stato uno dei temi scelti nella Visita d'Insieme	
2. Proporre delle riflessioni e seguire con attenzione, con i Consigli Ispettoriali e le Conferenze, gli orientamenti della Congregazione sulla disciplina religiosa.	È stato studiato il tema più volte. In diverse occasioni, il Vicario del RM si è fatto presente nella Conferenza degli Ispettori per riflettere sull'argomento.	
3. Favorire e stimolare la collaborazione delle Ispettorie per fissare dei criteri e delle norme per prevenire ogni forma di abuso.	È stata creata in ogni Ispettorìa l'apposita Commissione che prevede la nostra procedura.	Non è stata fatta nessuna azione congiunte tra le Ispettorie.

3.3.2. *Gestire le risorse in modo responsabile e trasparente*

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
1. Camminare verso un modello gestionale più solidale e più condiviso nelle Ispettorie, e proseguire la sensibilizzazione per la costituzione in ciascuna Ispettorìa di un fondo di solidarietà.	Tutte le Ispettorie hanno fatto passi in avanti nella solidarietà. Tutte le Ispettorie hanno un sistema gestionale responsabile e trasparente.	
2. Rinnovare il nostro impegno solidale con le Ispettorie dell'Africa attraverso possibili convenzioni coordinate dalla Regione.	Si mantiene una convenzione delle sei Ispettorie della Spagna con l'AFO fino al 2014. Il Portogallo continua la sua collaborazione abituale con il Mozam-	

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
	bico. L'Ispettorato FRB mantiene la solidarietà con il Marocco.	

3.3.3. Operare scelte coraggiose a favore dei giovani poveri e a rischio

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
1. Curare e consolidare la "Coordinadora de Plataformas" nella Spagna e aprire nuove possibilità, dotandola delle risorse umane e materiali necessarie per lo sviluppo dell'entità, e formando i suoi membri nell'esperienza integrale della fede.	Si è rinforzata la struttura con delle persone liberate a livello nazionale. Si è curato il coordinamento con tutte le Ispettorie. Si è molto lavorato sulla formazione degli agenti educativi di quest'ambiente pastorale.	Rimane la sfida dell'approfondimento della proposta evangelizzatrice per i ragazzi destinatari di questi progetti e curare meglio il profilo dell'educatore salesiano.
2. Aprire prospettive di collaborazione e lavoro in rete tra le strutture salesiane della Regione.	Alcune prospettive sono state aperte. Ma la realtà di ogni paese è molto differente.	Si devono ancora condividere le risorse e le esperienze.
3. Fare un incontro di tutte le Piattaforme Sociali della Regione per riflettere insieme sulle esperienze, le sfide e le strategie educativo-pastorali da condividere ed i messaggi da proporre come strutture della Chiesa.	Si è svolto un seminario internazionale a Barcellona nell'aprile 2013 con la partecipazione di tutte le Ispettorie. Il tema svolto è stato: progetti sociali salesiani e la sfida dell'evangelizzazione.	

3.3.4. Rilanciare il carisma salesiano in Europa

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
1. Riflettere con le Conferenze sulle prospettive del "Progetto Europa" e offrire degli apporti alla riflessione in atto nella Congregazione.	Si è molto riflettuto sul PE nelle Conferenze di Ispettori. È cresciuta la sensibilità e l'apertura ad esso. Si è lavorato soprattutto nelle due prime aree. Solo FRB e POR hanno fatto alcune esperienze di accogliere missionari in questi anni.	Manca la sensibilità nei confronti dei fratelli e una maggiore apertura all'accoglienza di missionari e all'esperienza dell'internazionalità del carisma.

3.4. Ristrutturazione della presenza salesiana

3.4.1. *Elaborare la carta di navigazione per la ristrutturazione della Spagna*

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
1. Chiedere un primo orientamento al RM e al suo Consiglio sulla possibile mappa della ristrutturazione e sull'iter da seguire e lavorare nei Consigli ispettoriali e nella Conferenza Iberica sulla proposta definitiva che sarà decisa prima del 2010.	Si è lavorato con i confratelli, i Direttori, i Consigli ispettoriali di tutte le Ispettorie. Si è fatta una grande consultazione che si è sottoposta al RM e al Consiglio generale. Il RM ha preso la decisione sulla mappa nel gennaio 2010. A seguito della decisione presa, si è elaborata la carta di navigazione 2010-2014.	
2. Iniziare un processo di ristrutturazione interna delle Ispettorie dove ancora non è stata fatta.	Le Ispettorie, soprattutto del Portogallo e della Spagna, sono impegnate nel processo di ristrutturazione interna, nel caso delle Ispettorie spagnole da finire prima del 2013.	

3.4.2. *Attuare la ristrutturazione entro il 2012*

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
1. Ridefinire con gli Ispettori ed i Consigli ispettoriali la presenza nel territorio prima del 2011.	È stato fatto.	
2. Aprire la possibilità di comunicazione e di collaborazione con le altre Regioni di Europa in vista della ristrutturazione proposta dal CG 26.	Si è tenuto un incontro a Madrid con la CISI (Regione Italia - Medio Oriente) per condividere prospettive. Si è fatta una consultazione ai Consigli sulla ristrutturazione delle Regioni dell'Europa.	

4. CONCLUSIONE

La Regione Europa Ovest ha lavorato bene in questi anni, cercando di rispondere alle grandi sfide e accogliere le opportunità che abbiamo

davanti. Nella cultura occidentale, caratterizzata dalla frammentazione esistenziale, dalla sfiducia di fronte ai “grandi racconti” ideologici o religiosi, dal relativismo e dall’individualismo, ma anche dalla ricerca di solidarietà e di tolleranza, di senso e di luce, troviamo i nostri interlocutori. E in questo dialogo noi vogliamo offrire il messaggio di salvezza del Vangelo e allo stesso tempo ci impegniamo nel superamento dei limiti posti all’esperienza religiosa dall’ossessione del benessere, dall’individualismo, dalla banalità e superficialità, dalle interpretazioni secolariste della vita.

La vita religiosa salesiana può rispondere ancora a queste sfide. Vogliamo affermare la nostra convinzione che la vita consacrata è un’alternativa valida e credibile e ha ancora molto da dire nella cultura in cui viviamo, come radicale alternativa evangelica. Crediamo che la fede cristiana ha una funzione determinante per il futuro dell’uomo e anche per il futuro sociale e culturale dell’Europa e per questo vogliamo impegnarci nella nuova evangelizzazione con più ardore e vitalità. E queste convinzioni partono dalla consapevolezza che dobbiamo vivere la nostra vita salesiana consacrata con più profondità, totalità e coerenza carismatica, sostenuti dalla forza e dal dinamismo dello Spirito, sulle tracce dell’esperienza originale di Don Bosco.

8. REGIONE ITALIA E MEDIO ORIENTE



1. LA REGIONE NEL SESSENNIO 2008-2014

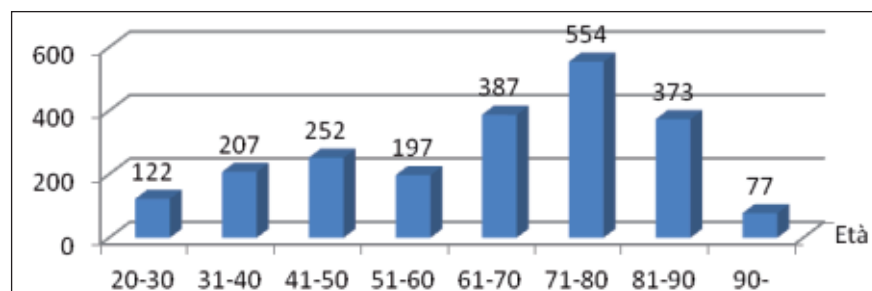
1.1. L'evoluzione numerica

Nel sessennio 2008-2014 si registra nella Regione Italia e Medio Oriente una marcata diminuzione del numero complessivo dei confratelli. Essi passano da 2509 (al 25 luglio 2007) a 2155 (al 30 giugno 2013). Il saldo negativo è di 354 confratelli, il 14,1% in meno. Nel precedente sessennio la diminuzione era stata di 329 confratelli. Tale dato conferma abbastanza la correttezza della proiezione fatta nel 2008, sulla base dei valori medi dei neoprofessi da un lato, dei decessi e delle uscite, dall'altro. Essa prospettava per il sessennio successivo (2008-2014) una diminuzione di circa 418 confratelli. Considerando che la rilevazione del 2013 è stata fatta a metà anno, ci si avvicina abbastanza alla previsione fatta.

ANNI	ICC	ICP	ILE	IME	INE	ISI	Totale ITALIA	MOR	Totale REGIONE
2008	541	557	355	249	399	244	2.345	102	2.447
2009	541	538	342	243	402	244	2.310	100	2.410
2010	519	535	314	239	398	228	2.233	107	2.340
2011	485	514	304	233	381	220	2.137	108	2.245
2012	446	507	297	232	380	216	2.078	105	2.183
2013*	433	505	293	232	378	217	2.058	97	2.155

* I dati sono aggiornati al 30 giugno 2013.

La distribuzione dei confratelli per fasce di età, conferma che l'andamento decrescente durerà ancora nei prossimi 12-15 anni, per poi stabilizzarsi. Oltre i 70 anni sono compresi 1004 confratelli, circa la metà del totale.



L'immagine della piramide rovesciata non è molto coerente con la distribuzione dei confratelli per fasce di età. Dopo la fascia degli "over 70" la situazione si stabilizza. L'istogramma lascia chiaramente intravedere quali forze saranno sul campo nei prossimi 15-20 anni. Tale dato incontrovertibile dovrà dettare le scelte di governo per adeguare la missione alla realistica possibilità di animazione delle comunità salesiane. L'età media attuale dei confratelli della Regione si attesta a 63,22 anni, con punte estreme verso l'alto (ICP = 67,09) e verso il basso (MOR = 57,55).

L'andamento del numero dei neoprofessi.

ANNI	ICC	ICP	ILE	IME	INE	ISI	Totale ITALIA	MOR	Totale REGIONE
2008	3	1	5	4	6	1	20	1	21
2009	3	2	1	2	4	3	15	0	15
2010	6	1	5	3	6	1	22	0	22
2011	1	2	5	2	2	2	14	0	14
2012	2	2	0	3	3	2	12	1	13
Totali GENERALI	15	8	16	14	21	9	83	2	85

I neoprofessi nel sessennio sono stati 85, con una diminuzione del 33,6% rispetto al sessennio precedente. Va segnalato che mentre nel sessennio precedente il MOR aveva avuto 11 neoprofessi, nel 2008 – 2014 i neoprofessi sono stati solo 2. È una situazione che va letta nella complessità di una Ispettorica che risente in modo diretto della instabilità dell'area geo/politico/religiosa in cui opera. Tutte le Ispettorie italiane hanno avuto ogni anno uno o più neoprofessi, con una sola eccezione nel sessennio, segno di una stabile ripresa della animazione vocazionale.

Confratelli che hanno lasciato la Congregazione.

ANNI	ICC	ICP	ILE	IME	INE	ISI	Totale ITALIA	MOR	Totale REGIONE
2008	2	0	5	0	6	2	15	2	17
2009	4	4	0	2	2	1	13	0	13
2010	1	1	0	1	2	2	7	0	7
2011	1	0	2	3	1	2	9	2	11
2012	3	3	1	1	2	2	12	1	13
2013*	1	0	0	3	0	0	4	1	5
Totali GENERALI	12	8	8	10	13	9	60	6	66

* I dati sono aggiornati al 30 giugno 2013.

I dati complessivi delle uscite per dispensa dalla professione temporanea o perpetua, o per dimissione, o per secolarizzazione definitiva, registrano una significativa diminuzione rispetto al sessennio precedente, con una percentuale del 29,1% in meno. Le uscite sono abbastanza diffuse tra tutte le Ispettorie della Regione. Sul dato ha inciso anche l'invito, successivo al CG 26, a definire perduranti situazioni irregolari.

Il numero consistente e stabile dei confratelli defunti.

ANNI	ICC	ICP	ILE	IME	INE	ISI	Totale ITALIA	MOR	Totale REGIONE
2008	16	18	15	10	13	9	81	4	85
2009	10	15	15	4	7	7	58	1	59
2010	20	19	9	7	7	11	73	0	73
2011	17	24	16	5	15	7	84	1	85
2012	19	16	8	6	9	2	60	2	62
2013*	14	5	4	1	3	1	28	0	28
Totali GENERALI	96	97	67	33	54	37	384	8	392

* I dati sono aggiornati al 30 giugno 2013.

Si conferma un consistente e costante numero di confratelli defunti, di 10 unità superiore a quello del sessennio 2002-2008: 392 rispetto a 382. In due sessenni, l'equivalente di due grandi Ispettorie è scomparso.

1.2. Il riflesso del dato numerico sulla Regione, le Ispettorie, le comunità

La consistente riduzione numerica dei confratelli ha avuto dei riflessi evidenti sul volto della Regione e delle Ispettorie. Il 1° settembre 2008 è stata avviata la Circoscrizione Italia Centrale “Sacro Cuore” (ICC), che ha compreso tre Ispettorie precedenti (Italia Adriatica, Italia Ligure Toscana, Italia Romana) e la Visitatoria della Sardegna. La nuova Circoscrizione, nei primi 6 anni di vita si è ridotta di 108 confratelli, a denotare il rapido decremento che stava già segnando ciascuna delle quattro “Ispettorie madri”.

Ciascuna Ispettoria ha proseguito nell'azione di ridimensionamento del numero complessivo delle opere. A fronte di solo 4 nuove aperture, vi sono state 27 chiusure, un dato quasi identico a quello del sessennio precedente, quando furono chiuse in totale 26 opere.

Oltre a ciò, sono state ricercate ed avviate (gradualmente in tutte le Ispettorie) modalità nuove di gestione delle opere, con l'affidamento totale ai laici, all'interno del Progetto organico ispettoriale, o di settori di es-

se. Molto diffuso è stato, inoltre, l'affidamento a laici di ruoli di responsabilità (preside, direttore del Centro di formazione professionale, coordinatore della disciplina) o di compiti amministrativi.

2. LA REAZIONE DELLE ISPETTORIE

La composizione della Regione, comprendente 6 Ispettorie italiane e la Ispettorica del Medio Oriente, è – per ovvie ragioni – assai dissimile. Alla compattezza geografica, culturale, linguistica delle prime corrisponde il volto molto più composito dell'ultima. Per questo, terremo distinta la Ispettorica del Medio Oriente, dedicando ad essa una attenzione peculiare e propria.

2.1. Il contesto italiano

La situazione della vita dei confratelli e delle opere salesiane presenti in Italia, non può non aver risentito del contesto italiano, sotto diversi punti di vista. Non è possibile un'analisi che prescindendo da macro fenomeni sociali, culturali, economici, pastorali ed ecclesiali, che influenzano la vita delle comunità, delle famiglie, dei giovani, e toccano la immagine della Chiesa, della vita consacrata, della Congregazione salesiana in Italia. Alcuni cenni sono illuminanti.

Prosegue, inesorabile, la **denatalità**, che porta ad una progressiva contrazione del numero dei residenti nativi italiani. Il numero complessivo della popolazione resta stabile od aumenta, grazie al crescente apporto della **immigrazione**. I nati da genitori non italiani, hanno superato il 14% del numero complessivo delle nascite in un anno. Questi due dati hanno cambiato significativamente il volto del mondo giovanile e scolastico italiano. Pur con differenze sensibili da regione a regione, ormai tutte le classi sono multietniche e multireligiose. La ricaduta sulle scuole salesiane è stata significativa. La maggior parte dei figli di immigrati rimane fuori dai nostri Istituti a motivo dei costi della retta. Lì dove, come nella formazione professionale, la iscrizione e frequenza sono a carico delle Regioni, abbiamo assistito ad un consistente e crescente innalzamento del numero degli allievi non italiani, immigrati di prima o di seconda generazione.

Sotto il profilo della **appartenenza religiosa**, tra gli immigrati quelli di religione islamica sono circa il 33%, oltre la metà sono i cristiani di

diverse confessioni, il 5% di religioni orientali, il 10% agnostico o di altre fedi. Anche questo dato ha inciso sull'azione pastorale di Centri di formazione professionale, parrocchie ed oratori, facendo riscoprire il primo annuncio ed il cammino di iniziazione cristiana degli adulti, in vista del battesimo, il dialogo interreligioso ed ecumenico. Non sono pochi gli oratori che hanno cambiato volto, divenendo – di fatto – un ambiente di accoglienza e di testimonianza per ragazzi, giovani e famiglie di altre religioni. Molto prezioso è stato l'apporto delle Caritas parrocchiali e dei Centri di ascolto. Tale composita varietà della popolazione giovanile presente in Italia ha avuto anche una interessante ricaduta vocazionale. Alcuni aspiranti alla vita salesiana provengono da famiglie immigrate cristiane ed il fenomeno è crescente.

Altri dati evidenti che contrassegnano l'azione pastorale delle comunità ecclesiali italiane e – in esse – delle comunità educative pastorali salesiane, sono **la fragilità della famiglia**, con la drastica riduzione del numero dei matrimoni religiosi, la riduzione della fede alla sfera privata, o la selezione dei contenuti della fede, il calo della pratica religiosa. Molto delicata, dal 2008 in avanti, è diventata **la situazione economica italiana**, con la perdita del lavoro, la difficoltà di migliaia di giovani a inserirsi in un primo impiego, la ripresa della emigrazione di giovani italiani in Europa o fuori dell'Europa. Il reddito disponibile delle famiglie è tornato alla metà degli anni '90. I finanziamenti pubblici sono diventati incerti o drasticamente ridotti. La ricaduta sui Centri di formazione professionale ed altre attività convenzionate con enti pubblici (case famiglia, centri diurni, ecc.) è stata assai marcata e, in qualche caso, drammatica. Il consolidato economico delle Ispettorie della Regione sta registrando passività crescenti e preoccupanti.

Tale scenario non deve però far dimenticare – sotto il profilo pastorale – alcune situazioni peculiari italiane, quali il permanere di una forte religiosità popolare, il permanere del riferimento (anche per ragioni economiche) alla propria famiglia fino alla giovinezza inoltrata, la stima sociale elevata verso il sacerdote ed il religioso in molte Regioni, in cui i riferimenti alla fede cristiana sono ancora molto forti ed evidenti.

2.2. La rivitalizzazione endogena del carisma

Il lancio del 'Progetto Europa', all'indomani del CG 26, ha fornito alle Ispettorie della Regione, ed a quelle dell'Italia in particolare, l'obietti-

vo prioritario attorno a cui concentrare l'attenzione e gli sforzi: rivitalizzare la vita delle comunità salesiane. Ci si è resi subito conto che sarebbe servita a poco, od a nulla, la chiusura progressiva delle opere. Occorreva reagire al senso di sfiducia, alla rassegnazione al declino dettato dalla severa legge dei numeri. Occorreva, anzi, sottrarsi alla tirannia del numero, alla tentazione del censimento e cessare di collegare la vitalità del carisma salesiano al numero dei confratelli di una Ispettorìa e alla quantità delle opere.

Ci si è resi subito conto che non si poteva continuare a parlare della età media, come dell'indicatore-chiave di una Ispettorìa, lanciando messaggi depressivi, lasciandosi prendere dalla sindrome della vedova di Zarepta.

Tutte le Ispettorie hanno fatto un notevole sforzo per **ravvivare le ragioni della speranza**, per leggere in chiave di fede il momento presente, senza restare imprigionati da categorie sociologiche, per ritornare a Don Bosco e ripartire da lui. Gli indicatori sono stati molteplici e tutti positivi. Ne indico alcuni: accurate e regolari visite ispettoriali, forte impulso alla pastorale giovanile da parte della équipe ispettoriale, lettere ed interventi dell'Ispettore, ruolo animatore del Vicario ispettoriale, lavoro sistematico della Commissione regionale di Formazione, tema formativo annuale con pubblicazione di un sussidio per tutte le comunità salesiane italiane, ripresa della 'lectio divina', cura degli Esercizi spirituali, interventi chiari nel campo della disciplina religiosa per contrastare abusi, incontri ed assemblee ispettoriali di confratelli e di laici, giornate di studio ispettoriali, maggiore cura della fraternità nelle comunità, elaborazione del progetto comunitario di vita. Tutte le Ispettorie si sono mosse e si stanno muovendo.

Il segnale più evidente è stato **il senso di "cantiere" in atto**, per riprogettare e ristrutturare, che ha definitivamente portato a superare il senso del progressivo e inesorabile decadimento di un edificio un tempo splendente. I giovani confratelli stanno respirando quest'aria nella consapevolezza di essere protagonisti di una storia nuova e inedita da scrivere.

Tale forte impulso alla rivitalizzazione della speranza, è stato accompagnato contemporaneamente, da un secondo fenomeno decisivo: **la ripresa della "cultura vocazionale"**. Ci si è resi conto che le vocazioni non le porta la cicogna, che esiste ancora terreno buono per le vocazioni consacrate, che le statistiche non tengono conto della specificità e delle

ricchezze di ciascuno, che – a dispetto di tutte le apparenze – le vocazioni ci sono e sono tra i giovani che ogni giorno affollano i cortili, le aule ed i laboratori delle nostre opere. È stato decisivo, al riguardo, l'intenso e costante lavoro dell'Ufficio nazionale vocazioni, dei delegati di animazione vocazionale, del lavoro di squadra con i delegati di pastorale giovanile e gli Ispettori. Ad un certo punto tutti hanno parlato un linguaggio comune ed hanno condiviso obiettivi comuni.

La elaborazione condivisa delle Linee per un Progetto di animazione vocazionale ispettoriale (“...Darei la vita”) ha fatto rinascere in tutte le Ispettorie la filiera di annuncio/proposta/accompagnamento per tutte le fasce di età. Il dato più evidente è che tutte le Ispettorie hanno avuto ogni anno dei neoprofessi, ma, soprattutto, che sempre più tali vocazioni provenivano da opere salesiane e/o da cammini ispettoriali di pastorale giovanile. Un altro dato molto importante che testimonia la qualità della selezione e del discernimento è costituito da un elevato tasso di perseveranza. A fronte di 128 neoprofessi del sessennio 2002-2008, nel sessennio successivo sono giunti alla professione perpetua più del 70% di loro.

2.3. Risignificare, ridimensionare, ricollocare le presenze

Il sessennio 2008-2014 è stato contrassegnato non solo dalla riduzione numerica delle opere, ma da un intenso lavoro, avviato in tutte le Ispettorie, di riflessione sulle opere. Momento centrale è stato il secondo raduno degli Ispettori d'Europa nel 2010, dove sono stati condivisi obiettivi e criteri.

La diminuzione del numero dei confratelli, l'invecchiamento di molti altri ha posto il problema del rapporto tra comunità religiosa ed opera, del ruolo della comunità salesiana come parte del nucleo animatore della comunità educativa pastorale, della selezione e formazione dei laici, di nuovi modelli di gestione delle opere, al fine di garantire l'identità salesiana di esse, il coinvolgimento e la corresponsabilità dei laici. È stata, inoltre, approfondita in tutte le Ispettorie la riflessione sulla significatività delle opere, concentrandosi attorno al cuore della missione salesiana: “i giovani, soprattutto i più poveri”, i ceti popolari, le vocazioni apostoliche. Sotto questo profilo il quadro della Regione, pur fortemente problematico, non è stato di una statica rassegnazione alla progressiva decrescita, ma ha registrato una feconda stagione di riflessione e di raccolta delle idee e delle forze.

Sempre più si è fatta strada una visione complessiva della Ispettorìa nel suo insieme e sempre meno ci si è “arroccati” nella difesa strenua della sopravvivenza della propria opera. Alcune chiusure sono state dolorose, dopo decenni di permanenza e di storia intrecciata con la storia locale. Ma attualmente prevale il senso maturo di responsabilità per garantire il futuro non delle singole opere, ma del carisma salesiano in Italia.

Sono degne di nota, in un contesto di contrazione del personale, la disponibilità e la generosità dimostrate dalle Ispettorie italiane, nell’invio di missionari *ad gentes* (10 nel sessennio), nel sostegno all’Università Pontificia Salesiana (9 confratelli), alla comunità del Vaticano (3 confratelli), nella assunzione, da parte della Ispettorìa della Sicilia, della presenza missionaria a Manouba in Tunisia. Sono state potenziate e consolidate le presenze in Albania e Kosovo (IME), le 3 in Romania e Moldavia (INE), in Lituania (ICP), in Svizzera (ILE e IME), a San Marino (ILE). Un Ispettore ha accettato di rendere il suo servizio nella Regione America Cono Sud.

2.4. La complessa situazione del Medio Oriente

Un discorso a parte merita la Ispettorìa del Medio Oriente, che per diverse ragioni è contrassegnata da complessità notevole: 97 confratelli, dei quali 46% sono italiani, 34% locali, 20% di diverse provenienze. Essi sono distribuiti in 7 nazioni, con difficoltà di trasferimento da un Paese all’altro; sono parlate in Ispettorìa 4 lingue, in un contesto segnato dalle tre grandi religioni monoteistiche. A questa complessità interna corrisponde una situazione di grave crisi politica, ormai endemica, di tutta l’area mediorientale. La forte instabilità, i conflitti permanenti, il radicamento delle rivendicazioni contrapposte, rendono altamente insicura l’intera regione. Le conseguenze sulle comunità cristiane sono evidenti: paura, emigrazione, spopolamento.

La forte crisi economica rende le opere dipendenti da aiuti esterni. Le distanze e la difficoltà di spostamenti rendono difficoltoso l’incontro dei confratelli.

L’Ispettorìa ha fatto sforzi notevoli ed encomiabili per inculturare il carisma, grazie ad un lavoro paziente di traduzione della letteratura salesiana in lingua araba, affidare sempre più a confratelli locali compiti di responsabilità, sostenere in tutti i modi i giovani cristiani e le loro famiglie, specie nelle situazioni di conflitto, far crescere nei giovani il senso

di appartenenza ad un unico Movimento Giovanile Salesiano, fare la proposta della vita consacrata salesiana.

L'invio di 8 missionari nel sessennio (di cui 2 stanno rientrando) è stato un segno di incoraggiamento alla Ispettorìa.

Numerosi sono i segnali positivi:

- La testimonianza di comunione con la vita fraterna in comunità, tenendo presente che le comunità sono internazionali, e perciò impegnate in un sforzo continuo di accoglienza e di accettazione reciproca.
- La testimonianza di servizio alle Chiese locali, attraverso l'accoglienza nei nostri ambienti di giovani e adulti appartenenti alle diverse confessioni cristiane e ai diversi riti. Generalmente sono buoni i rapporti con i Vescovi delle diverse Chiese.
- L'attenzione ai giovani poveri e bisognosi, con una particolare attenzione ai profughi e ai rifugiati, che il Rettor Maggiore aveva indicato come destinatari privilegiati.
- L'impegno a costruire il dialogo interreligioso particolarmente con l'Islam, attraverso l'accoglienza e l'accompagnamento educativo di giovani cristiani e musulmani insieme, soprattutto nelle nostre scuole e centri di formazione professionale, ma anche in qualche oratorio dove questo è possibile.
- Il buono spirito salesiano dei confratelli, laboriosità, senso di appartenenza.

Non mancano aspetti su cui continuare a lavorare:

- Problemi di integrazione e di natura relazionale tra confratelli.
- Difficoltà a "lavorare insieme", con scarsa mentalità progettuale, poco tempo alla riflessione, alla progettazione, alla verifica.
- Rischio di attivismo per alcuni e di vita comoda e borghese per altri, senza passione educativa e zelo apostolico. In qualche caso poi le preoccupazioni gestionali, economiche, amministrative prevalgono sulle preoccupazioni di carattere educativo pastorale, che dovrebbero essere invece prioritarie.
- La carenza di vocazioni, la mancanza dell'animazione vocazionale e la cura delle vocazioni locali.
- La situazione economica è difficile. Ci sono vari problemi di terreni e di proprietà. Capacità amministrative da potenziare.

- La situazione socio-politica è instabile e critica ed in continuo cambiamento.
- La scarsità di confratelli in alcune opere, sia a livello quantitativo che qualitativo.
- La difficoltà per l'animazione a livello ispettoriale, sia a livello formativo sia a livello pastorale ed economico, a motivo delle distanze e della difficoltà degli ingressi nei diversi Stati.
- Da rafforzare il cammino di inculturazione.

3. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO

3.1. Comunicazione e ricezione del Progetto

All'indomani del Capitolo generale 26°, nel maggio 2008, la Conferenza degli Ispettori della Regione ha elaborato una prima Bozza del Progetto di animazione del sessennio nella Regione. È stata fatta la scelta di individuare le linee di azione che riguardavano l'intera Regione e provvedimenti di interesse regionale. Ciascuna Ispettorica, nel frattempo, procedeva alla assunzione delle linee di azione del CG 26 di interesse ispettoriale.

Per quanto riguarda la accoglienza del Capitolo Generale 26° nelle Ispettorie, le valutazioni sono complessivamente positive. Vi è stato grande impegno da parte degli Ispettori nel diffondere tempestivamente il testo e nel farne oggetto di riferimento costante nel compito di animazione e di governo. Più che le singole deliberazioni, si è diffusa la sensibilità attorno ai nuclei tematici, così come raccolti in forma comprensiva (3 grandi aree) nel programma di animazione del Rettor Maggiore.

La moltiplicazione delle linee di azione, con la formulazione precettiva è risultata, invece, meno efficace. Il numero assai elevato di esse non è stato di aiuto.

3.2. Gli obiettivi che si possono ritenere raggiunti

3.2.1. Ritorno a Don Bosco per ripartire da lui

È stata l'area più citata e più favorevolmente accolta, per una connaturale simpatia e sintonia dei confratelli della Regione con Don Bosco, la sua storia, i luoghi delle origini salesiane. Il sessennio è stato contrassegnato dei seguenti eventi positivi:

- Stampa e diffusione in grande numero (22.000 copie in media ciascuno) delle Memorie dell’Oratorio, delle Biografie giovanili, dei principali Scritti spirituali di Don Bosco. L’accoglienza è stata di gran lunga superiore alle attese. Soprattutto è stata notevole la diffusione presso i laici corresponsabili della missione (docenti, formatori, animatori).
- Traduzione e stampa (in corso) dei volumi di Don Arthur Lenti, nella edizione in lingua italiana.
- Pubblicazione di studi storici su opere in occasione di ricorrenze anniversary di fondazione.
- Designazione di un referente per ogni Ispettorìa come membro della ACSSA.
- Preparazione alla Professione perpetua nei luoghi di origine del carisma salesiano.
- Elaborazione del “Codice etico” e del “Modello organizzativo” per garantire la sicurezza sui minori, ed assunzione in tutte le scuole e centri di formazione professionale della Regione.
- È stata curata, in modo particolare, la formazione dei neo-direttori con tre moduli residenziali (ciascuno di più giorni) disteso nell’arco di un anno sugli aspetti personali, relazionali carismatici, pastorali, giuridici. L’esperienza, ripetuta ogni due anni, si è rivelata molto proficua.

3.2.2. *Urgenza di evangelizzare e necessità di convocare*

Il secondo e terzo nucleo del CG 26 sono stati quelli più approfonditi e studiati, con ricadute sia nella Regione nel suo complesso, che nelle singole Ispettorie.

- Tutte le Ispettorie hanno una équipe di pastorale giovanile organica, stabile, ben coordinata dai Delegati di pastorale giovanile. Questi sono membri dei rispettivi Consigli ispettoriali.
- È stato rifondato il Centro Salesiano di Pastorale Giovanile (CSPG), dando ad esso nuovi compiti e nuovo Statuto.
- È stato ridisegnato l’intero settore di Pastorale Giovanile della CISI, con la individuazione di 7 uffici nazionali ed un collegamento coerente tra gli Ispettori, i delegati di pastorale giovanile e gli uffici nazionali, le équipes di pastorale giovanile ispettoriali.
- È stata curata in modo sistematico la formazione dei confratelli sia della scuola/formazione professionale, che delle parrocchie/oratori con tre seminari nazionali su:
 - Urgenza di evangelizzare.

- ❑ Necessità di convocare.
- ❑ Famiglia e nuove frontiere.
- Come conseguenza del primo Seminario, è stato avviato in ogni Ispettorato un ripensamento e rilancio della catechesi come iniziazione alla vita cristiana.
- I confratelli del MOR hanno dato un apporto significativo e decisivo al Seminario sulla Evangelizzazione in contesto islamico.
- È cresciuta la sensibilità al senso di solidarietà regionale, mettendo a disposizione i confratelli adeguati a ricoprire incarichi negli uffici nazionali.
- È stata sistematicamente coltivata la “cultura” e la riflessione vocazionale mediante la realizzazione ogni anno di un seminario di studio su tematiche vocazionali, a cui hanno preso parte circa 40 confratelli, per lo più al di sotto dei 50 anni.
- Sono stati elaborati due documenti fondamentali sulla Animazione vocazionale delle Ispettorie e delle comunità locali, dopo ampio lavoro di riflessione e di condivisione:
 - ❑ “... Darei la vita”, Verso un progetto di Animazione Vocazionale della Regione.
 - ❑ “... Maxis multa”, Linee per un progetto di Animazione Vocazionale locale.
- È stata ricostruita in tutte le Ispettorie la filiera dell’accompagnamento vocazionale nei “Gruppi Ricerca” ispettoriali, con obiettivi, percorsi e contenuti distinti per preadolescenti, adolescenti giovani.
- È stato definito il profilo della “Comunità Proposta”, con obiettivi e contenuti di formazione.
- L’elemento più significativo di tale grande sforzo è stata la comunione e condivisione da parte di tutte le Ispettorie nel pensare ed attuare il progetto di animazione vocazionale. I frutti sono evidenti:
 - ❑ Migliore qualità e stabilità degli aspiranti alla vita salesiana.
 - ❑ Cammino di accompagnamento costante e graduale.
 - ❑ Provenienza crescente degli aspiranti dagli ambienti salesiani.
- Dialogo e consulenza al Dicastero per la Formazione sulla tematica del prenoviziato.
- Realizzazione con l’UPS di un Master di primo livello per Responsabili e Coordinatori di oratori.
- Di rilievo fondamentale nell’accogliere e rilanciare i nuclei secondo e terzo del CG 26 è stato l’apporto della Comunità dei servizi nazionali

di Roma 'San Lorenzo' e del CSPG ridefinito nella sua composizione e nelle sue finalità. Alcuni degli ambiti di studio e di proposta sono stati:

- ☐ Riformulazione degli itinerari di educazione alla fede.
- ☐ Coordinamento del progetto di ripensamento della catechesi in atto nelle parrocchie ed oratori come "iniziazione alla vita cristiana", valorizzando l'apporto del sistema preventivo alle "Note sulla iniziazione cristiana" della Conferenza Episcopale Italiana.
- ☐ Cura della identità salesiana delle Associazioni promosse dal Centro Nazionale Opere Salesiane.
- ☐ Elaborazione di itinerari di formazione degli animatori.
- ☐ Sostegno al volontariato missionario, alle "Scuole di Mondialità" ispettoriali ed alle esperienze estive.
- ☐ Dialogo e sostegno al Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS).
- ☐ Riflessione in vista del rilancio della rivista "Note di Pastorale Giovanile".
- ☐ Contatti stabili con i Centri di Studio salesiani della Regione e con gli organismi di Pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale italiana.
- ☐ Sostegno e coordinamento del Movimento Giovanile Salesiano (partecipazione alla Segreteria, coordinamento per la Giornata Mondiale della gioventù, realizzazione del Confronto nazionale)
- ☐ Rilancio dell'ADMA.
- ☐ Accompagnamento e sostegno dei delegati della Associazione dei Salesiani Cooperatori e degli Ex-Allievi.

3.2.3. *Semplicità di vita e nuove frontiere*

Anche attorno al quarto e quinto nucleo del CG 26 l'attenzione è stata elevata, sia con interventi per la Regione che nelle singole Ispettorie. Sul tema delle nuove frontiere vanno segnalati:

- Promozione di un Seminario di Studio e Master (in collaborazione con l'UPS) per abilitare Salesiani e laici ad analizzare, prevenire, intervenire in situazione di emarginazione e di disagio giovanile.
- Coordinamento delle esperienze in atto, con particolare riferimento alle Comunità di accoglienza per minori.
- Realizzazione di 14 Seminari di studio su tematiche della emarginazione, del disagio e della integrazione promosse dall'Associazione SCS Cnos, ciascuno con relative pubblicazioni.

Sul tema della semplicità di vita e della testimonianza di povertà, vanno segnalati:

- Seminario di formazione biennale degli economisti locali sul valore evangelico della povertà, sulla cultura della solidarietà con i poveri nel contesto locale, sulla gestione delle risorse in modo responsabile, trasparente, coerente con i fini della missione.
- Elaborazione e pubblicazione del Direttorio Economico Nazionale
- Riflessione sull'affidamento della funzione amministrativa ad impiegati laici e riflessione giuridica, amministrativa e carismatica dell'affidamento a laici di ruoli di responsabilità.
- Riflessione su un nuovo modello organizzativo delle opere che garantisca il ruolo animatore della comunità salesiana, la valorizzazione e la formazione dei laici, la coerenza con i fini apostolici della missione.
- Nell'ambito della comunicazione sociale, rispetto al Progetto iniziale, sono stati attuati gli Stati generali della comunicazione sociale, che per la prima volta hanno visto radunati tutti i soggetti (laici e salesiani) che nelle Ispettorie promuovono questa finalità.

3.3. Gli obiettivi che si possono ritenere non raggiunti

3.3.1. Ritorno a Don Bosco per ripartire da lui

- Invio di confratelli alla frequenza di corsi di specializzazione in studi salesiani. È stato possibile solo per 1 confratello.
- Non è stato possibile individuare luoghi, tempi e modalità di formazione permanente dei confratelli. Se ne ravvisa la necessità, ma non si è riusciti a trovare le motivazioni convincenti per la partecipazione dei confratelli della Regione, né la formula adatta. Le case di Avigliana (ICP) e di Sant'Alfio (ISI) svolgono un servizio prezioso, ma sono ancora poco valorizzate per l'intera Regione.
- Non è stato avviato il "Progetto Cremisan" a servizio della Famiglia Salesiana.
- Non è stato realizzato il Corso di formazione per le guide spirituali delle comunità. È stato fatto un Seminario a cura della ICP sulla direzione spirituale.

3.3.2. Urgenza di evangelizzare e necessità di convocare

- È risultato difficile attuare forme stabili di collaborazione con la Ispettoria del Medio Oriente, di scambio e di sostegno nella pastorale

giovanile.

- L'ambito dell'Insegnamento della religione cattolica (IRC), pur così bisognoso di una riflessione e ripensamento, è stato poco esplorato.
- Il rinnovamento della catechesi, pur ben avviato nella proposta delle équipes di pastorale giovanile ispettoriali, ha trovato lentezza di accoglienza e di attuazione per la difficoltà a rinnovare le équipes dei catechisti e delle catechiste parrocchiali.
- Sta maturando timidamente la consapevolezza che la prima responsabilità dell'annuncio, della proposta e dell'accompagnamento vocazionale è propria della comunità locale.

3.3.3. *Semplicità di vita e nuove frontiere*

Soprattutto sul fronte della comunicazione sociale, vi sono stati ritardi e lentezze. In particolare:

- Ridotta valorizzazione della esperienza degli Stati generali della comunicazione sociale, cui è mancato l'accompagnamento successivo.
- Difficoltà ad individuare un coordinatore nazionale dell'Ufficio di comunicazione sociale a tempo pieno.
- Debole valorizzazione del sito www.donbosconews.it, come organo di comunicazione via *web* dei Salesiani d'Italia.
- Alternarsi frequente dei Delegati ispettoriali della comunicazione sociale.
- Ritardo nella edizione del Bollettino periodico, che raccoglie le deliberazioni e le comunicazioni ufficiali della Conferenza degli Ispettori della Regione.
- Non è stata avviata la prevista revisione biennale delle nuove forme di gestione delle opere.

4. CONCLUSIONE

«Non è il cammino che è difficile, ma è il difficile che è cammino» (S. Kierkegaard). Con questo spirito gli Ispettori, gli organismi di animazione ispettoriale, i direttori ed i confratelli della Regione hanno camminato nel sessennio. Consapevoli che non si può vivere di rimpianti e nostalgie, si è compreso che il Signore ci chiede di vivere in questo tempo e di amare questo tempo. Egli conduce la nostra storia, a noi il compito di restargli operosamente fedeli.